Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 18 Aprile 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 92

ABBONAMENTI

ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — ESTERO: Anno, Sem., Trim.

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946 / 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca; 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Azione organica per ridurre il costo della vita

L'energica campagna per adeguare i prezzi da 1 a 3 rispetto all'anteguerra
In ogni provincia si annunciano ribassi nei negozi, nei mercati e negli alberghi

Roma, 17 notte.

Con alto spirito di comprensione, fascisticamente, tutti i settori della vita nazionale sono scesi in campo per la pronta ed effettiva realizzazione dei provvedimenti ribassisti emanati dal Consiglio dei Ministri, per la riduzione del costo della vita. Secondo le prime notizie giunte da ogni parte d'Italia, si può constatare come il ribasso generale dei prezzi si vada ovunque realizzando con concorde azione delle forze produttive. La Confederazione del commercio, che nella attuale contingenza è quella tra le branche dell'attività nazionale più direttamente chiamata alla realizzazione dei provvedimenti presi dal Governo fascista, si è posta immediatamente all'opera.

La collaborazione dei commercianti

E' nota la circolare ieri diramata dal commissario confederale on. Racheli con la quale si invitano tutti gli organizzati a diminuire i prezzi al minuto, ed in proposito l'on. Racheli, che essendo al centro della grande organizzazione commerciale è in grado di conoscerne e di ascoltarne il polso, ha illustrato in una conversazione con un giornalista, il reale sentimento della [illegible] categoria, la sua coscienza del momento economico e finanziario attuale, e infine i suoi propositi. Ha detto tra l'altro l'on. Racheli:

« I commercianti italiani hanno accolto i provvedimenti del Governo con la chiara persuasione che essi sono non solo utili, ma necessari al benessere del Paese; con il fermo proposito di conformarvisi e di collaborare affinchè nello spirito e nella lettera, essi siano realizzati nel più breve tempo possibile e in ogni branca dell'attività economica del Paese; e con la certezza di poter dare al Duce una testimonianza attiva della loro fede e della loro preparazione corporativa. Come dirigente della organizzazione fascista commerciale ne sono lieto, ma devo aggiungere che non ne dubitavo, e per varie ragioni: in primo luogo, perchè non è la prima volta che il commercio italiano, quasi da un giorno all'altro, superando difficoltà tecniche che solo i competenti sanno valutare, dimostra di sapere rapidamente adattarsi alle direttive economiche del Regime; in secondo luogo, perchè, gli interessi del commercio essendo intimamente connessi con quelli del consumo, si deve cercare in circostanze come le attuali, di aumentare ad ogni costo il volume delle vendite per reagire contro ogni riduzione di case e continuare così a ricavare profitto lordo sufficiente a coprire le spese generali; infine, perchè il commercio, conoscendo forse più di ogni altro settore dell'economia le gravezze delle imposte, è direttamente interessato a collaborare all'equilibrio del bilancio dello Stato, affinchè esse, non solo non aumentino, ma siano contenute e possibilmente attenuate. Con ogni franchezza devo poi dire che, in fondo, il commercio italiano considera come un bene che la battaglia per l'adeguamento dei prezzi alla aumentata capacità di acquisto della lira sia stata impegnata proprio oggi, alla vigilia della formazione delle Corporazioni: il terreno sarà finalmente sgombro dagli ostacoli di molte situazioni economicamente sbagliate e di non poche idee preconcette o scarsamente fondate, di modo che, a fianco della agricoltura con le sue imponenti opere di bonifica, a fianco dell'industria con la sua disciplina degli impianti, il commercio potrà presentarsi a fronte alta con i risultati della sua battaglia che sono e saranno consacrati nelle statistiche ufficiali del costo della vita ».

Venendo a parlare poi dei propositi della Confederazione per l'adeguamento dei prezzi, l'on. Racheli ha detto:

« La Confederazione del commercio ha fatto ed intende fare il suo dovere senza tergiversazioni inutili, fino in fondo, per affrettare l'adeguamento da uno a tre. I nostri uffici, in questi giorni, non conoscono riposo: il nostro è lo stato maggiore d'una milizia operante in tutto il Paese: le sole aziende al minuto sono [illegible] mila ripartite in 100 gruppi merceologici e distribuite dappertutto: dal villaggio alla piccola, alla media, alla grande città, ovunque vi sia un prodotto da esitare ed una richiesta da soddisfare. Orbene: fin da sabato notte tutte le Associazioni aderenti, le organizzazioni provinciali ed i gruppi di categoria hanno ricevuto la parola d'ordine: la solita di noi fascisti, in qualunque settore ed in qualunque ora si sia chiamati: uniformarsi agli ordini, senza discuterli; prendere immediati accordi con i Consigli provinciali dell'Economia, con i segretari politici e con le organizzazioni sindacali della produzione; radunare quindi i gruppi di categoria per decidere sulle riduzioni da apportare ai prezzi di vendita al pubblico, tenendo presente che esse dovranno aggirarsi intorno al 10 per cento in confronto ai prezzi in vigore al 13 corrente. Non solo: presi accordi con i Prefetti ed i Segretari politici, le Federazioni — attuando il principio a noi particolarmente caro della autodisciplina — organizzeranno essi stessi speciali servizi di vigilanza affinchè l'adeguamento abbia luogo non solo nelle città ma anche nei centri minori, ed è utile precisare che tale vigilanza sarà particolarmente diligente nei mercati urbani per i prodotti di maggior consumo, e cioè, carni, pesce, frutta e verdura ».

Commercio ambulante e mercati

Anche la Federazione nazionale dei sindacati fascisti venditori ambulanti ha preso subito le necessarie deliberazioni perchè pure questa categoria cooperi alla pronta realizzazione dei provvedimenti governativi: infatti, in una circolare diramata ai Sindacati provinciali viene stabilito che ovunque i direttorii dei Sindacati si riuniscano immediatamente e decidano circa i mezzi migliori per dare immediata attuazione, in tutti i settori del commercio ambulante, alle direttive del Governo fascista. Occorre cioè prendere accordi con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro del commercio e dell'agricoltura, per quanto riguarda l'acquisto per la rivendita delle merci e dei generi alimentari; e poi prendere accordi, specie nei grandi centri, con le autorità comunali affinchè la decisa volontà della categoria di apportare effettive e notevoli riduzioni nei prezzi al minuto, trovi le necessarie facilitazioni nelle disposizioni comunali e nel funzionamento dei mercati all'ingrosso, specie della frutta e della verdura, che in tanta parte giungono al consumo attraverso il commercio ambulante; e questo anche perchè, avvicinandosi il periodo stagionale della massima produzione ortofrutticola, è possibile adottare immediatamente i mezzi atti a portare a disposizione del consumo una maggiore quantità di frutta e di verdura a prezzi più bassi di quelli dei passati anni. E' necessario inoltre dare disposizioni ai fiduciari di mercato e di zona affinchè le direttive emanate siano rispettate da tutti e siano segnalati al Sindacato, per gli eventuali provvedimenti, coloro che si rifiutassero di attuarle. Infine occorre dare ai prefetti della provincia, ai segretari federali ed alle autorità comunali, precise notizie sull'opera svolta e sulle deliberazioni prese, e partecipare a tutte le riunioni che eventualmente venissero promosse dalle autorità politiche, con l'intervento dei rappresentanti delle categorie commerciali.

« La Federazione — conclude la circolare — si è limitata per ora ad indicare alcuni mezzi per raggiungere il fine unico dell'effettiva riduzione dei prezzi di vendita al dettaglio, in quanto ritiene che i venditori ambulanti, animati, come tutte le forze vive e sane della nazione, sapranno, come tutte le altre categorie, la inflessibile volontà del Governo di procedere nell'opera di ricostruzione economica del Paese, per dare serenità di lavoro e certezza del domani al popolo italiano ».

In tutti i settori

Insomma, l'azione per l'adeguamento del costo della vita al nuovo rapporto da uno a tre è incominciata e sarà continuata a fondo: questa azione dovrà toccare tutte le voci dell'economia: dalla energia elettrica al gas, dal telefono all'acqua, dalle prestazioni dei professionisti agli interessi sui mutui, tutto deve essere riveduto e portato al nuovo livello. In tale modo si otterrà l'equilibrio sulla nuova quota; se con nove lire è possibile acquistare le stesse cose che compravamo con dieci, la diminuzione del reddito diventa priva di importanza. Questo vuole lo Stato, questo deve raggiungersi; ed ecco perchè bisogna che tutto, nulla eccettuato, si perequi alla nuova situazione. Ciò accadrà ineluttabilmente; ma occorre che avvenga nel più breve termine: resistenze non ve ne saranno, ma se ve ne fossero, bisognerà che ciascuno, secondo l'ordine del Partito, contribuisca a segnarle e ad infrangerle.

I decreti legge pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*, nei quali si concretano le deliberazioni prese dal Consiglio dei Ministri sabato scorso, consentono anche ai profani di economia e di finanza non soltanto uno sguardo che è nello stesso tempo panoramico e approfondito, dei provvedimenti singoli che l'adeguamento determinano ed istradano, ma anche un apprezzamento completo di ciò che costituisce il complesso dei provvedimenti nella loro portata integrale in quello che è vita di produzione, di lavoro e di scambio della Nazione. Se sottoponiamo ad un esame analitico e sintetico al tempo stesso i provvedimenti in parola, una constatazione se ne trae immediata, automatica quasi dallo studio di essi: la constatazione che ci troviamo dinanzi ad un insieme di misure che hanno questo di caratteristico: raggiungere il massimo di risultati, ricavare il massimo del rendimento chiamando i singoli a collaborare ad una azione, i benefici della quale risalgono alla Nazione e dalla Nazione si riversano, potenziati, sui singoli: caratteristica squisitamente fascista, insomma.

Telegrammi al Duce

Al Capo del Governo sono pervenuti i seguenti telegrammi:

DA ROMA. — « Il Consiglio Nazionale della Federazione fascista alberghi e turismo, riunitosi oggi, riconoscente per l'azione svolta dal Governo fascista per lo sviluppo del turismo interno e internazionale, plaude alla previdente opera di ribasso dei costi del servizio alberghiero turistico. In conformità delle direttive della Confederazione nazionale fascista del commercio, esaminata la situazione delle aziende alberghiere, delibera la riduzione del 10 % su tutti i prezzi attualmente praticati per prestazioni alberghiere. Delibera inoltre la riduzione del 10 % su tutte le tariffe di prestazioni per servizi turistici delle Agenzie di viaggio, eccettuati i prezzi per trasporti regolati da tariffe indipendenti. Malgrado evidenti attuali difficoltà, e fidando sulle ulteriori inevitabili riduzioni degli altri elementi del costo del servizio alberghiero, deliberano una riduzione globale del 10 % sulle tariffe delle camere denunziate e pubblicate nell'Annuario dell'Enit 1934 a norma della legge 16 maggio 1932. Con devota osservanza fascista. - *Pinchetti*, Presidente Federazione nazionale alberghi e turismo ».

DA MILANO. — « Informo V. E. che, mantenendo inalterata la qualità, ho ridotto i prezzi dei principali generi alimentari degli spacci al pubblico, in modo da adeguare secondo le direttive dell'E. V. tali prezzi al rapporto medio di 1 a 3. Con profondo ossequio. - *Liverani* ».

DA FORLI'. — « I commercianti forlivesi, riuniti alla Casa del Littorio, acclamando a V. E. s'impegnano per una riduzione generale almeno del 10 % sui prezzi di vendita al pubblico, riaffermando inalterata la fede nel regime della Patria guidata dalla Vostra incomparabile saggezza. Alalà. - *Molli*, Presidente Federazione Commercio ».

Il prezzo del gas a Trieste
ridotto da 80 a 70 centesimi

Trieste, 17 notte.

In relazione ai provvedimenti del Governo per un deciso adeguamento della vita economica nazionale al valore della lira, il Podestà ha deciso alcune riduzioni nei prezzi dell'acqua, del gas e della tassa di occupazione di suolo pubblico. Da oggi infatti il prezzo dell'acqua diminuisce in ragione di 10 centesimi al metro cubo, il prezzo del gas da 80 centesimi al metro cubo, è ridotto a 70 centesimi, mentre per la tassa posteggio di suolo pubblico la diminuzione di tariffa sarà in ragione del 15 per cento. Con questa determinazione il Comune di Trieste vuole estendere a favore dei cittadini il totale beneficio che gli deriva dai provvedimenti governativi, beneficio che si aggira intorno ai 3 milioni. Analogo provvedimento è stato adottato dai presidenti delle categorie dei commercianti con negozi di vendita al pubblico e dei pubblici esercizi per i generi al minuto e per le consumazioni.

Le riduzioni a Firenze

Firenze, 17 notte.

Le disposizioni prese dal Consiglio dei Ministri per adeguare i prezzi all'aumentata capacità di acquisto della lira hanno trovato immediata comprensione nella categoria dei commercianti, che hanno deliberato una riduzione di circa il 10 per cento sui prezzi dei generi alimentari a cominciare dal 16 p. v. Uguale riduzione è stata deliberata dagli alberghi e agenzie turistiche, dalle cooperative di consumo per professionisti e artisti, dagli artigiani e da tutte le altre categorie industriali e commerciali.

A Padova e in provincia

Padova, 17 notte.

Il Segretario federale ha convocato oggi, presso la Casa del Fascio, i rappresentanti delle categorie sindacali commerciali, con i quali ha stabilito la diminuzione del 10 per cento su tutti i generi di prima necessità ad eccezione della carne, che è stata ribassata di 80 centesimi al chilo, del caffè che è stato ribassato di una lira, del pane di 5 centesimi e dello zucchero di 10 centesimi. Le riduzioni andranno in vigore da dopo domani in tutta la Provincia. E' stata [illegible] al riguardo una commissione incaricata di vigilare sulla applicazione dei ribassi.

Dal 10 al 15 per cento a Napoli

Napoli, 17 notte.

La Federazione dei commercianti ha deliberato di attuare subito sui prezzi di vendita al dettaglio, praticati fino a venerdì 13 aprile le seguenti riduzioni: 10 per cento su tutto gli articoli d'arredamento, abbigliamento, articoli, oggetti e merci varie; 10 per cento sui prezzi del listino federale per i ristoranti e le trattorie, esposto nei singoli esercizi; 15 per cento sui prezzi delle camere degli alberghi denunziati nel 1933 e riportati nell'Annuario Enit 1934; 10 per cento sulle altre prestazioni alberghiere; 10 per cento sui prezzi indicati nelle liste affisse nei pubblici esercizi.

Questa sera, poi, alla Casa del Fascio, ha avuto luogo un'importante riunione presieduta dal Segretario federale ed alla quale hanno partecipato rappresentanti dei commercianti, degli industriali e degli agricoltori, i quali dopo si sono recati dall'Alto Commissario S. E. Baratono a comunicare i provvedimenti che intendono adottare per la diminuzione dei prezzi dei vari generi. In serata stessa l'Alto Commissario ha diramato ai commercianti un comunicato.

Ribasso del dieci per cento a Piacenza su tutti i generi alimentari

Piacenza, 17 notte.

I provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri relativamente alla riduzione degli affitti e dei prezzi delle derrate alimentari hanno avuto nella nostra città, grazie al concorde interessamento del Prefetto, del Segretario federale e delle Federazioni dell'edilizia e dei commercianti, immediata applicazione. I proprietari di case entro la settimana comunicheranno agli inquilini per lettera le risoluzioni decretate e presso i gruppi rionali [illegible] funzioneranno apposite commissioni per redimere le eventuali vertenze che dovessero sorgere fra inquilini e proprietari. I commercianti hanno deliberato una riduzione immediata del 10 per cento su tutti i generi alimentari, da applicarsi a cominciare dal 19 aprile sia in città che in provincia. E' stata inoltre costituita una commissione di controllo e di vigilanza formata dal Consiglio dell'Economia dalla Federazione fascista, dal Comune e dalla Federazione dei Commercianti.

Le riduzioni a Voghera

Voghera, 17 notte.

I commercianti della città a mezzo dei capi categoria hanno deliberato di procedere alla riduzione di tutti i generi dal 5 al 10 per cento. La riduzione ha immediato vigore.

Ribasso generale ad Aosta

Aosta, 17 notte.

I rappresentanti delle categorie del commercio, convocati d'urgenza alla Sede federale hanno deliberato di impegnare le rispettive categorie ad attuare immediatamente una riduzione generale dei prezzi del 10 per cento, tenendo conto della formazione dei listini che è demandata ai gruppi provinciali di categoria sotto la vigilanza della presidenza federale, della diversa natura delle merci e delle prestazioni commerciali, in modo da raggiungere una giusta perequazione sul margine lordo realizzato dalle aziende.

I nuovi prezzi ad Alessandria

Alessandria, 17 notte.

Per l'adeguamento dei prezzi all'attuale valore della lira gli spacci comunali, che già praticano quotazioni sensibilmente inferiori agli altri esercizi, da oggi hanno adottato riduzioni varianti dal 5 al 10 per cento. Alla Mostra dell'alimentazione, per cura della locale Federazione del commercio, le riduzioni sono del 10 per cento. Riunioni si sono pure tenute oggi alla Sede federale per concretare il regime dei nuovi prezzi che saranno praticati sui generi alimentari, di abbigliamento e di arredamento.

Ribassi fino al 15 per cento a Cuneo

Cuneo, 17 notte.

I commercianti della provincia, desiderando partecipare alla campagna per il ribasso del costo della vita per un maggiore potenziamento dell'economia nazionale, hanno deliberato, in una prima riunione tenuta presso la Federazione commercianti, di apportare le seguenti variazioni ai prezzi sin'ora in vigore: alberghi e trattorie, 15 per cento sulle tariffe delle camere e 10 per cento sulle pensioni e sui pasti; latterie da lire 0,75 a 0,65 in negozio; esercizi pubblici, 5 per cento sulle consumazioni e da lire 0,65 a lire 0,60 il caffè espresso al banco; drogherie, dal 5 al 10 per cento sui vari generi di drogheria e di lire 1 al chilo per tutte le qualità di caffè tostato; abbigliamento, dal 5 al 15 per cento su tutti i generi.

Una riunione a Genova

Genova, 17 notte.

Quest'oggi, nella sede del Consiglio provinciale dell'Economia, S. E. il Prefetto ha convocato i rappresentanti degli enti economici della provincia, ai quali ha impartito le direttive per l'adeguamento del costo della vita al reale valore d'acquisto della lira. I singoli rappresentanti hanno riferito sull'azione che stanno svolgendo presso le singole categorie.

Le direttive per il Vercellese

Vercelli, 17 notte.

Il Segretario federale ha convocato oggi a Palazzo Littorio, coi membri dei Direttori federale e del Fascio del capoluogo, i fiduciari dei Gruppi rionali, i componenti la Consulta ed i capi settore, le fiduciarie dei Fasci femminili cittadini e le loro collaboratrici, ai quali ha illustrato gli scopi e la portata dei provvedimenti del Governo per il rapido adeguamento della vita economica della Nazione al rapporto di 1 a 3.

Ha infine impartito precise direttive affinchè le riduzioni stabilite dal Governo Fascista abbiano piena esecuzione e perchè un'azione di controllo sia svolta sagacemente da tutti i Gerarchi del Partito.

Il Rapporto si è chiuso col saluto al [illegible].

Il 10 per cento a Viterbo

Viterbo, 17 notte.

A seguito dei provvedimenti del Consiglio dei Ministri per la livellazione del costo della vita, ha avuto luogo presso il Consiglio dell'Economia corporativa una riunione presieduta dal Prefetto e alla quale hanno partecipato il Segretario federale, il vice Podestà ed i rappresentanti provinciali dei commercianti e dei venditori ambulanti. Nella riunione è stato stabilito che i prezzi di tutti i generi di prima necessità saranno ridotti del 10 per cento.

L'interesse e i commenti esteri

Volontà e azione

Parigi, 17 notte.

I giornali continuano a commentare i provvedimenti finanziari decisi dal Governo fascista, esprimendo la loro ammirazione per la prontezza dell'esecuzione.

Il *Paris Midi* sotto il titolo « Mussolini prosegue con energia la sua campagna di deflazione », pubblica una corrispondenza da Roma in cui si dice, tra l'altro, che la campagna per il ribasso generale dei prezzi come conseguenza delle decisioni del Consiglio dei Ministri di sabato, è cominciata vigorosamente:

« Il Governo vuole infatti che la riduzione degli stipendi dei funzionari non sia solamente un mezzo per equilibrare il bilancio, ma l'inizio di un movimento generale verso la diminuzione del costo della vita. La riduzione degli affitti è stata a tale riguardo l'indicazione e nello stesso tempo la contropartita destinata a rendere accettabile la riduzione che gli impiegati dello Stato subiscono nei loro stipendi. Il Governo non poteva legiferare a tale riguardo la materia immobiliare; il resto lo lascia all'iniziativa del partito e al gioco delle leggi economiche ».

La corrispondenza accenna all'iniziativa della Federazioni provinciali dei commercianti, degli alberghi e del turismo e dice che si tratta di un movimento unanime che si delinea per il ribasso sull'esempio dato dalle amministrazioni pubbliche, e che tutte le forze costituenti l'attività nazionale saranno obbligate a seguire la volontà del governo:

« Là dove le condizioni economiche non giustificano interamente il ribasso richiesto, questo dovrà essere fatto per mezzo di sacrifici volontari. Lo Stato, per cui l'equilibrio del bilancio costituisce la preoccupazione principale, non può seguire interamente il movimento che ha iniziato, ma l'autorità morale del Governo e la forza del Regime sono tali che nessuno potrà sottrarsi all'impulso dato ».

Sotto il titolo « La lira è una moneta sana » la *Paris London Agency* scrive:

« La lira è una moneta sana e non è minacciata. Da una parte un esame severo delle statistiche del commercio estero italiano dimostra che gli scambi tendono verso l'equilibrio in valore globale e perciò il passivo non ha cessato di diminuire e non ha più che una importanza minima. D'altro canto la deflazione dell'economia italiana prosegue con un parallelismo perfetto in tutti i campi grazie alla disciplina volontaria di tutti. Giova forse rammentare il trionfale successo della recente conversione, gli sforzi spiegati per ridurre il « deficit » del bilancio e lo sviluppo magnifico di tutte le risorse interne del paese caratterizzato dalla battaglia del grano e dalla conquista di terre nuove. E' difficile ritenere che le offerte della lira provengano da una fonte che non sia di speculazione, la quale ha l'abitudine di prendere i suoi desideri per realtà e si fa un'idea totalmente falsa della situazione economica e finanziaria dell'Italia. La lira è attaccata all'oro indissolubilmente come il franco francese. Il conservare il loro onore monetario non costerà nessun sacrificio ai nostri amici italiani. Coloro che oggi sospettano la lira potrebbero fra non molto essere indotti a fare onorevole ammenda ».

Alcuni giornali mettono in rilievo la contemporaneità dei provvedimenti finanziari con l'inaugurazione di imponenti opere pubbliche.

Il *Temps* pubblica una corrispondenza da Roma in cui descrive la direttissima Firenze-Bologna, che sarà inaugurata domenica prossima, e, dopo aver citato i dati e le cifre relative alle spese, nota che queste cifre traducono eloquentemente l'importanza dell'impresa. Il giornale aggiunge che la Direttissima costituisce veramente un'opera ciclopica:

« Una volta di più il lavoro, la tenacia ed il genio degli uomini hanno trionfato dell'ostacolo della natura ».

Il *Jour*, parlando della inaugurazione di Sabaudia, scrive fra l'altro:

« Boschi impenetrabili di querele sono ora attraversati da strade. I monumenti della città nuova sono bianchi in mezzo a larghi bocchetti appena diradati. Saremmo noi in America? Qui vi è più e meglio: qui vi è lo slancio che doma la natura incolta, ma vi è anche la ragione che vince la potenza malefica della malaria che rendeva quei paraggi inabitabili. E vi è soprattutto la forma potente che traccia all'espansione vitale di un popolo ringiovanito un programma solido misurato e durevole. Sabaudia! La tradizione italiana, cessando per una volta di ricollegarsi al ricordo di Roma antica, onora i suoi vigorosi risultati col nome della dinastia che nei tempi moderni ha ricostruito l'unità del Paese italico ».

E così conclude:

« Un anno fa Littoria, oggi Sabaudia, fra dicembre verrà Pontinia. Tre città, nuovi centri attivi della vita resuscitata dalla febbre palustre, grazie all'iniziativa ardita e feconda di Mussolini ».

La ripresa della lira

Londra, 17 notte.

Sotto il titolo « Ripresa della lira » il *Times* nella sua nota finanziaria, rilevando la marcata ripresa verificatasi ieri nel corso della valuta italiana, scrive che questa è indubbiamente la conseguenza dei nuovi provvedimenti del Governo fascista, provvedimenti resi necessari dalla caduta dei prezzi oro. Questa caduta infatti ha portato oggi il potere di acquisto della lira ad un terzo di quello dell'anteguerra, mentre nel 1930 tale potere di acquisto era valutato ad un quarto.

« Le nuove misure adottate — continua il « Times » — tendono appunto ad adeguare i prezzi, fitti e stipendi al valore effettivo della lira. L'azione del Governo italiano è un chiaro indice della sua determinazione di mantenere la lira ancorata all'oro, fatto questo che non può sorprendere se si tiene presente che nel dopoguerra la lira subì una considerevole svalutazione rispetto all'oro ».

Il *Financial News* commenta i provvedimenti deliberati sabato scorso dal Consiglio dei Ministri in un articolo di fondo dal titolo: « Il metodo mussoliniano ».

« Noi inglesi — scrive il giornale — non soffriamo in questo momento di alcuna debolezza nel corso della sterlina, ma se così non fosse e se ci trovassimo ad esempio in una situazione analoga a quella del 1931, noi non potremmo reprimere un sospiro di invidia di fronte al metodo e all'energia con la quale i provvedimenti economici e finanziari vengono affrontati e risolti in Italia. Quando una radicale rivoluzione nella struttura dei prezzi interni può essere operata con un colpo di penna del Duce — continua il giornale — il ricorrere agli artifici e alle manovre finanziarie che sono caratteristici di altre e più elaborate politiche deflazioniste, sarebbe stato non solo illogico, ma di gran lunga assai meno efficace. La recente situazione economica dell'Italia, dovuta al continuo deprezzamento di altre grandi valute estere e al continuo taglio dei [illegible] nei paesi che rimanevano sulla base aurea, esigeva la misura che l'Italia ha adottato. Nell'ultimo anno tanto i prezzi all'ingrosso quanto quelli al dettaglio erano in sostanza rimasti stabili in Italia, ciò che diminuiva la potenzialità di concorrenza degli esportatori italiani in un grande numero di paesi. Un esame nell'esportazione italiana dimostra appunto che ciò si è verificato mentre invece la situazione del mercato interno è rimasta stabile e sostanzialmente buona. Si deve anzi aggiungere che la situazione generale dell'Italia è sempre rimasta buona e che, se la ripresa è stata lenta, bisogna d'altra parte ricordare e riconoscere che anche nel peggiore momento della depressione la crisi economica mondiale ha avuto in Italia ripercussioni considerevolmente minori che non in altri paesi. Tuttavia la pressione delle monete svalutate e la caduta dei prezzi hanno giustamente indotto il Governo fascista a prendere misure che sono chiaramente deflazioniste, ma che rappresentano la migliore specie di deflazione e non fanno prevedere che si possa verificare nessuno degli inconvenienti che misure deflazioniste di altro genere sogliono determinare. Non vi è un esempio alcuna restrizione del credito e alcun provvedimento che renda il credito più caro o meno attraente, nè la riduzione degli stipendi diminuirà il potere di acquisto della popolazione per la semplice ragione che sono stati contemporaneamente ridotti i prezzi ed i fitti ».

Lo stesso giornale nelle sue note di Borsa mette in rilievo che « senza alcun intervento ufficiale o come immediata ripercussione dei provvedimenti adottati dal Governo fascista, la lira italiana si è rafforzata sul mercato di Londra ». Aggiunge anzi che nella City si considera certo che la lira supererà nella sua ripresa il punto di esportazione dell'oro.

In una corrispondenza da Roma il *Times* mette in rilievo la rapidità con cui i provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri sono stati tradotti in pratica in Italia, e, dopo avere accennato ai commenti della stampa con particolare riguardo alla necessità di orientare il bilancio dello Stato sempre più verso il pareggio, il corrispondente sottolinea la soddisfazione colla quale gli ambienti interessati hanno accolto le speciali misure relative all'importazione del rame, della lana, del caffè e dei semi oleosi.

« Tali misure — conclude il corrispondente — danno all'Italia una poderosa arma per svolgere una politica diretta a pareggiare la bilancia commerciale, e la frase usata dai commentatori: « l'Italia intende pagare in merci le sue importazioni », indica chiaramente la linea della politica che il Governo fascista seguirà per quanto concerne i quattro tipi di importazioni sopra accennati ».

[...]ESE

Punti deboli sul fronte industriale

L'esportazione nipponica di molti prodotti procede a gonfie vele: resta a vedere se potrà estendersi anche ad altri rami

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TOKIO, marzo.

Ho sentito dire da diversa gente, ma soprattutto dagli americani, che il giapponese è xenofobo. Potrà anche essere così: per ora, salvo qualche piccolo attentato alla borsa perpetrato da guidatori di tassì, non mi sono accorto di xenofobie.

Al contrario, la mia breve ma intensa esperienza mi autorizza a pensare che se i giapponesi fanno dei torti al forestiero, questi consistono precisamente in una ospitalità troppo larga e complicata; complicata, il più delle volte, da colazioni e pranzi senza sedie e senza posate, e con discorsi in un certo inglese che non è nè quello di Oxford nè quello di Chicago. Hanno la mania dei « meetings » che sarebbe come chi dicesse quell'abitudine importata dall'Inghilterra di invitare il novizio a tavola, farlo sedere alla destra del presidente di questa o quella associazione, e costringerlo a un pasto che, in qualche caso, è deglutibile. Fin qui la cosa può anche passare: uno tira un po' di accidenti contro un piatto che non sa se è di carne o di pesce, e quando decide con quali posate affrontarlo, scopre che son uova, ma poi si accorge che, se a sinistra ha il presidente, alla destra gli hanno messo la donna più attraente della compagnia. Allora, quasi quasi uno dimentica le uova, l'onorevole presidente del Club per lo Studio dello Sviluppo Industriale e persino la sua colazione.

L'esempio dell'America

Senonchè, mentre siete alla frutta, il visconte Uyoda, onorevole presidente come sopra, interrompe con prudenza ma con fermezza il vostro conversare con la vicina, avvertendovi che è giunto per lui il momento di annunciare ai commensali l'argomento intorno cui verterà il discorso che, come ospite d'onore, — dice lui — si suppone che terrete.

Ho cercato di vincere la sorpresa inghiottendo una fragola ed ho trovato la forza di rispondergli:

— Naturalmente, parlerò, per una diecina di minuti, sull'industria giapponese...

— Ecco, veramente, — ha mercanteggiato lui — i nostri ospiti usano parlare almeno per un quarto d'ora.

Ho guardato il mio piatto: per preparare un qualunque filo lungo il quale far correre un discorso, non avevo che cinque fragole di tempo. Le ho spezzate a metà, poi in quarti ed in ottavi. Il presidente seguiva con la coda dell'occhio e controllava con quanta lentezza facevo durare quel pasto; alcuni degli ospiti avevano già posato le salviette sulla tavola, girato le sedie nella mia direzione e mi guardavano con un'aria che a me sembrava cannibalesca. Ho preso il coraggio a due mani: ho trangugiato di un colpo gli ultimi ottavi di fragola ed ho mormorato al capo della banda che ero pronto.

— Ladies and Gentlemen: — *ha detto lui.* — *Il nostro illustre ospite ci parlerà dell'industria giapponese.* — *Ed ha dato il segnale dell'applauso di « alzata » cui hanno fatto coro un centinaio di onorevoli membri: erano troppi e non potevo nè scappare nè prenderli a pugni.*

— Most honourable Chairman, Ladies and Gentlemen: — *ho attaccato io.* — *E credo di aver continuato, press'a poco, così:*

« Ci sono due libri che, se esistessero, io vorrei leggere: una storia molto dettagliata dell'industria americana dalle origini ad oggi, ed una inchiesta molto recente sullo sviluppo industriale giapponese. La prima mi interessa per la sua evoluzione: cominciò con idee e mezzi coloniali, con poco ed antiquato macchinario inglese e con una mentalità semplice ed ingegnosa come quella di Robinson Crusoe. Poi, l'America, scoprì di aver materie prime a stravendere, e si affrettò a produrre a gran forza, ma piuttosto alla carlona: alla precisione di lavoro non è arrivata che molto tempo dopo, esattamente quando seppe creare la macchina per cucire, arnese piccolo ma di grandissima precisione meccanica e, soprattutto, senza motore.

Potenza e precisione

« Pare che esistano due tradizioni nella civiltà meccanica: potenza pura — Stevenson, locomotiva, grandi navi — e precisione — macchina da scrivere, da cucire, da far conti. L'America sembrava fatta soltanto per la prima, invece è riuscita a combinare le due idee. Quello che importa più di tutto è la constatazione che essa ha raggiunto il suo grado di sviluppo industriale battendo due strade: con un aumento costante delle spese per le materie prime e con un aumento, non altrettanto costante ma egualmente certo, delle spese per la manodopera.

« Dell'industria giapponese qualcuno mi ha detto mirabilia; da altri ho sentito dire che si tratta di una copia più o meno buona delle cose dei sistemi d'Europa e d'America; altri sostengono che i risultati conseguiti dalla vostra industria vengano da una assimilazione parziale della tecnica occidentale e dalla combinazione di circostanze favorevoli, ma transitorie. Quale di queste tesi sia, secondo me, più vicina al vero io lo potrò saper dire, forse, fra un mese: quello che invece si può constatare oggi è il fatto che l'industria giapponese ha raggiunto il suo grado di sviluppo attuale seguendo il sistema inverso di quello americano.

« Sono ormai dodici mesi che le vostre officine producono ed esportano a gran forza; a prima vista i risultati sembrano magnifici: in un anno i vostri cotonieri hanno largamente raddoppiato — in tempi di piena depressione mondiale — il valore delle loro esportazioni, il che vuol dire che sono riusciti a vendere in quantità quasi tripla ».

A questo punto volevo dire ai commensali ascoltatori che ogni ammirazione si sfascia tenendo conto che quelli che sembrano risultati brillantissimi, sono falsati dalla enorme svalutazione dello yen, oltre il 60 per cento, svalorizzazione che, lo si dice liberamente anche in Giappone, fu premeditata ed organizzata da quella dozzina di persone che hanno una mano in tutti gli affari del paese e l'altra sul collo della povera gente, in modo da poter fare larghi acquisti di materie prime e macchinario a moneta alta e poi vendere i prodotti — e soprattutto pagare i salari — a moneta ridotta quasi al terzo del suo valore. Tutto questo mi è passato di fronte alla mente e di fronte al cuore, ma non lo ho detto per la semplice ragione che dubito assai che, nell'industria giapponese, esista addirittura un salario nel senso europeo della parola. Ed ho preferito andare avanti:

I limiti del « dumping »

« Secondo me, uno dei problemi di grande importanza è quello di ricercare se le stravendite che siete riusciti a fare nelle cotonate, nella seta artificiale, nei giocattoli, nei lapis, nelle gomme da bicicletta, eccetera, potranno estendersi ad altri rami dell'industria, o se rimarranno circoscritte ad una certa qualità di prodotti, per voler omettere la, per voi non ottimista, supposizione che si abbia a registrare una contrazione nelle vendite dei manufatti che ora vanno a gonfie vele.

« Perchè, signore e signori, l'adattamento industriale di un paese si compie attraverso studi distinti e ci sono dei paesi che sono refrattari all'evoluzione completa. La prima tappa di questo cammino è caratterizzata dall'importazione di macchine destinate alla fabbricazione di oggetti d'uso; il secondo stadio è raggiunto quando il paese impara a riparare le macchine e comincia a costruirle importando dall'estero quegli utensili più precisi e più complessi che sono le macchine per fabbricare le macchine; infine la terza e più evoluta tappa della vita industriale di un popolo è raggiunta soltanto allorchè esso può produrre ed « inventare » le macchine da destinare alla produzione di oggetti e, per così dire, alla riproduzione delle macchine. Questo stadio non si può raggiungere facilmente: esso implica ricerche di laboratorio, dosaggio esatto di leghe al nichel e al cromo, perfezione assoluta nella cementazione degli acciai; implica una costruzione costante ed elastica di forni per metalli, di frese speciali e, oltre a tutto il resto, una finezza eccezionale di misura e di controlli.

« Non sono molti i paesi che sono giunti a questo stadio di perfetto sviluppo industriale e di completa indipendenza nazionale: prendete ad esempio, la macchina da scrivere, meccanismo di alta precisione e soggetta a sforzo limitato ma al gravissimo logorio che esercita sui caratteri la silice contenuta nella carta: ebbene, le macchine da scrivere ottime, e se non sono ottime non valgono niente, si contano sulle dita di una mano: due sono inglesi, una italiana, due americane, una tedesca; la Francia, che pure è una nazione in cui di acciaio se ne sanno qualcosa, non è ancora riuscita a produrre una sua macchina da scrivere.

« Qualcuno ha proposto un sistema originale, e soltanto in apparenza paradossale, per misurare il grado di civiltà industriale raggiunto dai vari paesi: si tratta di calcolare e confrontare con quanta precisione un dado fissa il bullone di un certo pezzo: ricordo di aver visto una classifica secondo questa scala delle varie nazioni, ma sono dolente di non riuscire a ricordare ora con esattezza quale posto fosse assegnato al Giappone ».

(So di aver detto almeno il 95 per cento di verità, ma devo confessare di aver deliberatamente taciuto, per non urtare l'amor proprio degli ospiti, quei cinque per cento che mi a-

vrebbe fatto dire che fra le prime quattordici nazioni il Giappone non c'era).

A questo punto ho dato una polese e lunga occhiata all'orologio: dovevo parlare ancora per tre minuti e avrei voluto dir loro due parole sulle qualità degli uomini — ma ho preferito raccontare la storia di quello scozzese che guardando l'orologio e trovandolo fermo... è una storiella che qui non saparanno, è pinciuta e, forse, è servita a farmi perdonare quei quattro o cinque interrogativi un po' duri che avevo posto a me stesso ed a loro. Infine, l'onorevole presidente mi ha invitato per il prossimo martedì nella evidente speranza di sentirne un'altra degli scozzesi.

Quello che avevo da dire, o da chiedere, loro è questo: quanta parte ha l'abilità degli uomini o la loro insufficienza nel determinare la buona o l'inferiore qualità del prodotto? In altri termini, se il dado e il bullone si sposano con precisione quasi assoluta quando escono da fabbriche, supponiamo, svedesi, perchè in quelli giapponesi c'è un « gioco » che dopo poche ore di sollecitazione fa allentare la stretta, muovere il « pezzo », e in totale fa sì che il meccanismo dia fin dall'inizio un lavoro impreciso e si metta fuori d'uso dopo un periodo di utilizzazione così breve che non compensa nemmeno la differenza di prezzo?

Il fatto è che quanto i risultati ottenuti dal Giappone nel primo stadio della sua evoluzione industriale sono vasti, altrettanto la sua lentezza a progredire verso le altre due tappe è impressionante. Essi si giustificano parlando della scarsità di materie prime che impedisce loro di costituire una vera e propria metallurgia; ma è una ragione che non tiene. Altri paesi, tutt'altro che ricchi in minerali, sono riusciti a raggiungere, e anche a superare, la produzione ottenuta dove i materiali abbondano: forse sono necessarie una lunghissima abitudine e una buona tradizione perchè si formino quei nuclei di ingegneri e capotecnici che guidano la buona produzione; forse occorrono anche delle disposizioni naturali.

Ci sono molti che negano, per i giapponesi, la possibilità di queste disposizioni.

LEO REA

Le precedenti corrispondenze del nostro inviato al Giappone sono apparse su La Stampa dei giorni 1, 5, 6 e 11 aprile.

Comperare dal migliore cliente

L'andamento della nostra bilancia commerciale nel primo trimestre del 1934 rispetto al primo trimestre del 1933 è stato il seguente:

	importazione	esportazione
1933	1.925.058.261	1.490.875.261
1934	2.000.075.443	1.275.736.000

Sono diminuite le esportazioni, aumentate le importazioni ed il disavanzo.

Abbiamo spiegato altra volta come l'aumento delle importazioni, soprattutto di materie prime, sia un indice favorevole della congiuntura, ma è indispensabile, per disporre delle divise necessarie agli acquisti, che aumentino nella stessa misura le esportazioni o le cosidette entrate invisibili.

Lo Stato Fascista considera gli espedienti nel campo economico come misure sussidiarie di carattere transitorio imposte dalla situazione internazionale e non la base della sua politica; la difesa della moneta e la riduzione dei costi rimane quindi il principio immutato ed immutabile delle sue direttive.

Come semplici misure di carattere sussidiario vanno quindi sottolineati i recenti decreti che impongono le licenze di importazione per determinate materie prime: la lana, il caffè, i semi oleosi ed il rame. Licenze che saranno condizionate dalla possibilità o meno di scambi di nostre merci con i paesi venditori, dando in ogni caso la preferenza ai nostri migliori clienti.

Per queste quattro voci le nostre importazioni nel corso del 1933 ammontarono ad oltre 600 milioni ed i principali fornitori sono stati: le Indie Brit., il Brasile, l'Australia, l'Argentina, gli S. U., il Congo Belga, l'Africa del Sud, il Cile e l'Uruguay. Non è escluso la possibilità che le stesse misure siano estese ad altre materie prime. Va rilevato infatti che nel corso del 1933 su una importazione totale per un valore di 7,4 miliardi la somma spesa per gli acquisti di materie prime e semi lavorate ammontò a 4,7 miliardi. Una cifra imponente che dà all'Italia una forte base per trattare con i suoi fornitori.

Gli scambi bilanciati, che il Fascismo considera un semplice espediente di carattere transitorio, non sono un'invenzione italiana. Nelle forme più svariate essi sono attualmente applicati da molti paesi ed in forma totale dal Giappone. Proprio in questi giorni è stata creata a Tokio un'organizzazione che controlla importazioni ed esportazioni allo scopo di favorire le seconde mercanteggiando le prime. Naturalmente questo metodo di scambi non è un progresso per il commercio internazionale, ma rappresenta una necessità, una misura difensiva cui anche Roma ha parzialmente aderito allo scopo di non lasciar chiudere i mercati stranieri alle merci italiane.

Le trattative italo-austro-ungheresi

verso una soddisfacente conclusione

Budapest, 17 notte.

I giornali pubblicano un telegramma da Roma che pone in rilievo la favorevole atmosfera in cui si svolgono le trattative economiche fra le Commissioni tecniche dell'Italia, dell'Ungheria e dell'Austria. I problemi dell'agricoltura e dell'industria sono trattati accuratamente. In base alle trattative fino ad oggi svolte si attende con certezza che tutti i problemi verranno risolti con piena soddisfazione delle parti contraenti.

Le tre sagre della Marina

A Livorno a Napoli a Venezia

Roma, 17 notte.

E' stato annunciato che domenica prossima, 22 aprile, all'indomani del giorno destinato alla glorificazione del lavoro e del Natale di Roma, l'Italia celebrerà a Livorno, a Napoli, e a Venezia tre sagre, che, mentre esalteranno lo spirito marinaro del popolo nostro, sottolineeranno l'entrata ufficiale di sette potenti e moderne unità nei quadri del naviglio da guerra.

A Livorno sarà varato, alla presenza del Duca d'Aosta, del Sottosegretario alla Marina ammiraglio Cavagnari e delle gerarchie del Regime, il nuovo incrociatore Emanuele Filiberto Duca d'Aosta. Molte unità della nostra flotta saranno a salutare, con le salve dei loro cannoni, la discesa in mare del nuovo incrociatore, che sarà varato in condizioni di avanzata costruzione in modo che possa essere poi completamente allestito entro l'anno. Madrina della nave sarà la Principessina Margherita di Savoia-Aosta, figliola del Duca d'Aosta. L'avere intitolato il nuovo incrociatore al nome del Duca è stato, da parte della Marina, un atto di significativo omaggio alla memoria di Colui che in guerra ebbe ai suoi ordini nell'invitta Terza Armata, la Brigata Marina e apprezzò altamente le qualità combattive dei Fanti di Marina. Giova ricordare anzi che nell'ottobre 1917, nel ripiegamento della Terza Armata, la Brigata Marina fu l'ultima a lasciare le sue posizioni, traendo in salvo tutto il materiale. Ugualmente il 3 novembre 1918, quando, dopo la vittoriosa controffensiva, scoccò l'ora dell'armistizio, la Brigata Marina si trovava all'avanguardia dell'esercito presso Cervignano. Meritatissimo dunque l'elogio che il Duca ebbe a rivolgere alla Brigata in un suo scritto (« Ho sempre seguito con fierezza e orgoglio le nobilissime gesta della Brigata Marina »); è pienamente giustificato il pensiero della Marina, di incidere sul fianco di una sua modernissima nave il nome di chi comandò, amò, apprezzò in così alto grado i marinai. L'incrociatore in cui rivivranno l'esempio e lo spirito del Duca d'Aosta, adotterà per motto il verso dantesco: « Dall'alto vien virtude che mi guida », e si pensa anche di destinargli, come distintivo, la croce della Terza Armata. La nave è il primo incrociatore di settemila tonnellate che costruisca la nostra Marina. Esso dispone quindi di una protezione che è all'altezza dei più moderni incrociatori francesi e inglesi ed ha un armamento di 8 cannoni da 152 mm. di calibro, di 6 cannoni da 100 mm. che possono eseguire tiri navali e tiri antiaerei. L'apparato motore ha una potenza di 110 mila cavalli.

Non meno solenne e significativa sarà la consegna delle bandiere di combattimento all'incrociatore Armando Diaz, e nel bacino di San Marco a Venezia al Luigi Cadorna, all'Alberto da Giussano, all'Alberico da Barbiano, al Giovanni dalle Bande Nere, al Bartolomeo Colleoni. Le insegne di combattimento saranno offerte dalle città che dettero i natali ai condottieri. Così Napoli offrirà la bandiera di combattimento all'Armando Diaz; Pallanza, al Cadorna; Milano, al Da Giussano; Bergamo, al Colleoni; Ravenna, al Da Barbiano; Forlì, al Dalle Bande Nere. Inoltre la città di Legnano offrirà all'Alberto da Giussano la riproduzione della statua del guerriero di Legnano.

Chi sa quale importanza abbia per una nave la bandiera di combattimento destinata ad uscire dal cofano in cui è abitualmente custodita, per sventolare nei giorni di battaglia insieme alla piccola gala, potrà facilmente immaginare in quale atmosfera di militare, patriottica esultanza si svolgeranno le prossime cerimonie.

A Napoli, una particolare solennità sarà assicurata alla celebrazione dall'intervento augusto del Principe Umberto.

I sei « condottieri », che riceveranno domenica 22 aprile la bandiera di combattimento, appartengono al tipo di cinquemila tonnellate. Essi hanno quindi minore protezione dell'incrociatore Emanuele Filiberto e minore potenza di apparato motore — 95 mila cavalli in luogo di 110 mila — ma hanno identico armamento.

Nella stessa giornata del 22 aprile saranno varati a Riva Trigoso il cacciatorpediniere Scirocco; e a Napoli la torpediniera Astore. Il primo è gemello del Maestrale, varato ad Ancona, e del Grecale e Libeccio che trovansi tuttora in cantiere. Si tratta di caccia aventi un dislocamento di 1500 tonnellate, che è il massimo consentito dalla Convenzione di Washington; nella loro costruzione si è fatto tesoro delle lunghe esperienze precedenti, cosicchè le nuove navi devono considerarsi tra le più perfette della loro classe. La torpediniera Astore, che ha un dislocamento di 590 tonnellate, appartiene al gruppo delle nuove torpediniere costruite soprattutto per la difesa costiera.

Una visita di von Papen

alla 2.a Mostra d'Arte Sacra

Roma, 17 notte.

Il vice Cancelliere della Germania von Papen, accompagnato dalla sua signora, ha visitato lungamente la seconda Mostra internazionale di Arte Sacra, ricevuto dal segretario della Mostra e dal rappresentante della sezione germanica Angelo Lipinsky. Il vice Cancelliere, che si è compiaciuto per la ricchezza e varietà delle opere esposte, ha fermato la sua attenzione su alcune opere di artisti italiani con i quali si è congratulato.

Il saluto di Milano industre

ai membri del Direttorio del Partito

Milano, 17 notte.

L'arrivo del Direttorio del Partito a Milano, che avverrà, come è noto, il 19 corrente, sarà salutato dal sibilo festoso di tutte le sirene degli opifici cittadini. Infatti l'Unione industriale fascista della provincia e il Consorzio lombardo fra industriali meccanici e metallurgici invitano le aziende industriali della città a voler salutare il Segretario del Partito e i membri del Direttorio nazionale, che giungeranno a Milano giovedì mattina, col suono di tutte le sirene, le quali dovranno lanciare il loro urlo festoso alle 10 precise per la durata di un minuto.

Il commissario ministeriale

al Sindacato dottori in economia

Roma, 17 notte.

Con recente decreto del Ministero delle Corporazioni il dottor Armando Morini è stato nominato commissario ministeriale del Sindacato nazionale fascista dottori in economia e commercio.

Il comitato d'onore per il monumento

ai Garibaldini caduti nelle Argonne

Roma, 17 notte.

La Federazione nazionale volontari comunica che è stato costituito, sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia e del signor Alberto Lebrun, Presidente della Repubblica francese, il Comitato d'onore per l'inaugurazione del monumento in onore dei caduti Garibaldini delle Argonne; monumento che sorgerà a Parigi nel prossimo maggio, nel cimitero di Père Lachaise.

Hanno accettato la presidenza del Comitato d'onore il Duce e S. E. Gastone Doumergue, Presidente del Consiglio dei Ministri di Francia.

I membri italiani del Comitato d'onore sono: S. E. Fulvio Suvich, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri; S. E. il generale Federico Baistrocchi, Sottosegretario di Stato per la Guerra; S. E. Achille Starace, Segretario del Partito; S. E. Guglielmo Marconi, presidente della R. Accademia d'Italia; S. E. il generale Pietro Badoglio, capo di Stato Maggiore del R. Esercito; S. E. Attilio Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia; S. E. il Principe Francesco Boncompagni Ludovisi, governatore di Roma; S. E. Araldo Di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici, volontario garibaldino nelle Argonne; S. E. Bonifacio Pignatti Morano di Custoza, R. Ambasciatore d'Italia a Parigi; S. E. Romano Avezzana, già Ambasciatore d'Italia a Parigi; S. E. Manzoni, già Ambasciatore d'Italia a Parigi; on. Carlo Del Croix, presidente dell'Associazione nazionale Mutilati di guerra; on. Ezio Garibaldi, presidente della Federazione nazionale Volontari Garibaldini; on. Amilcare Rossi, medaglia d'oro, presidente dell'Associazione nazionale Combattenti.

I membri francesi del Comitato d'onore sono: S. E. Barthou, Ministro degli Esteri; S. E. il Maresciallo Pétain, Ministro della Guerra; S. E. il generale Weygand, capo di Stato Maggiore dell'Esercito; Henry Bordeaux, Accademico di Francia, senatore Henry Berenger, presidente della Commissione degli Affari Esteri; S. E. De Chambrun, Ambasciatore di Francia a Roma; S. E. Besnard, già Ambasciatore di Francia a Roma; S. E. Edouard Herriot, Ministro di Stato; generale Gouraud, governatore militare di Parigi, già comandante del Corpo d'armata del quale faceva parte il reggimento garibaldino nel 1914-15; generale Valdent e René Fiquel, presidente del Consiglio municipale di Parigi.

VERSO LO STATO CORPORATIVO

Le linee generali del nuovo ordinamento

negli studi degli organi ministeriali

Roma, 17 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni si stanno recando a termine gli studi che dovranno servire di base ai provvedimenti istitutivi delle Corporazioni. I commissari ministeriali preposti alle Confederazioni attendono già da vari mesi al riordinamento delle organizzazioni sindacali in base alle direttive di carattere generale fissate dal Capo del Governo ed alle istruzioni impartite dal Ministero, in seguito a numerose riunioni, per attrezzare le categorie professionali alla nuova vita che per esse si prepara in conseguenza dell'istituzione delle Corporazioni.

Il Ministero frattanto ha già fissato le linee generali dell'ordinamento corporativo, ed i criteri fondamentali che dovranno presiedere alla pratica costituzione dei nuovi organi. I due gruppi di questioni — quelle d'ordine sindacale e quelle d'ordine corporativo — sono strettamente connessi, anzi assolutamente inscindibili, e si deve quindi procedere di pari passo nello studio e nella soluzione di esse. Si è dovuto infatti escludere fin da principio la possibilità di adagiare la costruzione corporativa sulla organizzazione sindacale preesistente, sia perchè questa fu creata e si andò svolgendo indipendentemente dagli sviluppi corporativi che dovevano derivarne, sia perchè la nuova legge sulle Corporazioni ha costruito il suo sistema sulle associazioni di categoria, cui essa ha [illegible] una piena autonomia nel campo sindacale.

Revisione dell'attuale struttura

Le questioni fondamentali d'ordine sindacale attinenti alla organizzazione corporativa, concernono pertanto la revisione dell'attuale struttura dell'organizzazione giuridica e dell'inquadramento delle categorie professionali, nonchè la disciplina dell'autonomia delle associazioni di categoria. Per quanto riguarda il primo problema, sono in corso gli studi per l'individuazione e la precisa identificazione delle categorie professionali dei datori e dei prestatori d'opera, delle varie branche dell'attività produttiva. Si tratta di questioni talvolta non lievi, giacchè molti sono i casi in cui è difficile stabilire una netta linea di separazione fra categoria e categoria, tra gruppo e gruppo. E' soprattutto necessario in tale campo che le formazioni sindacali siano strettamente aderenti alla realtà economica e sociale, che esse sono chiamate ad interpretare.

Di fronte a tale esigenza è quindi opportuno che cada ogni eccessiva preoccupazione circa la simmetria ed il parallelismo fra l'organizzazione dei datori di lavoro e quella dei lavoratori. E' da rilevarsi, in proposito, che l'organizzazione sindacale nel campo dei datori di lavoro, particolarmente in quello dell'industria, è sorta e si è sviluppata con obbiettivi che trascendono quello della disciplina dei rapporti di lavoro. Essa invero ha avuto anche il compito di assistere e tutelare gli imprenditori nell'esercizio della loro particolare attività economica, indipendentemente dalla disciplina dei rapporti di lavoro. In altri termini, la specificazione delle categorie è determinata prevalentemente nel campo dei datori di lavoro, da ragioni di carattere tecnico-economico, mentre nel campo dei lavoratori dominano le ragioni di carattere sociale e in particolare quelle che attengono al regime giuridico sotto cui si svolge il rapporto di lavoro. Di qui l'impossibilità di evitare i casi di asimmetria esistenti tra le due organizzazioni dei datori e dei prestatori d'opera.

Comunque l'obbiettivo precipuo, cui ora si tende nel campo sindacale, è quello di individuare con la maggiore esattezza i gruppi professionali, e cioè i gruppi d'interessi che devono convergere in ciascuna Corporazione e sui quali gli organi corporativi dovranno poggiare le loro basi. Per queste considerazioni, non sarebbe possibile separare il problema sindacale da quello corporativo, ma occorre anzi impostarne lo studio e la soluzione su un piano di stretta connessione.

Corporazione e associazioni

Per quanto riguarda l'altro problema sindacale, e cioè l'autonomia concessa alle associazioni collegate dalle Corporazioni, sappiamo che il Ministero procede alla elaborazione delle norme regolamentari previste al riguardo dalla legge sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni. Mediante tali norme, si dovranno fissare i limiti ed il contenuto di detta autonomia, precisando le funzioni delle Confederazioni rispetto alle associazioni indipendenti e fissando i principi per la vigilanza e la tutela sull'attività sindacale.

Secondo il concetto enunciato dal Capo del Governo in seno al Consiglio nazionale delle Corporazioni, e applicato dalla stessa legge, Corporazioni saranno istituite per grandi rami della produzione. Questo principio, mentre assicura alla Corporazione quella salda ed ampia base organizzativa che costituisce il presupposto della continuità e dell'efficienza delle sue funzioni, evita il pericolo di un eccessivo frammentarismo corporativo e rispetta l'unità dei nuovi cicli produttivi.

Stante la stretta interdipendenza dei rapporti economici attinenti ad uno stesso ramo di produzione, è evidentemente necessario che la Corporazione comprenda nel suo seno le varie categorie economiche interessate ad una stessa attività produttiva: ciò soprattutto al fine di evitare un'artificiosa separazione dei problemi della distribuzione e di quelli della produzione, che sono strettamente connessi. La Corporazione dovrà avere, per quanto possibile, una base omogenea; ma ciò non esclude che la Corporazione possa raggruppare anche categorie aventi interessi contrastanti, e che in essa, ad esempio siano rappresentati insieme i produttori e gli acquirenti d'un determinato prodotto. E' anzi da ritenersi che il contrasto d'interessi, mentre renderà più attiva la vita della Corporazione, costituendone quasi il principio dinamico, troverà nell'organo corporativo la sede migliore della sua composizione.

Il fondamento organizzativo

Circa il fondamento organizzativo delle Corporazioni, e più precisamente il raggruppamento delle categorie economiche che esse devono collegare, non sarebbe possibile seguire un criterio unico e rigido. Se le Corporazioni devono rispettare nel modo migliore la realtà economica dei diversi settori per cui sono costituite, occorre evitare ogni principio fisso e uniforme che possa contrastare con queste esigenze. Ma è certo che bisogna, nei limiti consentiti dalle esigenze d'organizzazione, mantenere unite le diverse categorie economiche cooperanti ad uno stesso ciclo di produzione, nei limiti di rapporti di scambio.

Le Corporazioni dovranno essere possibilmente istituite in modo simultaneo, tra i vari settori dell'attività economica. Ciò apparirà perfettamente logico se si considera che il compito precipuo della Corporazione è quello della disciplina dei rapporti economici. A motivo infatti dell'unità che caratterizza il mondo economico, sarebbe inopportuno che soltanto alcuni settori della produzione potessero essere regolamentati.

Si ha ragione di ritenere che il problema, nei suoi molteplici aspetti, sia avviato ad una soluzione definitiva, e che l'istituzione delle Corporazioni annunziata ultimamente dal Duce, nel Suo storico discorso all'Assemblea quinquennale del Regime, potrà dirsi presto un fatto compiuto.

La parola «Dux» scolpita sulla roccia

da un gruppo di Avanguardisti

Biella, 17 notte.

A Vallemosso, lungo la strada nuova per Mosso S. Maria, sulla parete di una ripa sabbiosa e rocciosa un gruppo di Avanguardisti ha scolpito nella pietra tre gigantesche lettere che formano la fatidica parola «Dux». Con mezzi rudimentali ed animati soltanto dalla loro ardente passione, le giovani Camicie Nere non hanno badato alle lunghe ore di paziente lavoro per mandare a termine la loro opera, che è rappresentata, oltrechè dalla parola «Dux» da un medaglione raffigurante il Capo del Fascismo, un Fascio littorio e le sigle dell'Opera Nazionale Balilla. Il gesto dei giovani camerati ha incontrato il plauso e la ammirazione di tutta la popolazione valmossese.

Nugolo di cavallette portato dal vento

che si abbatte su di un paese

Livorno, 17 notte.

Un fenomeno certo non comune si è verificato ieri verso l'imbrunire a Monterotondo Marittimo, paese della Maremma. Trasportata da un vento impetuoso si abbatteva sull'abitato e nella zona circostante un turbine di cavallette che in breve invadevano le case, i negozi e ogni luogo. La caccia agli animaletti è stata lunga e spietata; ma finalmente, rinunciando ad alcune ore di sonno, gli abitanti riuscivano ad avere ragione degli insetti che, ammucchiati, venivano definitivamente distrutti con falò accesi per le strade e per le piazze del paese.

Precipita e annega in un torrente

in seguito a una caduta dalla bicicletta

Susa, 17 notte.

Nel torrente Lamarre, presso Foresto di Susa, è stato rinvenuto, ieri sera, il cadavere di certo Luigi Pelnetti d'anni 55, capomastro, abitante in Bussoleno. E' stata accertata la morte avvenuta per disgrazia. Sembra che il poveretto, rincasando ieri sera proveniente da Foresto in bicicletta, sia precipitato nel torrente, fiancheggiando la strada, in seguito ad una caduta dalla bicicletta stessa.

La morte di Menotti Garibaldi

Colombo, 17 notte.

E' morto improvvisamente il colonnello Menotti Garibaldi, nipote dell'Eroe e attualmente Console generale d'Italia in questa città.

Menotti Garibaldi era appena cinquantenne, essendo nato in Roma il 12 maggio 1884 da Ricciotti e da Donna Costanza. Laureatosi in ingegneria, era partito per la Cina poco più che ventenne. Con intelligenza e laboriosità, era riuscito nel giro di pochi anni a crearsi una buona posizione. Il Governo cinese, che lo stimava molto, gli aveva dato importanti incarichi di carattere ufficiale e l'aveva insignito di ambite onorificenze.

Nella primavera del 1915, quando l'entrata in guerra dell'Italia appariva ormai sicura, Menotti Garibaldi accorreva in Patria per arruolarsi come semplice soldato volontario nella gloriosa Brigata dei « Cacciatori delle Alpi ». Giunto al 51° Fanteria il 12 giugno 1915, appena un mese dopo essere stato promosso tenente, faceva domanda d'essere inviato al fronte. Nel dicembre dello stesso anno, Menotti Garibaldi veniva promosso capitano per merito di guerra. Troppo lungo sarebbe intrattenersi sulle molteplici azioni di guerra alle quali questo non degenere nipote dell'Eroe ha partecipato fra il 1915 e il 1918. Ricorderemo soltanto che il 30 aprile 1916 Menotti Garibaldi si guadagnava la medaglia d'argento al valor militare, essendo riuscito, durante un'azione da lui diretta, ad occupare un'importante posizione facendo prigionieri 42 nemici e conquistando molto materiale da guerra.

Il 21 settembre 1917, dopo avere diretto con intelligenza e con tenacia i lavori per una galleria d'approccio nella Forcella Marmolada Serauta, nell'attacco alla Forcella stessa si lanciava intrepidamente nello stretto e pericoloso passaggio incurante del nutrito fuoco delle mitragliatrici nemiche, dando così un bell'esempio di ardire ai propri soldati. Ferito, continuava a tenere il comando fino a quando le forze glielo consentirono.

In seguito ad altra brillante azione veniva decorato di una seconda medaglia d'argento al valore. Appena un mese più tardi, a quota 3065 (Marmolada), riportava altre due ferite in combattimento, e il 29 novembre era promosso maggiore per merito di guerra. Fino dall'aprile del '16, il Comando del IX Corpo d'Armata gli aveva conferito un encomio solenne per aver « con intrepido spirito di sacrificio ed ammirevole zelo e abnegazione prestato efficacemente opera per il salvataggio di soldati sepolti da una valanga ».

Dalla guerra, dunque, Menotti Garibaldi ritornava con due medaglie d'argento al valore e due promozioni per merito di guerra, tre ferite, una medaglia serba al valore ed un'alta onorificenza britannica.

Poco dopo essere stato inviato in congedo, cioè verso la fine del 1920, Menotti Garibaldi ritornava in Cina. Fervido ammiratore di Mussolini ed entusiasta del Fascismo pur senza essere iscritto al Partito, egli inviava alla Segreteria dei Fasci all'estero più volte importanti relazioni sulla situazione dei nostri connazionali in quel lontano Paese.

Nell'ottobre del 1925, Menotti Garibaldi chiedeva al Duce la tessera del Partito Nazionale Fascista mediante una lettera scritta dal fratello, onorevole Ezio Garibaldi. « Mio fratello Menotti — scriveva al Duce l'onorevole Ezio Garibaldi, nella lettera che fu riportata dai principali giornali italiani — che da lunghi anni vive a Tien-Tsin quale direttore delle tranvie cinesi, quantunque non tesserato è un fervidissimo sostenitore dell'opera svolta dal Fascismo, dal Governo nazionale, e in particolar modo dall'E. V. Egli è dolente soltanto che il Fascismo non sia in Cina conosciuto e seguito con quell'entusiasmo che egli desidera, e che vuole ad ogni costo creare anche in quel lontano Paese ».

Nel 1927, Menotti Garibaldi ritornava definitivamente in Italia e chiedeva d'indossare nuovamente il glorioso grigio-verde. Nominato tenente colonnello, veniva inviato in Eritrea dove comandava prima il presidio di Cheren, poi quello di Massaua.

Nella primavera del 1932, per le sue già non più floride condizioni di salute, chiedeva al Ministero della Guerra d'essere richiamato in Patria ed esonerato dal servizio. Il Governo fascista nominava allora Menotti Garibaldi Console d'Italia a Colombo, dove la notte scorsa improvvisamente questo valoroso soldato e fedele servitore della Patria è morto. La dolorosa notizia è stata comunicata stamane alla madre Donna Costanza dall'onorevole Ezio Garibaldi con tutti i riguardi possibili, data anche la tarda età della veneranda signora.

Particolare pietoso: proprio stamane Donna Costanza aveva ricevuto una lettera da Menotti che le annunziava che sarebbe presto venuto a Roma per trascorrervi un breve periodo di vacanze. La lettera accompagnava un gentile dono filiale. La salma di Menotti Garibaldi verrà trasportata a Roma per essere sepolta a Campo Verano nella tomba di famiglia dove già riposano il padre generale Ricciotti ed i fratelli Bruno e Costante gloriosamente caduti nelle Argonne.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 aprile 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	23	10	nebbia	l. mosso
San Remo	25	12	coperto	»
Milano	26	10	nebbia	—
Venezia	21	14	»	l. mosso
Trieste	20	15	sereno	calmo
Fiume	22	12	»	—
Trento	27	10	½ cop.	—
Bologna	25	12	sereno	—
Firenze	23	11	nebbia	—
Ancona	22	9	sereno	calmo
Roma	25	14	»	l. mosso
Napoli	22	9	½ cop.	»
Bari	21	15	»	»
Taranto	25	16	sereno	»
Palermo	21	16	nebbia	»
Catania	21	12	sereno	»
Messina	20	16	½ cop.	»
Cagliari	22	16	sereno	»
Tripoli	25	15	coperto	»
Bengasi	24	11	»	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 24,9

Minima + 15,4

Pressione barom. (ore 8) mm. 744,8

Umidità relativa 68 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 23,1

Minima + 15,1

La giornata di ieri: Sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 17 notte.

Situazione bàrica: l'area depressionaria dell'Europa nord occidentale si è estesa a tutta l'Europa settentrionale e presenta centri di minimo a nord ovest dell'Irlanda e sulla Finlandia; la depressione stazionaria del Mar di Levante si termina con una saccatura fino all'Adriatico. Il rimanente d'Europa è ancora la regione di pressione relativamente alta con area di massima principale a nord del Mar Nero e secondaria sul Mediterraneo occidentale.

Probabilità: le condizioni del tempo si manterranno ancora generalmente buone, con irregolari annuvolamenti pomeridiani alquanto più densi sull'alto versante tirrenico e sulle Venezie. Venti deboli grecali sull'alta Italia, moderati maestrali lungo il versante Adriatico; prevalenza di brezza altrove. Temperatura pressochè stazionaria; basso Adriatico mosso, poco mossi gli altri mari.

PROCESSI

Il fallimento della S. A. Steiner

I responsabili in Tribunale per bancarotta fraudolenta

Milano, 17 notte.

Davanti alla 15a sezione del nostro Tribunale ha avuto inizio, oggi, il processo per il fallimento della Società anonima Steiner, il cui bilancio presenta un passivo di due milioni e 679 mila lire. Sono comparsi, sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta, l'amministratrice unica Tina Fosca ved. Steiner e il direttore generale Antonio Giumanini. La vedova Steiner si è difesa affermando di avere accettato di reggere l'azienda del marito perchè le era stata assicurata una situazione soddisfacente. Per continuare l'attività dell'azienda essa aveva sacrificato seicentomila lire sue e aveva messo inoltre nella Società anche le quote ereditarie dei figli. Il direttore generale, se ha ammesso che la signora non si era interessata gran che del complicato organismo industriale, ha però dichiarato che anche lui non aveva prestato l'opera sua per tutto quanto riguardava le biciclette Atala essendo egli esperto soltanto del reparto gomme che la Casa aveva prima esclusivamente trattato. Sarebbe stata una mania dello scomparso Steiner, quella di fabbricare biciclette, e una mania disastrosa poichè le perdite dell'Atala assorbirono tutti i guadagni fatti con le gomme Goodrich e causarono poi anche il fallimento. La deposizione del curatore fallimentare è stata piuttosto favorevole, perchè egli ha negato che si trattasse di malafede nelle valutazioni eccessive fatte nel bilancio per le attività della Società: tutti si illudevano che potessero essere reali, quelle valutazioni. Nei riguardi del Giumanini il curatore ha, per altro, espresso parecchi dubbi e interrogativi... Il processo finirà domani.

Il ricorso di un ergastolano respinto dalla Cassazione

Roma, 17 notte.

La mattina del 7 marzo 1932, scompariva improvvisamente il conduttore dello spaccio di generi di monopolio presso il Dopolavoro di Caldaro, in provincia di Bolzano, Antonio Guimorgek. Dopo essere stato visto da alcune persone presso la sede del Dopolavoro, da quel mattino nessuna notizia si ebbe di lui. Soltanto due o tre giorni dopo venivano rinvenute tracce di sangue in un vano sotterraneo del Dopolavoro; ciò che fece pensare ad un delitto. La voce pubblica e la moglie del Guimorgek accusarono subito tale Giuseppe Bonora, nemico personale della vittima, il quale, tratto in arresto si trincerò dietro la più assoluta negativa.

Il Bonora però era stato veduto più volte, nel pomeriggio del 7 e dell'8 marzo, recarsi dal paese al lago vicino portando all'andata sulle spalle un sacco pieno e tornando con il sacco vuoto; indosso gli era stata inoltre trovata la carta d'identità della vittima. Mentre le prove s'addensavano sul capo del Bonora il lago restituiva i miseri resti del Guimorgek.

Rinviato al giudizio delle Assise di Bolzano, l'assassino venne condannato alla pena dell'ergastolo. Contro tale sentenza, il condannato ha ricorso in Cassazione, assistito dall'avv. Tesco Rosei. Il ricorso però, discusso nella udienza d'oggi, è stato respinto.

Un diritto di pesca esclusiva

per un tratto del Lago Maggiore

Roma, 17 notte.

La pesca su un tratto del Lago Maggiore ha dato origine ad un'annosa questione, che è venuta oggi all'esame della Cassazione.

Gli eredi dell'ing. Paganini vantano, da moltissimi anni il diritto di pesca esclusiva su un tratto della riva milanese del Lago Maggiore, in territorio di Sesto Calende. Alcuni pescatori della sponda lombarda assumono invece che in quel tratto del Lago Maggiore la pesca è libera. Sono state elevate quindi molteplici contravvenzioni per pesca abusiva; e tra gli altri, il pretore competente ha dovuto giudicare i pescatori Romeo Benetti e Pasquale Rosina, per avere in Lisanza di Sesto Calende esercitato la pesca, senza avere il prescritto permesso.

Il pretore, ritenendo che nessun documento fosse stato prodotto per dimostrare l'avvenuto riconoscimento del diritto esclusivo di pesca vantato dagli eredi Paganini e dai loro aventi causa, assolse il Benetti e il Rosina. Contro tale sentenza ha ricorso in Cassazione il Procuratore del Re di Busto Arsizio, e il ricorso è stato discusso nell'udienza di oggi. Il Procuratore Generale ne ha chiesto l'accoglimento. A tale conclusione, nell'interesse della parte civile, si è associato l'avv. Filippo Ungaro. La Corte ha accolto il ricorso rinviando la causa per il nuovo esame al pretore di Busto Arsizio.

Tre condanne ad Alessandria per corruzione di minorenne

Alessandria, 17 notte.

Davanti alla prima sezione del nostro Tribunale si è svolto un processo che ha movimentato parecchie udienze e destato vivissimo interessamento nel pubblico. Gli imputati erano il maestro elementare Oreste Ricagni, di anni 35, e gli operai Aldo Foligno, di 27 anni, Giovanni Malagamba di 21 anni, Guido Foligno, di 21 anni, Osvaldo Procchio, di 23 anni, e dovevano rispondere di corruzione di minorenne e di violenza in danno della tredicenne Caterina Amelotti, del rione Cristo. Il tribunale, accogliendo le conclusioni dei difensori, ha assolto il maestro Ricagni, principale imputato, per insufficienza di prove, il Procchio, per non aver commesso il fatto, ed ha condannato l'Aldo Foligno ed il Malagamba a nove mesi di reclusione ed il Guido Foligno a 6 mesi della stessa pena. A tutti è stato accordato il beneficio della condizionale e della non iscrizione sul certificato.

Simulano la disoccupazione a scopo di lucro

Novara, 17 notte.

L'industriale Giuseppe Martelli, di 41 anni, da Galliate, deve rispondere di falso in certificato attestante, contro verità, che i suoi operai erano disoccupati, affinchè potessero percepire il sussidio, non pagando, così, in seguito le marche di disoccupazione, favorendo in tal modo la riscossione dei sussidi dovuti.

Sono poi imputati di avere riscosso indebitamente e firmato i moduli per le riscossioni gli operai Andrea Fraucolino, Battista Pollastro, Francesco Airoldi, Giacomo Cardano, Ludovico e Francesco Garzulano e Pietro Bertocelli.

Processati davanti al Tribunale, il Martelli venne condannato a 5 mesi di reclusione e 3102 lire di multa, e tutti gli altri a 1 mese della stessa pena ed alla multa.

Garzone infedele condannato

Novara, 17 notte.

Il garzone panettiere Renato Bodoli di Carlo, di 20 anni, incaricato dal suo padrone Francesco Sommi di portare il pane a domicilio dei clienti, esigeva la somma complessiva di lire 2000 senza consegnarla al principale, e dissipandola in divertimenti. Denunciato per appropriazione indebita il Tribunale lo ha condannato a 4 mesi di reclusione e 400 lire di ammenda, con benefici di legge.

La frana di Grondona

La 10.a vittima estratta dalle macerie

Novi Ligure, 17 notte.

La salma di Maria Gentile vedova Amadori, d'anni 73, da Borghetto Borbera, che non si era potuto ancora trarre dalle macerie della frana di Grondona, perchè in posizione assai pericolosa e perchè molto interrata fra le rovine della casa a tre piani in cui ha trovato tragica morte, è stata finalmente ricuperata ieri sera, a tarda ora, grazie ad un lungo e paziente lavoro di scavo.

Un particolare interessante è costituito dal fatto che, tra le braccia della vittima, sono state rinvenute novantamila lire in titoli di Stato, le quali sono state senz'altro sequestrate.

Nove famiglie senza tetto

per un incendio nel Bergamasco

Bergamo, 17 notte.

Un grave incendio è scoppiato a Gandosso nello stabile di proprietà dei fratelli Tallarini, assumendo in breve proporzioni paurose. Data la mancanza assoluta di acqua sul posto, non ostante il pronto concorso dei terrazzani, si rivelò l'impossibilità di spegnere o circoscrivere l'incendio, cosicchè anche i fabbricati vicini allo stabile furono presto preda alle fiamme. La furia dell'incendio, alimentato anche dal vento, è continuata per tutta la notte riducendo i fabbricati di otto o nove famiglie ad un pauroso braciere. Stamane l'incendio durava ancora. I disgraziati rimasti senza tetto sono stati accolti dalla pietà dei terrazzani.

Falsari che si salvano

gettando le monete false in un canale

Aosta, 17 notte.

Alcuni bambini che percorrevano il letto di un canale artificiale prosciugato vi rinvenivano monete d'argento da 5 e 10 lire nuove fiammanti. I ragazzi si sono affrettati a raccattare le monete, restituendosi poi alle rispettive abitazioni. Ma mentre stavano beatamente cullando sogni di ricchezza, agenti della Questura si precipitavano alle loro abitazioni, per condurre una inchiesta.

E' risultato così che le monete erano tutte false. Il rinvenimento sembra si ricolleghi con l'arresto operato tempo fa dalla locale Questura, di due spacciatrici di monete false precisamente da 5 e 10 lire. La istruttoria giudiziaria non aveva fatto trovare tracce di complici, ma sembra che questi, subodorando il vento infido, si siano disfatti del corpo del reato, gettando le monete nel canale.

Sorel

Sorel iniziò la sua carriera di scrittore a quarant'anni suonati, dopo un ventennio trascorso a costruire e a riattare ponti e strade. Aveva intrapreso la sua «educazione» di storico e di filosofo solamente sul declinare della giovinezza, quando le esperienze di vita sono già ben radicate e il carattere saldamente composto. Si può scrivere allora il capolavoro oppure disperdersi in una moltitudine di assaggi e di frammenti, dove rilucerà l'esperienza accumulata, non si sarà capaci di un intimo sviluppo. Uno svolgimento, in Sorel, c'è stato certamente, negli anni giovanili, al tempo dei fervori antibonapartisti e delle speranze e delusioni provocate dalla Terza Repubblica, ma il Sorel che conosciamo, il Sorel scrittore e polemista, non ha subito variazioni.

A questa fissità del suo carattere morale corrispondeva un'estrema volubilità del pensiero. Scrivendo e battagliando, Sorel non temeva di correggersi e di contraddirsi. Non apparteneva al tipo classico del filosofo, che, come è noto, non ride e non piange. Era invece un uomo di passione, che sapeva amare e, sopratutto, odiare, e considerava la logica come uno strumento del suo amore e del suo odio. Gli mancava la virtù prima d'ogni perfetto filosofo, la coerenza formale, sicchè poteva aderire simultaneamente alla monarchica Action française e al sindacalismo rivoluzionario.

Giuseppe La Ferla, disegnando la sua fisionomia spirituale in un saggio che è una delle cose migliori scritte sul celebre polemista (Ritratto di Georges Sorel, Milano, Soc. Editrice «La Cultura», s. d.), ha quindi buon gioco quando dimostra che chi vede in lui un teorico, un métaphysicien, è fuori di strada. A differenza degli altri biografi ha cercato di fare un po' di luce sulle sue origini normanne, sull'ambiente da cui proveniva, sugli anni oscuri dell'ingegnere e funzionario provinciale. Soprattutto si è soffermato sulle prime opere, quasi ignorate, sul «Commento alla Bibbia» e sul «Processo di Socrate», e vi ha trovato già tutto Sorel con le sue fondamentali aspirazioni. Tutto il resto, per oltre trent'anni d'instancabile polemica, di avventure e vagabondaggi intellettuali, non è stato che una conferma. Questa sua staticità potè esser scambiata per indifferenza: si comprende come abbia potuto essere preso per un curioso, per un dilettante che si divertiva ad osservare le lotte degli uomini e dei partiti e a mettere a nudo le loro riposte intenzioni. E si comprende pure come a sua volta il libro del La Ferla non sia riuscito una storia psicologica, ma veramente e soltanto un ritratto.

***

E' stato detto che Sorel era un moralista, un rigido censore dei costumi, una specie di irto profeta biblico. Che in effetti egli rappresenti una dura coscienza morale, insorta con savonaroliana violenza contro le «vanità» del suo tempo, è esatto, ma naturalmente non è tutto.

Sorel va posto nella schiera degli iconoclasti, di coloro che in tutti i tempi si sono sollevati contro la pretesa dei letterati di sottrarsi a responsabilità morali che limitino il prezioso giuoco dell'intelligenza. C'era in lui, come già in Tertulliano, Lutero, Rousseau, Tolstoi, la convinzione che vi sono dei doveri e dei vincoli da cui lo spirito non si può emancipare se non a prezzo della sua stessa vitalità e fortuna. Ma ciò che gli dà una posizione a parte è la ragione della sua protesta: egli non si scaglia contro la cultura, ma la difende, la invoca. Ciò che lo offende è la fiacchezza, falsità, fatuità della cultura del suo tempo. Forse, per il funzionario che intristiva nelle pratiche d'ufficio, essa era stata una terra promessa e per essa aveva atteso la pensione. Quando finalmente vi si affacciò, trovò il vuoto. Da allora pensare fu per lui giudicare.

Si convinse che il male della nostra cultura era il suo carattere parassitario, il suo totale distacco dalla vita del lavoro e del dolore. Tutte le sue dottrine, il suo marxismo, pragmatismo, sindacalismo, le sue contraddittorie simpatie per i cattolici e monarchici francesi e per Robespierre e Lenin, tutta la sua ammirazione per Proudhon e Pareto, la sua stessa impressionante profezia su Mussolini, non sono che un'eterna invettiva contro questo idolo ripugnante. Ma la malattia di cui soffriva la civiltà del suo tempo era poi la malattia di tutte le vecchie civiltà. Perciò Sorel si fece storico. Nella storia egli trovava la conferma della sua diagnosi e insieme la riprova che una legge universale punisce con la catastrofe ogni cultura egoistica. La dottrina vichiana dei ricorsi, dell'alternarsi di civiltà e barbarie, era per lui la rivelazione di questa giustizia del mondo. E come contemplava con mal celato piacere la rovina della cultura greca e della romana, preziose e vacue, così attendeva un nuovo medioevo che purgasse il mondo dalla cultura moderna e lo sottoponesse a una severa penitenza.

Per questa sua austerità Sorel va definito, secondo il La Ferla, un borghese di vecchio stampo. Senza dubbio c'era in lui il rancore del funzionario provinciale verso la Parigi dei politicanti, lo sdegno del vecchio patriotta verso la terza Repubblica che non era all'altezza delle grandi tradizioni della Francia. Ma la sua indignazione fa pensare anche all'orrore di un vecchio prete della Chiesa delle Gallie verso la Babilonia moderna, e il suo temperamento a quello d'un cavaliere senza macchia, pronto a gettarsi allo sbaraglio per l'onore e la giustizia. Del cavaliere aveva infatti la foga e il candore. Sapeva sostenere brillantemente un duello, non condurre una battaglia, scrivere l'articolo breve, non il libro. Per pensare aveva bisogno d'aver presente un bersaglio, un personaggio da infilzare. Come storico, era più un giudice che un interprete, anzi più che un giudice un pubblico accusatore, talvolta iniquo, che non temeva di ricorrere al sofisma pur di condurre a fondo la requisitoria.

***

Ciò che interessava Sorel, nella storia delle idee, era la serietà dei pensatori, cioè la loro attitudine verso la vita reale e la società. In questa inchiesta lo soccorreva il materialismo storico. E' curioso notare che proprio quest'uomo, per il quale le grandi forze motrici della storia erano di natura morale e religiosa, quando esaminava le opere dello spirito non vedeva che inconfessati interessi di classe. Questo criterio marxistico gli ha però impedito di diventare un semplice pamphlétaire: costretto dal suo temperamento ad aggredire sempre qualcuno, egli ha potuto mantenersi sul piano della storia in quanto ha visto negli individui i prototipi di classi.

Al concetto di classe non ha rinunciato del tutto neppure il La Ferla, che ama vedere in lui, come si è detto, uno degli ultimi «grandi borghesi». Ora, se alcuni tratti riannodano Sorel all'alta borghesia orleanista, lo separa dal mondo di Luigi Filippo il suo pessimismo, la sua filosofia del dolore, quella sua sensibilità per la miseria, che ha suggerito al suo biografo pagine veramente belle e commosse. Più che figlio d'una classe, Sorel era un figlio del tardo Ottocento, del secolo in cui sulla scena della storia si era fatta avanti la massa, e la direzione della società era passata dai gabinetti alle piazze. La profezia di Tocqueville, che dichiarava fatale il livellamento democratico, si avverava con la rapidità di una catastrofe. Nel mondo delle riforme sociali, del suffragio universale, del radicalismo e della demagogia, l'individualismo cercava salvezza in un ideale eroico oppure nel nichilismo: Gobineau si era rifugiato nel rimpianto dell'aristocratica razza bionda, Kierkegaard si era chiuso nel concetto del «singolo». Carlyle aveva celebrato l'«eroe», Stirner sperava nell'«unico» e infine Nietzsche, il più grande di questi «nemici del popolo», si era votato al culto del «superuomo». Qual'è la posizione di Sorel di fronte a questo problema? La democrazia moderna non ha avuto un avversario più spietato di lui, un più acre derisore delle illusioni del progresso. Anche lui ha avuto un senso del tragico e dell'eroico, che gli è valso la nomea di ultimo nietzschiano. Ma da quella schiera lo separa il suo stesso odio verso ogni forma d'isolamento e di antisociale negazione della solidarietà umana, il suo cristianesimo. Più che mai lo separa il particolare carattere del suo pessimismo, che è in realtà, come ha definitivamente chiarito il La Ferla, la diretta esperienza del mondo della fatica, un realismo popolano che considerava le utopie ottimistiche come odiose manifestazioni della vanità e leggerezza dei letterati. Era assente però da lui l'idea d'una maledizione che gravi sull'umanità. La storia anzi gli offriva, se non un progresso verso la felicità, lo spettacolo di grandiosi sforzi di redenzione dal male e dal dolore, di ondate di volontà eroica e di ansia morale.

E' questo il punto in cui conviene inserire il suo sindacalismo. Il La Ferla, persuaso che nel fiero polemista non andava cercata un'armatura dottrinale, non ha insistito sul suo mito del «puro operaio» che pure era un tentativo di risolvere il dramma del suo e del nostro tempo. Sorel era conservatore, ma privo di rimpianti per le istituzioni e le classi del passato. Verso le aristocrazie staccate dal lavoro, di qualunque genere fossero, non aveva pietà. Ciò che voleva conservato era la sanità e serietà del popolo. Ma questo suo popolo non era la massa, ma in certo senso anch'esso un'aristocrazia, il depositario cioè dei grandi principii della morale paesana, quelli della famiglia e del lavoro, delle antiche virtù quiritarie e cristiane, risorse dell'Occidente in cui ancora credeva.

Non dunque in un isolamento negativo egli cercava la formula della salvezza, ma in una nuova aristocrazia di produttori. I suoi modelli erano il cittadino romano, il borghese ugonotto e puritano, ma sopratutto le corporazioni degli artigiani medioevali. E poichè nulla di sano nasce senza dolore, la nuova civiltà operaia doveva sorgere dall'azione violenta di coraggiose *élites*, non in virtù di fiacche riforme e di placidi compromessi. Un progresso morale, per questo teorico della violenza, era possibile solo attraverso un'insurrezione, dove individui e gruppi mettessero alla prova la loro purezza e capacità di sacrificio. Per questa azione egli aveva foggiato la formula dello sciopero generale, parola d'ordine insufficiente, ma che vent'anni or sono seppe accendere qualche cuore generoso.

Come gli antichi artigiani, costruttori di cattedrali, così la nuova aristocrazia operaia avrebbe creato finalmente un'arte seria e schietta, diretta espressione della vita del lavoro. Perchè, malgrado tutto, era sempre il problema della cultura che assillava Sorel. Era sempre questa la sua aspettazione.

La sua grandezza sta nei problemi che ha posto più che nelle soluzioni da lui appena accennate, sta più nella diagnosi che nella terapia. Il La Ferla si è astenuto dall'additare in lui, come gli sarebbe stato facile, il profeta e il precursore: ha voluto mantenersi nei limiti di un ritratto. Ma questo suo «Ritratto» pur così misurato e sobrio, è in realtà una eloquente introduzione al nostro tempo, un commento degli orientamenti, giudizi, speranze che dominano ormai in questa grande crisi e catarsi della società europea. Chiuso il libro, si comprende come Mussolini abbia potuto riconoscere suoi maestri Sorel, Nietzsche e James, ma sopratutto Sorel.

CARLO ANTONI

Le disgrazie di un avvocato
che aizzò un cane contro un gatto

Londra, 17 notte.

L'Inghilterra ha un secondo scandalo Hatry. Si tratta di un altro Hatry ben diverso dal finanziere che sta scontando una lunga reclusione per i suoi imbrogli ed il reato è pure diverso. L'Hatry attuale è un avvocato il quale ha commesso l'imperdonabile delitto di aizzare il proprio cane contro un gatto del quartiere di Soho. La scena si è svolta alle 3 d'un mattino della scorsa settimana. Testimoni erano un autista, due spazzini e, sfortunatamente per l'avvocato, due poliziotti. Questi ultimi hanno visto l'avvocato che indicava al suo cane un uscio conducente ad un cortile, e a quell'atto pronunziare queste colpevoli parole: «Ecco un gatto. Piglialo, su, bravo!». Il cane è balzato entro il cortile e dall'interno sono partiti subito miagolii e latrati. Infine il cane è uscito tenendo il gatto in bocca. Il gatto è morto e l'avv. Hatry è stato arrestato.

L'avvocato difensore ha sostenuto oggi al Tribunale che i due poliziotti hanno bastonato il leguleio e un medico che visitò l'accusato il giorno dell'incidente ha dichiarato di aver notato sulla faccia di quest'ultimo una bozza livida. L'autista e i due spazzini hanno visto l'Hatry in frak ed in cilindro ed hanno udito i miagolii del gatto. Essi non sanno dire però se il cane fosse stato incitato dal suo padrone. Il difensore ha svolto la tesi dell'ottimo carattere del suo cliente e collega. Egli ha detto che l'avv. Hatry tornava da un ballo. Prima di coricarsi volle condurre il cane a fare una passeggiatina. «Il mio cliente e collega — ha continuato il difensore — è un uomo di carattere eccellente. All'età di 16 anni o poco più egli è andato volontario in un reggimento di Cavalleria ed ha preso parte alla guerra. Fu ferito e reso invalido nel 1918. Dopo d'allora egli frequentò l'Università di Cambridge, prese la laurea ed iniziò la carriera legale. Egli è stato sempre un uomo di cuore e gentile con gli animali».

Queste ottime qualità dell'accusato specialmente per ciò che riguarda le bestie sono state confermate da molti amici dell'avvocato accusato, ciò nonostante, di fronte alla terribile accusa di aver causato la morte del gatto, il giudice ha esitato a pronunziare una sentenza assolutoria ed ha rinviato la causa a venerdì prossimo.

Clamoroso metodo pubblicitario
di una stella del «varietà»

Atene, 17 notte.

Una attrice del teatro leggero greco, la giovane e avvenente Jenny Arseni, amante dei mezzi pubblicitari alquanto rumorosi per attirare l'interesse del pubblico, ha fatto in questi giorni una pessima esperienza. Non trovando altro, alla vigilia della stagione teatrale estiva, per fare parlare di sè, la bella Jenny non trovò di meglio che pigliare a schiaffi, in un centralissimo punto della città, un giovane dal quale essa asserì essere stata importunata con profferte amorose. Ma le cose non si limitarono a questo perchè il giovane, tale Leventis, ha reagito in maniera tutt'altro che cavalleresca verso la rappresentante del gentil sesso e la stendeva «knock-out» con un pugno ben assestato. La faccenda ebbe il suo epilogo giudiziario e il Leventis, comparso davanti al pretore in veste di imputato, giurò di non aver commesso nulla di rimproverabile, ma che l'unico suo torto fu di essersi trovato troppo vicino alla... diva in cerca di réclame. L'imputato se la cavò con una multa mentre la Arseni ebbe la soddisfazione di vedere la sua fotografia sui giornali!

ITINERARI BIZZARRI

Scilla non è Scilla ma Cariddi è Cariddi

Dante a Catona -- Shakespeare trasformator di sessi -- Due sventurate omonimie -- Il mostro elettrificato

STRETTO DI MESSINA, aprile.

I percorsi marittimi si computano a miglia, per tradizione.

Ma tra il continente e la Sicilia vi sono otto chilometri, in distanza ferroviaria, poi che lo Stretto si attraversa in treno.

Si traversa in una delle tre classi o in vagone-letto, senza discendere dal treno, in trentacinque minuti, col ferry-boat, detto più italianamente «nave-traghetto», come è scritto nelle stazioni.

Si può anche, durante la traversata, discendere dal treno: e discendere significa salire, dal piano del triplice binario fin sul ponte, ad ammirare il magnifico panorama dello Stretto.

C'è tutto il tempo di prendere nella saletta un thè completo, con marmellata e biscotti, nella veranda elegante del ristorante, a bordo del battello che porta il vorticosissimo nome di Cariddi.

Giove fulminò e scagliò in mare Cariddi, perchè troppo vorace, e ne fece un gorgo che inghiotte i naviganti.

Oggi, Cariddi non chiede nemmeno un prezzo eccessivo per un thè completo, ai naviganti che traghetta.

xxx

L'altra candida moto-nave è Scilla, gemella di Cariddi, per i servizi più importanti, pei grandi treni [illegible]-continentali, tra Messina e Villa San Giovanni, ossia tra l'isola e quel medesimo luogo che gli antichi scelsero come il più comodo per la traversata.

C'era la Columna Rhegina, la Colonna di Reggio, quasi nel medesimo posto ove oggi son tronchi i binari ferroviari che versano i treni sui ferry-boats.

Storicamente, perciò, era legittimo unire Villa San Giovanni al Comune di Reggio, come fu fatto nel 1927: ma Villa, or è più che un anno, ottenne nuovamente la sua indipendenza comunale e Reggio Calabria dovette perdere il primato di essere — con Genova — la città più lunga d'Italia: ventisei chilometri di lungomare, su per giù quanti da Genova-Voltri a Genova-Nervi. (In questa competizione è fuori concorso Roma, che misura trentatrè chilometri in linea d'aria, da Monte Sacro al Lido).

Oggi Reggio Calabria non comincia più dalla Columna Rhegina, ma da Catona, borgata che ha anch'essa la sua fama: per un verso di Dante (Paradiso VIII, 62), sul quale molto si è scritto. Si è scritto troppo — come su quasi ogni verso della Comedia — e si è voluto contestare a Catona la sua legittima pertinenza di fama dantesca.

xxx

Tutte le notti, chiare di lumi, sul mare azzurro o di velluto nero, le miriadi di lampade, su le due coste, organizzano una festosa luminaria a perdita d'occhio.

I fari mirano con il loro sguardo lucente, i fanali portuali occhieggiano in rosso ed in verde: le navi-traghetto, fino alla mezzanotte, scivolano in questo stretto che pare laguna: non mancano — per credersi fra il Lido e Riva degli Schiavoni — che le «serenate».

E' possibile che qui si annidi Scilla mostruosa e che, avida, sia in agguato Cariddi?

xxx

Cariddi avida, con l'a, perchè anche Cariddi fu donna.

E la cosa ci appare stranissima, non per la desinenza equivoca, ma perchè abituati a nominarli in coppia, con comodo pensiero che con Scilla (evidentemente femminile) andasse un Cariddi di genere maschile; una coppia bene assortita come Ero e Leandro, Enea e Didone, Giulietta e Romeo...

Però, in ogni caso, quella di Scilla e Cariddi non sarebbe stata una coppia idilliaca, ma un'associazione a delinquere: Scilla che [illegible] i naviganti e Cariddi ne inghiottiva le navi.

Anche l'ottimo Shakespeare, del resto, non sembra che avesse idee molto chiare sul sesso dei due mostri pericolosi. Nel Mercante di Venezia (atto III, sc. V), Lancillotto dice a Gessica:

«— When I shun Scylla, your father, I fall into Charybdis, your mother!».

Alla povera Gessica, che ha per madre Cariddi e per padre Scilla rimane però una via di scampo, tra i due pericoli proverbiali:

— Sarò salvata — ella esclama — da mio marito che mi ha fatta cristiana!

Shakespeare, prudentemente, non dà al vecchio nessuna rappresentazione antologica: se no chi sa quale altra complicazione androgina ne sarebbe risultata!

M. TIRRENO — Sparta — Faro — P.ta d. Faro — Ganzirri — Scilla — Villa S. Giovanni — Catona — Gallico — SICILIA — MESSINA — Tremestieri — Mili M. — Galati M. — REGGIO — CALABRIA — S. Gregorio — C.di Pellaro — Pellaro — Bocale — Lazzaro — C. dell'Armi — M. JONIO

xxx

Del resto anche noi — pur custodi diretti delle tradizioni greco-romane — non vediamo troppo in regola le carte personali di Scilla.

Cariddi è più a posto: Charybdis, figlia di Nettuno e della Terra, [illegible] dei buoi di Ercole, è oggi, per punizione di Giove, quel gorgo che, a intervalli regolari di sei in sei ore, si forma dinanzi alla spiaggia siciliana del Faro, con il compito di ingoiar navi imprudenti, quasi che inghiottire navi e marinai sia miglior cosa che divorar buoi!

Virgilio ce la dice «implacata Charybdis», ancor non soddisfatta ai tempi suoi, tanto coi [illegible] (En. III, 420).

Dante è meno catastrofico quando — nel cerchio quarto ove son prodighi ed avari che «voltan pesi per forza di poppa» — paragona quelle convulse correnti di [illegible] al gorgo dello Stretto:

Come fa l'onda là sovra Cariddi,
che si frange con quella in cui s'intoppa,
così convien che qui la gente riddi!
(Inf. VII, 22-24).

Ma di Scilla, in tutta la Comedia, non c'è traccia: eppure Virgilio, [illegible], ne aveva parlato più volte (En., III, 420; III, 558; VII, 302).

E' probabile che nemmeno Dante, il quale amava le idee geometricamente limpide, ci vedesse chiaro: chi fu Scilla? E, adesso, dov'è?

xxx

A complicar la faccenda, di Scilla mitologiche, celebri, ce ne son due.

Anche la meno, ma lontano da qui, nella Megaride antica (c'è una Megaride anche in terra sicula, chè qui dovunque tu [illegible] duplicati di Ellade!) anche la nota perfida Scilla innamorata di Minosse fu trasformata in uccello marino.

La Scilla di qui, figlia di Forco, fu quella amata da Glauco e mutata da Circe gelosa in mostro [illegible] sa inorridire». Omero (Od. XII) ci narra che ella avesse dodici teste e triplici file di denti!

Virgilio, più mite, salvò almeno in parte l'aspetto della donna al crudele verso i marinai: fino all'inguine ella è una bella fanciulla, «pulchro pectore virgo» (III, 426): e il resto — ventre lupesco e code di delfino — è immerso nell'acqua.

Ma dove dimora?

Lasciamo, uscendo dal mito ed entrando in geografia, Scilla è uno scoglio o un vortice?

xxx

E' equivoco persino il proverbio che descrive il marinaio gittato tra Scilla e Cariddi:

Incidit in Scyllam,
cupiens vitare Charybdim.

Amiamo ripeterlo con importanza classica, ore rotundo, questo proverbio [illegible], con la convinzione che esso sia oraziano, se non di Virgilio. L'esametro è modestamente di un piccolo poeta medievale del XIV secolo, Gualtiero di Lilla, nella Alexandreis, poema di cui almeno un verso è rimasto celebre, per merito dei due nomi terrificanti: Scilla e Cariddi.

Se Scilla è uno scoglio, una roccia, cessa dunque dubbio quell'ultima stazione ove sostano i direttissimi da Roma, prima di arrivare a quella di imbarco.

Scilla, sulla sponda calabra, della quale la ferrovia segue le sinuosità, appare in alto, cittadina appollaiata su la rupe, intorno al castello duecentesco residenza dei Ruffo.

Vasto sub antro, dovrebbe essere il mostro; sotto l'ampia grotta. Ma la grotta è la moderna galleria ferroviaria sotto la quale passa il mostro metallico, oggi fumante, ma che ben presto sarà elettrificato.

Oltrepassata la galleria, appare di nuovo, indietro — alta e pittoresca su la rupe — Scilla.

E' questa la Scilla del proverbio e della leggenda?

E' un po' lontana dalla consorella Cariddi, e la nave che giunge qui presso è già lungi dalle insidie dello stretto. C'è persino un dolce particolare per accoglierla!

Invece c'è un'altra Scilla che è più prossima e più consorella a Cariddi; non è una roccia, ma un altro vortice, che si forma presso Punta Pezzo della costa calabra, al tempo stesso che Cariddi, per la rema montante, ossia per la corrente che va dallo Jonio al Tirreno.

Poi che nel mito e nell'uso proverbiale non c'è Scilla senza Cariddi, sarebbe ingiusto che una di esse fosse una roccia immobile e perenne, mentre l'altra un gorgo a vita intermittente.

Anche nella realtà marina, non c'è Scilla quando non c'è Cariddi, ossia di sei in sei ore.

xxx

Scilla è calabrese, Cariddi siciliana; forse perciò più turbolenta, chè più prossima a terra vulcanica: può mettere davvero in pericolo le imbarcazioni.

La leggenda medioevale vuole che proprio in Cariddi Federico II lanciasse tre volte la coppa d'oro perchè Cola Pesce [illegible] si tuffasse a prenderla. E Cola due volte discese nel gorgo e riesumò con la coppa; la terza, Cariddi non lo restituì.

Se davvero ci sia, in fondo allo Stretto di Messina, la coppa aurea di Federico II, non ce lo può dire nessuno: nemmeno quei pesci che la rema montante strappa talvolta dalle acque più profonde per gettarli sulle spiagge del Faro, di Ganzirri o di San Raineri: son pesci abissali e fosforescenti: ma [illegible].

All'Istituto di Biologia Marina, di Messina, si documenta che nello Stretto [illegible] specie di pesci. Più numerosi che le [illegible], in questa [illegible] di miti.

TODDI

La sapienza di Salomone e la fedeltà delle donne

New York, 17 notte.

La mitica sapienza di Salomone è stata confermata ancora una volta da 25 racconti biblici finora sconosciuti che fanno parte di un codice ebraico scoperto ed edito dall'americano Beerman. Uno di questi racconti, che i giornali americani, consci della pericolosa potenza delle società femminili degli Stati Uniti, si permettono di riprodurre soltanto col titolo «Salomone diffama le donne», dice che il sapiente re una volta fu visitato da alcuni filosofi stranieri che lo rimproverarono per aver affermato che non esiste una donna fedele su mille. Salomone replicò: «Indicatemi una bella donna maritata ed io vi proverò la infedeltà di essa». La donna maritata ed in pari tempo bella fu trovata subito e Salomone fece allora chiamare il marito di lei:

— Ho sentito — dichiarò — che tu sei onesto: voglio perciò che sposi mia figlia.

— E mia moglie?

— La ucciderai.

L'uomo era addolorato perchè amava la consorte; ma non seppe opporsi alla volontà del re e di notte tempo si avvicinò alla donna armato di coltello. Vedendola però immersa nel sonno con le sue creature accanto, egli [illegible] e decise di non ammazzarla. Tornato da Salomone disse:

— Non sono capace di uccidere mia moglie. Ti prego, gran re, di non far pesare sul tuo servitore un [illegible] così tremendo.

Il re il giorno successivo fece venire a sè la donna e le disse:

— Tu sposerai mio figlio e ucciderai tuo marito. Eccoti una spada.

Il sapiente re, il quale sapeva ciò che faceva, provvide in ogni caso a che la spada non fosse affilata. La notte appresso la donna che aveva dato da bere al consorte più del solito lo colpì ripetutamente con la spada; ma questa non tagliava e infine l'uomo si svegliò.

Il re fu informato di quanto era avvenuto e rivolgendosi ai filosofi stranieri che avevano fatto obiezione alle sue affermazioni di un tempo, disse: «Siete convinti adesso dell'infedeltà di tutte le femmine?».

Interessante caso di telepatia

Con gli occhi bendati
pilota un'auto per le vie di Madrid

Madrid, 17 notte.

(F.) Un uomo con gli occhi bendati ha pilotato durante trentacinque minuti un'automobile attraverso le affollatissime vie del centro di Madrid. Si tratta d'un francese, il signor Cavrieu, che in seguito a una ferita ricevuta in guerra ha acquistato una potenza telepatica straordinaria.

Durante l'esperienza l'Ouvrieu è stato costantemente accompagnato da un neurologo e da due giornalisti autorevoli che egli aveva invitato a osservare il più rigoroso silenzio. Il pilota ha compiuto il percorso prefissato in uno stato [illegible], data la tensione di spirito a cui ha dovuto sottoporsi per non lasciarsi distrarre dai rumori della strada. [illegible] a Madrid, dove gli autisti hanno l'abitudine di far funzionare le trombe [illegible].

L'isola dello snobismo

Vita e senso di Brioni

BRIONI, aprile.

La lancia fila verso l'isola. Il vento, che si è levato all'improvviso dividendo le onde e il cielo, fa flottare sopra il nostro capo la copertura di tela, con continui schiocchi cui risponde lo sciabordio dell'acqua. Si corre verso Brioni, ma la prora della lancia, rialzata un poco a proteggere il motore, e — lì accanto — la figura calma del timoniere, nascondono l'isola ai nostri sguardi. Causa il vento, si procede a sobbalzi, sonori sull'acqua come schiaffi: e a volte la lancia resta per qualche secondo tutta inclinata sul bordo, come una barca a vela in regata. Gli spruzzi sollevano un buon odore salmastro, che spalanca in me il ricordo dell'adolescenza: ma non è il denso e tramudato odore estivo di

I GRANDI ALBERGHI SUL MARE.

acqua e di sole caro ai ragazzi; è un odore, anzi un profumo, più tenue, dolcemente invernale.

Dal mare alla terra

In fondo, oltre la nostra scia schiumosa sul mare verdastro, è rimasta ferma la motonave che ci ha portato fin qua. Rapidamente, i marinai risollevano lungo il bordo la scaletta pensile da cui siamo scesi nella lancia; poi la nave riprende la corsa.

Dalla lancia, da questa imbarcazione che dall'alto, al momento di scendere la scaletta, ci era parsa, sotto la larga e solida fiancata della nave, un minuscolo guscio malsicuro — e inquieto, per via del rollio, come un piccolo insetto bianco —, guardiamo ora la nave allontanarsi.

E' davvero così grande, così solida?

La lontananza, che cresce d'attimo in attimo, la avvilisce: la rende comune e fragile: un giocattolo sulle onde.

A un tratto entriamo nella bonaccia. La voce del motore si abbassa; la corsa rallenta. Alcune voci, una scossa. Siamo giunti.

Sul moletto, si resta un attimo intontiti. Questa, sotto i nostri piedi, è la terra: dura, immobile. Le gambe, come quando si è appena scesi da cavallo, stentano quasi a riconoscerla e a ritrovare i movimenti consueti. In noi è ancora vivo un rollio, e muovendoci tentiamo di assecondarlo inavvertitamente, come i chioggiotti che abbordando sorbano nel passo il dondolio delle tartane.

«Gott erhalte den Snobismus!», Dio conservi lo snobismo!, soleva esclamare Francesco Giuseppe parlando di Brioni.

Nell'albergo il passo è attutito dagli spessi tappeti azzurri, e i corridoi si spalancano immensi come navate di chiesa e accoglievoli come tiepidarii pagani. Dio conservi lo snobismo! Prima della guerra per questi corridoi passavano arciduchi e principi e, con essi, tutta la gioventù dorata della duplice monarchia. In giro al collare della marsina portavano non so quale striscia blu: il distintivo di uno dei più elevati circoli snobistici di Europa.

Circolo aristocratico? Per esservi ammessi non occorreva sangue di sangue imperiale, reale o principesco: bastava frequentare Brioni e i suoi giochi. Polo, golf. Era questo lo «snobismo»: essere compagni di giochi, di piaceri e d'ozii agli eredi dei più grandi nomi d'Europa, gareggiare con essi in magnificenza: meritarsi, insomma, il collare blu.

Nella tormenta

«Gott erhalte den Snobismus!», ripeteva sorridendo il vecchio Imperatore dagli occhi azzurri e dai favoriti bianchi. Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica. Il vecchio Monarca che aveva già perduto tanto da poter oramai chiaramente comprendere che l'unica saggezza, e l'unica salvezza, era questa: «conservare», capiva forse quale tenace legame corresse tra lo snobismo del collare blu e gli ultimi fasti degli Absburgo?

«Dio conservi lo snobismo!», ripeteva il più vecchio Imperatore del mondo, ed era come se dicesse: «Sinchè durerà lo snobismo, per noi, dei del suo Olimpo, ci sarà vita e grandezza».

Dio non ha conservato lo snobismo, o per lo meno non ha conservato quel particolare snobismo caro al vecchio Imperatore. Lo snobismo del collare blu era una delle tante colonne del tempio imperiale. Era la colonna dorata, vuota di dentro, e fu, appena nell'aria si udì il rombo dei cannoni, la prima a cadere. Poi rovinosamente, attraverso la guerra, tutto il tempio crollò.

In quegli anni di crepuscolo e di bagliori, Brioni attese. Tutta verde in mezzo al suo mare blu trasparente e quieto, la piccola isola aspettò la fine della guerra e la ripresa della vita di un tempo. E intanto, silenziosi e armati, la vigilavano i sommergibili germanici. Era tutto uno schermo, riparato vicino a Pola, pronto alle incursioni nell'Adriatico.

Ma venne il giorno che gli stessi equipaggi, per non subire un'ultima ferita nell'orgoglio, affondarono ad uno ad uno quei sommergibili: l'Italia avanzava, gli Imperi centrali erano caduti.

Dopo l'ultimo gorgoglio, sopra i sommergibili affondati l'acqua tornò a ridere quieta.

La vita di Brioni poteva ricominciare. Arrivò a poco a poco la nuova clientela e, con essa, anche qualcuno di prima: qualche principe in esilio, ufficiali di eserciti che non esistevano più.

Ecco le cose che Dio ha conservato: il mare di Brioni, il cielo di Brioni, il sole di Brioni, i prati i pini i lauri di Brioni.

La natura e gli uomini

Il piede si porta lungo sentieri tutti raccolti nel verde che all'improvviso si spalancano su radure serenamente aperte sotto il cielo. Sono le radure di Brioni, inuguagliabili; prati di un verde tenero dove nel mezzo fanno macchia le chiome cupe di due o tre pini ad ombrello; distese piane che paion fatte per accogliere lo slancio e la vibrante eleganza di un cavallo al galoppo.

Brioni era sempre così? Oramai è difficile distinguere quello che si deve al rigoglio della natura da quello che è stato raggiunto dalle cure ininterrotte degli uomini. Certo Brioni è sempre stata Brioni, e lo testimoniano i ruderi delle ville romane sparse ed un anfiteatro tutto in giro alla spiaggia di Val Catena.

Ma poi, forse nel Medioevo, vi si annidò la malaria, che fu risolutamente domata appena alla fine del secolo scorso: sul Castello veneto ancor oggi si può vedere murata la bocca per le denuncie segrete con la sua scritta curiosa: «Denontie contro li controfatori dela Sanità».

La grande rinascita di Brioni data dal giorno del risanamento. Vinta la prima battaglia, quello che rimaneva da fare dovette parere un gioco sereno, affidato più al buon gusto che all'energia. E nacque la grande Brioni. Con attenzione, con signorilità, l'isola venne non trasformata ma completata. Si trattava di capire Brioni, di sentirla: di renderla con armonia mediterranea, interpretando le sue necessità, valorizzando le sue risorse, più Brioni che mai. Ed ecco l'isola vivere, dopo quei tocchi sapienti, come rianimata da un soffio magico.

Veramente, qua e là, qualcosa è stato falsato. Perchè quei tetti spioventi, da albergo svizzero?

Ma, sono cose che, in quest'isola, si dimenticano volentieri. Brioni ci riconcilia con Brioni.

Quello che rallegra, in questo ritrovo cosmopolita, è la fisonomia tutta istriana del sito. Al di qua del Canale di Fasana, Brioni, con la sua terra rossiccia, con le sue coste rocciose (come a Parenzo, come a Rovigno), è un lembo d'Istria, invisibilmente ma tenacemente legato alla penisola materna. I filoni di questa pietra continuano certo sott'acqua e potremmo ritrovarli, con le stesse venature, al di là, sulla costa della terraferma. Su quella costa che lascia intravedere i suoi piccoli campanili bianchi e dalla quale giunge ogni mattina, familiare e sereno, il suono delle campane.

P. A. QUARANTOTTO GAMBINI

Le mostre del «Faro»

Sculture di Lea D'Avanzo

Il tratto caratteristico dell'arte di Lea D'Avanzo — subito percepibile attraverso le diciannove opere esposte nelle sale del «Faro» — è una robustezza che non ha nulla di femminile ed indica anzi un temperamento plastico eminentemente virile. Riferita alla persona della scultrice, quest'osservazione non impegna un giudizio critico, e tuttavia può servire a limitare in una definizione sommaria il gusto della signora D'Avanzo ed i modi della sua tecnica. Questa infatti risulta vigorosa, istintiva, sintetica. Per lavorata che sia una sua statua (e si capisce di prima occhiata che si tratta di opere meditate a lungo, scevre di qualsiasi dilettantismo improvvisatore) è raro scorgervi l'indugio della mano o comunque timidezza, esitazione, incertezza. Si possono riscontrare superficialità e bravure gratuite, ma queste non sono mai dissimulate dagli artifici oggi più che mai sfruttati dagli incapaci. Mestiere onesto, dunque, e sincero pure negli eventuali errori. Anche il gusto della D'Avanzo rivela maschiezza e schiettezza. La sua costante volontà di chiudere la figura umana in un atteggiamento saldo e preciso, la sua tendenza a far grande anche in un bronzetto decorativo, ed infine lo studio di imprimere a queste sue figure un segno di ampia e respirante poesia, escono decisamente dalla moda del frammento, dimostrano un coraggio anche in arte tutt'altro che comune. La frequentazione di un maestro come Adolfo Wildt non può che aver giovato all'autodidatta Lea D'Avanzo; ma qui si tratta di doti innate che dieci anni di tenace lavoro hanno gradatamente sviluppato.

Doti, del resto, che già hanno avuto il loro riconoscimento alle Biennali veneziane, al Salon di Parigi, alla Mostra d'arte sacra di Padova (1931), ed alla Triennale di Milano. Nel particolare della *Pietà* esposta appunto a Padova si riscontra una severità di sentimento che la vigoria e la sommarietà dell'esecuzione scultorea esprimono adeguatamente; e sia nell'*Atleta* in riposo che nell'*Attesa* (i due pezzi più belli della mostra torinese, certo superiori ai ritratti, forse un po' superficiali) ritroviamo quella compostezza che unita ad una contenuta energia conferiscono alla scultura di Lea D'Avanzo una nobiltà plastica veramente notevole.

mar. ber.

Gli sviluppi del credito agrario

Largo incremento nelle operazioni - L'assistenza ai piccoli proprietari - Provvedimenti per i viticoltori

Nell'esercizio 1933 le operazioni eseguite dall'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte hanno avuto largo incremento in numero ed in valore: 3047 operazioni per un importo di 46 milioni nel 1932; 4867 operazioni per un importo di 74 milioni nel 1933. Questa constatazione, che è la sintesi più schematica della relazione presentata all'assemblea degli enti partecipanti al funzionamento dell'Istituto (partecipano insieme alle Casse di Risparmio del Piemonte, l'Istituto di San Paolo, la Banca Agricola Commerciale Novarese, la Banca Nazionale dell'Agricoltura, la Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, l'Associazione Agraria Piemontese, i Consorzi Agrari Cooperativi di Vercelli e Novara ed il Credito Agrario Vercellese) travalica l'interesse che può ritrovarsi normalmente negli atti documentanti l'attività spiegata da un ente a carattere finanziario, per assurgere ad elemento suscettibile di configurare l'andamento della vita economica in un particolare settore dell'attività nazionale.

Nel campo agrario la depressione economica ha operato con un'alternativa che si potrebbe definire ritmica: se la sua creduta fine aveva dato luogo in un primo tempo a vive speranze, in seguito, col suo perdurare, ha creato nuovi ripiegamenti di spiriti. Per l'agricoltura piemontese si può dire che l'anno decorso è stato forse più fortunoso del precedente; certo, più denso di difficili prove, più colmo di penoso lavoro: notevolmente minore la produzione vinicola; incerti ed oscillanti i mercati del grano e del risone, risollevatisi soltanto verso la fine in virtù delle saggie provvidenze governative; trascurato ed incerto, seppure con notevole ripresa dopo la vendemmia, il mercato del vino; costantemente depresso quello del bestiame. Nel mondo degli agricoltori, per natura inclini, come tutte le persone semplici, a rapidi entusiasmi e ad improvvisi scoramenti, questo stato di fatto ha dato origine a nuovi bisogni di credito, giacchè, nell'urgenza delle necessità, al credito si devono rivolgere forzatamente tutte le imprese per vincere le difficoltà, molteplici e varie, offerte dalla conduzione. Se tutto questo spiega manifestamente come l'attività creditizia dell'Istituto sia passata in un solo esercizio da 46 a 74 milioni, rivela altresì la bontà intrinseca della legge sul credito agrario, la quale, dopo cinque anni di esperimento, si è dimostrata uno strumento egregiamente congegnato, che ha saputo imprimere al vitale servizio la necessaria unità ed ha saputo, al tempo stesso, mobilitare verso l'industria agraria copiosi rivoli del risparmio privato.

Prestiti d'esercizio e di miglioramento

Di un duplice ordine, come è noto, sono i prestiti accordati dall'Istituto di Credito agrario: prestiti cosidetti di esercizio, perchè destinati a consentire di fronteggiare le necessità immediate della conduzione, e prestiti cosidetti di miglioramento, la cui concessione è volta alla costituzione di nuove imprese od al miglior assetto di quelle esistenti. Orbene, anche nell'anno decorso, i prestiti di esercizio hanno superato di gran lunga, per numero e per valore, i prestiti di miglioramento. Su 5842 domande di sovvenzione inoltrate per un importo di 96.737 mila lire e 4967 accolte, per un importo di 73.744 mila lire, ben 4778 riguardavano prestiti di esercizio (70.160 mila lire) e 189 soltanto (3.583 mila lire) prestiti di miglioramento. Rapportati alla totalità delle operazioni compiute, i prestiti di esercizio rappresentano il 95,14 per cento, con un sensibile e graduale incremento rispetto agli anni precedenti, nei quali, per altro, il volume globale delle operazioni, salvo che nel 1929 e '30, fu lungi dal raggiungere la cifra ora toccata.

Considerata territorialmente, la massa delle operazioni si fraziona assai inegualmente per le sei provincie piemontesi: per i prestiti di esercizio prevale la provincia di Vercelli (1290 operazioni per 38 milioni) e per i prestiti di miglioramento la provincia di Alessandria (134 operazioni per 1.700 mila lire). Ma rispetto agli anni precedenti, il credito agrario d'esercizio è più che duplicato anche nella provincia di Alessandria, quasi duplicato in quella di Torino, notevolmente aumentato in tutte le altre. Tuttavia il fenomeno più caratteristico che contrassegna l'attività svolta dall'Istituto nell'anno decorso è il moltiplicarsi delle sovvenzioni di importo inferiore alle 3000 lire (2080 contro 1564 nel '32 e 108 nel 1928): il che dimostra come il credito agrario, attraverso l'organizzazione datagli dal Regime, sia aperto anche alla massa dei piccoli agricoltori, un tempo vittime della speculazione se non di loschi jugulatori. I piccoli proprietari coltivatori diretti che nel 1933 hanno ottenuto sovvenzioni dall'Istituto sono stati 2210 (953 nel '32, 787 nel '31, 522 nel '29, 137 nel '25), gli affittuari 1202, i piccoli affittuari coltivatori diretti 633, contro 380 nel '32, e 20 nel '28. A questa ripartizione dei prestiti per qualità dei richiedenti fa riscontro la ripartizione dei prestiti per destinazione: notevole la ripresa delle operazioni per ricostituzione di vigneti fillosserati nelle provincie di Alessandria e Cuneo (150 operazioni per 1.000 mila lire), notevole il contributo apportato dall'Istituto alla costruzione di nuovi fabbricati rurali e più ancora al riattamento ed all'ampliamento di quelli esistenti, sopra piani tecnici severamente esaminati; imponente, infine, il volume delle operazioni di anticipo su prodotti.

Le anticipazioni su prodotti

Accordando le sovvenzioni nelle quote massime fissate dal Governo (90 lire per quintale di grano, se trattavasi di ammassi collettivi e 85 lire per quintale di grano se la merce rimaneva presso il proprietario) l'Istituto ha anticipato a 1934 agricoltori, ai tassi rispettivamente del 4,50 e 5 per cento, ben 16.250 mila lire. Un incremento quasi triplo, hanno avuto le operazioni di anticipo sul risone: 553 operazioni, compiute su 568 mila quintali e per un importo di 30.025 mila lire. Queste operazioni hanno interessato la produzione del 1932 e quella del 1933, ma tutte sono state eseguite sulla base di 38 lire al quintale: le prime beneficiate dell'intero importo degli interessi, corrisposto dall'Ente Risi, le seconde di metà dell'importo, oltre l'impegno, per parte dell'Ente Risi, dell'acquisto della merce, a fine giugno, al prezzo di lire 60. A dispetto di queste misure (e c'è tuttavia da domandarsi a quali quotazioni sarebbe sceso il risone se i provvedimenti non fossero stati disposti) i prezzi che all'inizio delle operazioni toccavano le 53 lire al quintale si sono contratti alla fine sulle 45. Ciò nonostante, tutte le operazioni hanno avuto buon fine: i risicultori hanno liquidato integralmente i loro prestiti, restituendo i denari avuti in anticipi sul prodotto allorchè le quotazioni erano del venti per cento maggiori.

E' questo un fatto che torna a onore degli agricoltori piemontesi, i quali pur nelle avverse vicissitudini dei mercati, mantengono inalterato il loro attaccamento alla terra, ed obbediscono all'innato senso del dovere. In loro favore, l'Istituto di Credito Agrario — che è un ente corporativo in atto, poichè, ai fini dell'agricoltura, associa il più nobile dei capitali: il risparmio delle classi umili, al lavoro socialmente più fecondo: quello dei campi — si appresta ad altre e nuove attività. Di un provvedimento, analogo a quello già disposto per alleviare il carico debitorio degli agricoltori della provincia di Vercelli mediante una rateizzazione venticinquennale del debito e un contributo statale sugli interessi, l'Istituto si è fatto promotore per i viticultori delle provincie di Alessandria e Cuneo. E' noto lo stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi quei viticultori gravati da debiti contratti per ricostituzione di vigneti per effetto del ribasso nei prezzi del vino e delle uve. Operando di propria iniziativa, l'Istituto ha già consentito a questi viticultori la trasformazione dei prestiti cambiari quinquennali in prestiti decennali, ma il provvedimento è apparso insufficiente e l'ente ha affacciato al Ministro l'opportunità di emanare provvidenze consimili a quelle disposte per il Vercellese, di guisa che gli agricoltori possano ripartire i loro debiti in un lungo periodo, favoriti dagli stessi contributi statali in conto interessi. La durata della rateizzazione è stata ritenuta sufficiente in venti anni e si è proposto che il piano di ammortamento venga fissato in modo che per i primi sette anni, compresi quelli già trascorsi, il viticultore sia gravato soltanto del pagamento degli interessi, accollando il capitale alle annualità successive.

Il provvedimento sembra destinato ad essere presto una realtà. Ne potranno beneficiare 745 viticultori ai quali furono accordati prestiti per nove milioni di lire per l'impianto di oltre due milioni e mezzo di viti.

Una visita del Duca d'Aosta alla Fiera di Milano

Milano, 17 notte.

Stamane la Fiera campionaria è stata visitata da S. A. R. il Duca di Aosta. Erano convenuti ad attenderlo, all'ingresso di via Domodossola, il sen. Puricelli, l'ing. Giuseppe Campari e altre autorità e personalità cittadine. L'augusto Ospite è giunto poco dopo le 10, accompagnato da altre autorità. Fatto segno a manifestazioni di viva simpatia da parte dei visitatori, il Duca ha iniziato una minuziosa rassegna alla Fiera, che è terminata alle 12,30.

Nel pomeriggio i dirigenti della Confederazione generale fascista dell'Industria hanno visitato la Fiera. Erano presenti il R. Commissario della Confederazione, S. E. Alberto Pirelli, accompagnato da alti funzionari della Confederazione e i sen. Borsalino, Bocciardo, Gaio, Treccani e Falck; i deputati Buronzo, Scotti, Ardissone, Garbasso e numerosi industriali appartenenti alle organizzazioni dell'industria. La numerosa comitiva è stata ricevuta dal sen. Puricelli e dagli altri dirigenti della Fiera e accompagnata nel lungo giro dei diversi padiglioni.

Pure nel pomeriggio, nel padiglione della Safar, alla presenza di autorità e invitati, si è svolto un interessante esperimento di televisione.

La Casa del Fascio a Varazze

Varazze, 17 notte.

Prossimamente verrà demolito l'ex-stabilimento Letizia, che da anni giaceva in abbandono. L'area di terreno risultante sarà in un primo tempo adibita a giardino. In seguito, espletate le necessarie pratiche, sorgerà su di essa la Casa del Fascio, di cui Varazze non disponeva ancora. La costruzione di una degna sede di tutte le forze del Partito, permetterà di potere svolgere comodamente le attività tanto nel campo politico come in quello intellettuale e sportivo.

Le industrie del cuoio alla Fiera del Levante

Bari, 17 notte.

L'accurata organizzazione della V Fiera del Levante, particolarmente dedicata ad avvicinare il compratore all'espositore, e mercè dell'ufficio scambi e delle «Giornate di contrattazione», assicura il miglior successo alla grande manifestazione levantina di quest'anno. Per le industrie del cuoio, delle calzature ed affini sorgeranno nel Palazzo dell'abbigliamento, e saranno disposti al centro di un salone vastissimo, speciali reparti ciascuno della superficie di mq. 9.18 e per i quali sono giunte alcune importanti prenotazioni. L'industria delle calzature, del cuoio, delle valigie, delle pelletterie e dei macchinari, che nel 1933 ha avuto modo di fare ampiamente conoscere i propri prodotti e di concludere importanti affari, avrà così agio di dimostrare ai commercianti locali, della Lucania, della Calabria e della Sicilia e ai numerosi visitatori esteri, particolarmente della Grecia e dell'Albania, i rilevanti progressi tecnici ed estetici conseguiti in quest'anno.

Largo interesse ha suscitato il concorso indetto dall'Ente Autonomo Fiera del Levante di Bari per un bozzetto da riprodursi nella copertina della sua rivista di propaganda. Finora sono pervenuti all'Ente barese numerosi lavori e da ogni parte continuano ad essere richieste notizie e spiegazioni sulle modalità del concorso, per il quale sono stati stabiliti vari e ricchi premi in denaro. Oltre, infatti, al primo premio unico di lire 2000 cui possono concorrere indistintamente tanto gli artisti iscritti ai Sindacati professionisti quanto i giovani facenti parte dei Gruppi universitari fascisti, vi sono premi speciali per ciascuna delle due categorie.

Prezioso reliquiario di Don Bosco offerto dai Salesiani al Papa

Roma, 17 notte.

Verso le 13 il Pontefice ha ricevuto il Rettore Maggiore dei Salesiani, Don Ricaldone, accompagnato dai membri del Consiglio Superiore della Società salesiana, don Berruti, don Tirone, don Giraudi, don Candela, don Fascie, e don Gusmano, dal Procuratore Generale e postulatore don Tomasetti, e dal vice-postulatore don Trione.

Prima che il Pontefice lasciasse la sua biblioteca privata per recarsi nella sala del tronetto, dove si è svolta l'udienza, nella sala stessa erano state disposte le offerte che la Società salesiana e la postulazione facevano al Pontefice a ricordo della solenne canonizzazione di Don Bosco. Il più importante dono è rappresentato da un prezioso grande reliquiario che contiene la quinta vertebra cervicale del corpo di San Giovanni Bosco, ed è una assai pregevole opera dovuta alla collaborazione dell'architetto Valotti dei Salesiani con la sezione di cesello della Scuola superiore di arte cristiana «Beato Angelico» di Milano. Il reliquiario in oro e in argento ricchissimo di pietre preziose, misura 75 centimetri di altezza e consiste in una croce inalberata su un ricco basamento e racchiusa in un'aureola a mandorla raggiante. Il centro della croce è occupato dalla teca in oro, decorata con brillantini, che contiene la reliquia. Ai piedi della croce sono disposte le quattro Virtù Cardinali, ciascuna delle quali regge il proprio simbolo tradizionale. Sopra i bracci della croce sono inginocchiate la Fede e la Speranza. La prima porta la croce; la seconda, l'ancora. Ritta sopra il braccio superiore della croce, al vertice del reliquiario, spicca la figura del Santo che sta comunicando due giovinetti. Tutte le Virtù Cardinali e Teologali si compendiano così nella carità divina e umana che fu la ragione della santità eminente dell'Apostolo della gioventù. Le statuine delle Virtù come quella del Santo, modellate e cesellate, sono tali da costituire per se stesse un'opera d'arte, sicchè nel suo complesso il reliquiario si presenta con una somma di pregi non comuni tanto nella parte concettiva come nei valori formali.

Sono state poi offerte al Papa medaglie d'oro e in argento coniate in occasione della canonizzazione. Esse recano da una parte l'effigie di Don Bosco, dall'altra i segni e la visione del Santo. Il terzo dono è rappresentato da copie della Vita di Don Bosco, dettata dall'Arcivescovo mons. Salotti, segretario di Propaganda Fide, artisticamente rilegate. Una copia di esse, destinata personalmente al Pontefice, costituisce un vero gioiello dell'arte della rilegatura.

Il quarto dono è un grande quadro recante l'effigie di Don Bosco riprodotta dall'allievo di Don Bosco, Rollini, che fu autore del primo ritratto del Santo e si distinse nell'arte pittorica. Egli è anche autore del quadro di Maria Ausiliatrice, conservato nella Basilica del Sacro Cuore a Roma.

Altre minori offerte sono state fatte al Pontefice, quali immagini stampate del Santo, opuscoli e piccole reliquie. Il Pontefice si è soffermato alquanto ad ammirare il reliquiario, i libri ed il quadro, compiacendosi vivamente con Don Ricaldone del modo veramente degno con cui la Società Salesiana aveva saputo chiudere le feste di Don Bosco, così solennemente iniziate a Roma, e informandosi particolarmente della sistemazione dell'Altare del Santo. Il Pontefice, dopo aver dato a tutti da baciare la mano, ha benedetto con particolare affetto Don Ricaldone e tutti i presenti.

Nel pomeriggio Don Ricaldone, accompagnato dal segretario del Consiglio Superiore don Gusmano, s'è recato alla sede dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede ed ha offerto a S. E. l'Ambasciatore conte De Vecchi di Val Cismon ed alla sua gentile consorte una reliquia del Santo racchiusa in artistico reliquiario. S. E. De Vecchi ha molto gradito il dono e Don Ricaldone ha reso vive grazie all'Ambasciatore per l'opera illuminata e geniale da lui così efficacemente spesa per la glorificazione di Don Bosco.

Teatri-Concerti-Cinematografi

«Corso» melodramma di G. Carminati al Duse di Bergamo

Bergamo, 17 notte.

Alla presenza di un folto pubblico è andato in scena stasera al Teatro Duse il nuovo melodramma in 3 atti *Corso* del giovine maestro bergamasco Giuseppe Carminati su libretto di G. Tinarelli.

L'azione si svolge appunto in Napoli, durante i moti del 1820. Protagonista Corso Benevalente, ufficiale di cavalleria dell'esercito borbonico, italiano nell'animo cospira con i carbonari, ed al primo atto partecipa ad una segreta riunione nella quale si prepara l'incontro dei patrioti col generale Guglielmo Pepe. L'atto si conclude con un inno all'esercito liberatore. Corso confessa il suo fervente amore per Anna Lena, figliola del colonnello di cavalleria Valleria, amore che è in contrasto con i suoi sentimenti d'italianità. Nel secondo atto, che si svolge a palazzo Valleria, il colonnello Valleria comunica ai suoi ufficiali che il tenente Corso Benevalente ha tradito ed ha tentato di sovvertire lo Stato. Del tradimento di Corso gode il capitano Giancacci che segretamente ama Anna Lena e spera di farla sua. Anna Lena comprende che il suo Corso ha tradito per una alta causa, poichè egli è un valoroso, ed anche suo padre che stima il tenente, vorrebbe evitargli l'onta che spetta ai traditori e lo invita ad un colloquio.

Giunge Corso, s'incontra con Anna Lena e guadagna il suo animo alla causa santa, felice di aver conquistata la donna che credeva perduta e che ora è anche sua alleata. Mentre si odono salire dalla piazza i canti di esultanza del popolo, Anna Lena estrae alcuni nastri nazionali ne forma due coccarde, una l'appunta sul petto del tenente e l'altro al suo. L'atto si chiude con un casto bacio che è anche un suggello di giuramento.

Il terzo atto si svolge nell'Appennino abruzzese, dove è attendato l'esercito napoletano, al comando del generale Pepe che si prepara ad ostacolare il passo agli austriaci. E' una sera dei primi di marzo del 1821. Corso rincuora i suoi subalterni nella imminenza della battaglia. Improvvisamente nel silenzio della notte si avanza un'ombra. E' Anna Lena che è venuta da Napoli per essere vicina al suo Corso, per portargli un salvacondotto che lo metterà in grado di fuggire alla vendetta del giustiziere del Re Ferdinando, che è suo padre, colonnello Valleria. Anna Lena ha rubato un foglio del Tribunale Militare per salvare il suo amato, e resta delusa e piange quando Corso straccia il salvacondotto. Ma, il colonnello seguito dai suoi uomini irrompe nel campo per arrestare Corso, sul quale grava pure l'accusa di aver sottratto il salvacondotto che gli avrebbe permesso la fuga.

Corso, disdegna l'accusa mostrando i brandelli del foglio gettato a terra. Suona una tromba che desta il campo e dà il segnale di partenza. Il ricordo dell'onore militare scuote il vecchio colonnello. Corso si rivolge ad Anna Lena ed ha parole d'infinita dolcezza, ricordandole l'amore di Patria, e che presto l'Italia sarà libera da ogni ignobile servaggio. Suonano ancora le trombe, scompaiono le tende, rullano i tamburi. Corso parte col singhiozzo alla gola. Anna Lena alza il viso lacrimoso verso l'amato che parte per la morte, tende verso di lui le braccia, ma il dolore la vince e si accascia a terra, mentre il padre commosso corre verso di lei.

Hanno egregiamente eseguita quest'opera i cantanti Vito Binetti, Delia Sanzio, Pilotto, Caffi, Moroni, diretti dal valoroso maestro Edmondo De Vecchi.

Alla fine di ogni atto, artisti, maestro e autore sono stati evocati alla ribalta, fra applausi nutriti, che sono stati pure tributati a scena aperta al Binetti, alla Sanzio e al Moroni numerose volte. Anche i cori hanno riscosso l'approvazione del pubblico. Decorosa la messa in scena.

La stagione d'opera italiana al Teatro della Scala di Vienna

Vienna, 17 notte.

La stagione d'opera italiana che, organizzata dal comm. [illegible] ritorna da un fortunatissimo giro in Germania ed in Ungheria si fermerà a Vienna per qualche giorno per dare venerdì, sabato e domenica al Teatro della Scala viennese il *Barbiere di Siviglia* ed il *Rigoletto*. Fanno parte della compagnia le signore Tina Paggi, Liana Grani, Ida Mannarini, nonchè Enrico De Franceschi, Fernando Autori, Aldo Sinnone, Enrico Vannuccini e Gino Lulli. Dirigerà l'orchestra il maestro Lucon che si è conquistato grandi simpatie di pubblico e di critica.

Il secondo concerto sinfonico dell'Orchestra di Alessandria

Alessandria, 17 notte.

Sabato prossimo, Natale di Roma, si svolgerà al Teatro Municipale il secondo concerto sinfonico dell'Orchestra di Alessandria diretto dal maestro Ercole Giaccone, col seguente programma: Rossini: *L'Assedio di Corinto*, ouverture; Sibelius: *Finlandia*, poema sinfonico; Catalani: *A sera*, per archi; Strauss: *Valse pizzicato*; Wagner: *Preludio e morte d'Isotta*; Mascagni: *Inno al sole*, dall'*Iris*, per coro ed orchestra.

Domani nuova replica della «Bella dormente nel bosco»

Per aderire alle richieste del pubblico la direzione del Teatro di Torino ha deciso, con la cortese adesione delle autorità scolastiche, di effettuare un'ultima e definitiva rappresentazione della fiaba musicale «La bella dormente nel bosco» di Ottorino Respighi e Gian Bistolfi, in *matinée*, per domani, giovedì, alle ore 16.

Lo spettacolo sarà diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi.

I bambini accompagnati dai parenti avranno libero accesso al teatro. Speciali facilitazioni sono state adottate inoltre per gli abbonati alle radioaudizioni, nonchè alle scuole e ai collegi che ne facciano richiesta. I biglietti si acquistano direttamente al botteghino del teatro.

La musica da camera

VESCUSO MACCHIO. — Nella sala piccola del Liceo ha avuto luogo il concerto della pianista Elsa Vescuso e del violinista Mario Macchio. Entrambi furono cordialmente applauditi, in musiche, per piano e violino, di Mozart, De Falla, Francoeur, e per piano di Bach, Debussy, Albeniz.

LUPO URANI. — Nella sala della Pro cultura femminile, domani sera, la cantatrice Bettina Lupo, accompagnata dalla pianista Anna Urani, interpreterà due arie di A. Scarlatti, cinque *Lieder* di Schubert, cinque pezzi di E. F. Ghedini e cinque *Lieder* di Schumann.

BUFALETTI GIACCONE MAZZACURATI. — Organizzato dal «Comitato torinese della Dante Alighieri per costituzione borse di studio», il trio eseguirà la sera del 5 maggio, al Liceo, opere di Beethoven e Brahms; il maestro Bufaletti suonerà anche quattro pezzi di Debussy, e, col Mazzacurati, una sonata di Boccherini.

MELCHIORRE ROSA. — Domani sera, nella sala piccola del Liceo, sotto gli auspici del Sindacato interp. musicisti il maestro Melchiorre Rosa, coadiuvato dal violinista Eros Ferrarese, dal violoncellista Ezio Barberis, dal pianista Ettore Mancio, farà conoscere una sua sonata, un trio, parecchi melologhi.

REYNAUD BIFFOLI. — Domani sera nella sede del Dopolavoro Fiat la soprano Maria Reynaud, il violinista Renato Biffoli, il pianista Armando Naegel eseguiranno musiche di Wolf Ferrari, [illegible], Castelnuovo Tedesco, Bruch, Schubert, Kreisler, Paganini, Gluck, Debussy.

AL CHIARELLA la Compagnia Stabile San Remo, diretta da Marta Abba, rappresenta questa sera per l'ultima volta *Quando si è qualcuno* di Luigi Pirandello. Domani prima recita dell'interessante novità di Salvator Gotta e Sergio Pugliese *L'uomo che cerco*.

ALL'ALFIERI la Compagnia genovese di Gilberto Govi ha aperto ieri sera la sua nuova stagione, davanti ad un folto uditorio che è stato largo di applausi all'arte efficace e caratteristica di Govi, ottimamente coadiuvato dai suoi compagni. *In guardia* di La Rosa ha infatti riconfermato l'affiatamento di questo complesso, pieno di vivacità e colorito. Questa sera un'altra divertente commedia: *Pignasecca e Pignaverde* di Valentinetti.

AL BALBO ha luogo questa sera l'annunciato debutto della Compagnia Città di Torino, di nuova formazione, che presenta una nuova rivista-operetta, *Tizon* di Gerbidon e Willemetz, con musica di Moretti. Interprete principale è Lino Gennari, già favorevolmente noto nel campo cinematografico. Altri interpreti sono Pia Spini, Giulio Paoli, Aldo Rubens, «Bacoli», Alessio, Valpreda, ecc. Per la parte coreografica è stato scritturato il balletto ungherese Palloff.

AL VITTORIO la Compagnia Chiantoni, continuando con crescente successo nel suo repertorio di lavori noti e celebrati, rappresenta questa sera *Pietra fra pietre* di Ermanno Sudermann.

La Settimana musicale piacentina

Il programma dei concerti

Piacenza, 17 notte.

Dal 29 aprile al 6 maggio 1934 (XII) con l'approvazione delle gerarchie fasciste, organizzata dal Liceo Musicale «Nicolini» in collaborazione con il Sindacato fascista Orchestrali e l'Accademia Musiche Contemporanee, avrà luogo, nel salone dei concerti del Liceo la annunciata Settimana Musicale Piacentina sotto la direzione del M.o Giovanni Spezzaferri, direttore del «Nicolini». Ecco la serie dei programmi:

Domenica 29 aprile: concerto sinfonico, diretto dal M.o Giovanni Spezzaferri, con musiche di M. E. Bossi, Bach, Spezzaferri e Rossini. Vi si produrranno l'organista Gianluigi Centemeri e la violinista Dina Pasini. *Martedì 1 maggio*: concerto di musiche italiane da camera di Ezio [illegible], Mario Vasquez, Adone Zecchi, Enzo Masetti, [illegible] Spezzaferri. *Giovedì 3 maggio*: concerto di musiche italiane sinfoniche concorrenti al premio del Ministero della Educazione Nazionale dovute ai compositori: Ettore Campogalliani di Mantova, Giulio Bulestrazzi di Piacenza, Giulia Bassi di Lodi, Umberto Berti di Bologna, Gianluigi Centemeri di Milano, che dirigeranno rispettivamente le proprie composizioni. *Venerdì 4 maggio*: concerto dedicato a giovani concertisti italiani: il pianista Piero Mantelli di Piacenza e la violinista Pina Carmirelli di Milano. *Domenica 6 maggio*: concerto di chiusura, diretto dal M.o Giovanni Spezzaferri, con una parte dedicata alla celebrazione del musicista Vincenzo Ciampi (1719).

Sullo schermo: *La maestrina*, di G. Brignone.

L'anno scorso, in questi giorni, si iniziò una vivace reazione della critica cinematografica italiana contro la nostra produzione. Si scrissero pagine e pagine, parecchie delle quali eccessive, molte sacrosante, alcune definitive. (Definitive come possono essere parole che mirano individuare un momento di quel complesso di manifestazioni labili e trascoloranti quale è il cinema). Ma tra le riserve, e le cariche a fondo, e le stroncature violente, e le malinconiche constatazioni, affiorava assai chiaro l'animo comune a tutti gli scrittori: il desiderio di poter finalmente salutare l'alba di un cinema italiano degno dell'Italia d'oggi. Poi le proteste si calmarono in parte, in parte tacquero anche per non cadere nella monotonia; ma l'impronta della nostra cinematografia, tranne qualche rarissima eccezione, fu sempre quella: teatrino filmato. Il film d'oggi rientra perfettamente in quella formula, porta sullo schermo la nota e fortunata commediola del Niccodemi; e che dire, allora, di questa *Maestrina*, se non quello che già fu detto e ripetuto le mille volte? Gli interpreti sono Andreina Pagnani e Renato Cialente, due attori di prosa certamente notevoli, ma che qui non pare abbiano compreso quali differenze debbano esistere fra la recitazione per la ribalta e la recitazione per lo schermo. Accanto a loro Jone Frigerio, Enzo Gainotti, Egisto Olivieri, Mario Ferrari, Cesare Zoppetti. La fotografia, sempre luminosa, dell'Arata, è certo l'elemento migliore del film.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,55, 19,05: Giornale radio — 11,30-12,30: Musica varia — 12,30: Dischi — 13-13,45: Musiche richieste dai radioascoltatori — 13,45-15: Dischi e Borsa — 14-14,15: Dischi.

16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Benvenuta Finzi, del contralto Ines Guasconi e del baritono Giuseppe Bravura — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19-19,20: Com. dell'Istituto Internazionale di Agricoltura — 19,20: Com. dell'Enit — 19,30: Com. del Dopolavoro — 19,40: Dischi — 20,15: Cronache del Regime — 20,30: Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: «Il crepuscolo degli Dei», opera in 3 atti di Riccardo Wagner, diretta dal M.o V. Gui; artisti: A. Melandri, A. Boeuf; T. Pasero, A. Boggio, A. Holm, A. Vicolo, A. Casazza — Negli intervalli: B. [illegible], «Il caffè Pedrocchi», conversazione - Notiziario — Giornale radio.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: Ore 20,15: Cronache del Regime — 20,30: Dischi di musica varia e brillante — 22: Musica da ballo. — **Bolzano:** 20: Concerto variato. — **Palermo:** 20,15: I [illegible] della cultura e dell'arte (Guf di Palermo). — **Vienna:** 20,0: Sesto concerto sinfonico. — **Bruxelles I:** 20: Concerto orchestrale sinfonico diretto da Meulemans. — **Praga I:** 20: Smetana: «La sposa venduta», opera comica in 3 atti e 3 quadri. — **Parigi Torre Eiffel:** 20,30: Il concerto invisibile: Spiritismo. — **Berlino:** 20,30: Orchestra di danze. — **Francoforte:** 20,30: Hans Reimele: Il minuetto dei boni, piccolo intermezzo dei tempi di Haydn — 23: Concerto. — **Lipsia:** 20: Danze. — **London Regional:** 20,15: Trasmissione di varietà (canzoni, duetti, monologhi, recitazione allegra, ecc.). — **Midland Regional:** 20,45: [illegible] e musica dell'orchestra della stazione. — **Scottish Regional:** 20,45: Mozart: «Don Giovanni», atto primo. — **Barcellona:** 22,[illegible]: Concerto di musica da jazz — 23: Concerto dell'orchestra della stazione: compositori viennesi — **Stoccolma:** 20,40: Rybrant: «Le rare vicende di [illegible]», dramma — 22,35: Musica da ballo. — **Monte Ceneri:** Fantasie d'opere. — **Budapest:** 20: Concerto di musica spagnuola dalla sala del Conservatorio.

«Dare da bere agli assetati»

Strana avventura di un girovago

Milano, 17 notte.

Una brutta avventura sarebbe occorsa, secondo le stesse dichiarazioni della presunta vittima, a un giramondo che percorre in questi tempi le strade della Lombardia. Il nomade, tale Giuseppe Vedovati di 50 anni, percorreva ieri verso le 16 una stradale che collega Desio a Seregno quando, scorto un casolare, vi entrò chiedendo un bicchiere d'acqua. Ma la donna alla quale egli si era rivolto, diede un grido e due uomini balzarono su di lui percuotendolo selvaggiamente. Il povero giramondo a fatica raggiunse Desio e si presentò ai carabinieri che provvidero ad accompagnarlo all'ospedale. Un sanitario riscontrò al Vedovati due ferite lacero contuse al capo e, dovendo per forza riservarsi la prognosi per certi dolori all'addome, che il ferito accusava, predispose per il suo ricovero nell'ambulatorio. Ma il giramondo, lasciato momentaneamente solo in una sala di aspetto, scomparve misteriosamente. Di modo che, quando il brigadiere dei carabinieri si recò all'ospedale, seppe della sua sparizione e immaginò che, molto probabilmente, il nome fornito dallo sconosciuto era falso, come falsa la versione da lui data del brutto caso occorsogli. Si presume che egli sia stato scoperto mentre tentava di rubare e che la presunta vittima del furto abbia preferito fare giustizia sommaria. Comunque i carabinieri hanno iniziato le ricerche del misterioso viaggiatore.

Il bilancio inglese

nell'esposizione di Neville Chamberlain

Londra, 17 notte.

Il discorso sul bilancio pronunciato oggi alla Camera dei Comuni dal Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain ha confermato l'attesa leggera diminuzione nell'aliquota della ricchezza mobile (income tax) ed ha, per di più, sorpreso il pubblico, che non se l'attendeva affatto, con l'annuncio di una riduzione della tassa sulle automobili nella misura del 25 per cento. Ma ciò che indubbiamente è assai più importante è il ripristino dei sussidi ai disoccupati al loro livello di una volta e la promessa di revocare la metà della riduzione sugli stipendi degli statali a partire dalla seconda metà dell'anno in corso.

«Il problema di maggior momento — ha dichiarato il Cancelliere — era quello di decidere sul modo di utilizzare l'avanzo di bilancio dell'anno passato. A tale riguardo condivido l'opinione del mio predecessore lord Snowden il quale ha rilevato che se si vuole agire con giustizia bisogna devolvere questo avanzo a beneficio di coloro che hanno sofferto maggiormente durante la fase più acuta della crisi. E' un fatto che le riduzioni dei sussidi di disoccupazione e degli stipendi e l'aumento delle tasse furono decisi a suo tempo come misure provvisorie necessarie per far fronte a una situazione eccezionale».

Concessioni parziali

In base a tale considerazione Chamberlain ha voluto dividere i vantaggi fra le varie classi colpite, ma siccome il danaro disponibile nelle casse dello Stato non sarebbe stato sufficiente per tornare alle condizioni del tempo in cui le riduzioni di sussidi e di paghe e gli aumenti di aliquote furono decretati, egli si limiterà a fare concessioni parziali. Il costo del parziale ripristino degli stipendi sarà per quest'anno di quattro milioni di sterline e per gli anni successivi di cinque milioni e mezzo.

Nei riguardi dei sussidi di disoccupazione non sarà necessario, a quello che sembra, accrescere gli stanziamenti, perchè l'aumento degli operai impiegati negli ultimi mesi ha messo l'erario in condizione di devolvere a coloro che sono rimasti privi di lavoro la totalità dei fondi che altrimenti avrebbero dovuto essere divisi fra un numero ben maggiore di disoccupati.

Queste rallegranti decisioni Chamberlain ha potuto prenderle grazie all'insperato aumento delle entrate, il quale gli permette di annunciare un avanzo di 39 milioni di sterline, mentre ancora un anno fa egli si presentava alla Camera con un deficit di 32 milioni. Trenta milioni sono rappresentati dalla differenza tra entrate e spese e circa otto milioni da una somma in meno spesa per l'amministrazione del debito pubblico.

Durante l'anno, per effetto della diminuzione della disoccupazione, il Governo ha risparmiato in sussidi parecchi milioni di sterline e nel contempo ha potuto constatare un accrescersi delle entrate nella misura di ben 25 milioni di sterline. Per due terzi l'abbondante aumento delle entrate è dovuto alle dogane. Inoltre gl'inglesi hanno bevuto di più — e questo può essere un buon segno — e perciò la tassa sulla birra ha fruttato cinque milioni in più del previsto. Ma d'altro canto essi hanno bevuto meno tè, il fenomeno si è ripercosso in una diminuzione delle somme rese dal dazio sul tè e da quello sullo zucchero.

Il Cancelliere non ha mancato però di rilevare che, nonostante gli aumenti delle entrate, il governo è in grado di annunciare il passaggio da un'epoca di deficit all'avanzo di bilancio solo per merito della diminuzione degli oneri del debito pubblico. Se l'anno scorso non ci fosse stata una diminuzione di 131 milioni, nemmeno oggi egli potrebbe fare ai fasce la gradevole sorpresa contenuta nel preventivo di bilancio. Tali economie, come è noto, sono dovute in parte alla conversione di certe emissioni del debito pubblico e in parte all'abbondanza di denaro a breve scadenza sul mercato londinese che permette al Tesoro di piazzare i suoi buoni a condizioni eccezionalmente favorevoli.

L'ammontare delle entrate preventivate per l'anno in corso, è di 706 milioni e 520 mila sterline, e l'ammontare delle spese di 705 milioni e 724 mila sterline.

Gli scambi commerciali

Chamberlain ha espresso idee ottimistiche sul futuro, ma, in ogni modo con un certo riserbo.

«Nella prima metà del 1933 i profitti degli industriali — egli ha detto — continuano a diminuire; nella seconda metà, però, si è avuta già una ripresa sufficiente a controbilanciare le perdite dei primi sei mesi. Gli indizi sono buoni, ma il miglioramento che si è potuto notare è da attribuirsi in gran parte all'allargamento del mercato interno. Invece il commercio di esportazione, anche se un po' migliorato, è sempre inferiore alle cifre di alcuni anni or sono, a causa delle disastrose contrazioni del commercio internazionale in genere. I canali attraverso i quali tale commercio scorreva una volta così liberamente, sono sempre bloccati e, invero, il ritorno all'uso di essi diventa di giorno in giorno più improbabile, a causa della crescente diffusione dello spirito di nazionalismo economico; gli ostacoli al commercio internazionale aumentano sempre più».

Indicati questi aspetti della situazione, Chamberlain ha suggerito di non essere più ottimisti del necessario. Nel suo discorso, che è stato accolto da principio e, specialmente alla fine, da scroscianti applausi, il Cancelliere non ha parlato del debito all'America, il quale nel preventivo di bilancio è trattato alla stessa stregua dell'anno scorso. Ciò produrrà, è il caso di prevedere, una sfavorevole impressione oltre Atlantico, dove si era cominciato a parlare della possibilità che il Governo di Londra devolvesse l'avanzo di bilancio al pagamento d'una rata del debito verso l'America, ma, nonostante che negli ultimi tempi il Congresso americano abbia votato, ed il Presidente Roosevelt abbia firmato, una legge vietante prestiti ai Paesi inadempienti, e nonostante che la legge, secondo le prevalenti interpretazioni americane, sia applicabile anche ai pagatori di «token» come l'Inghilterra, Chamberlain non ha voluto sentire da quell'orecchio ed ha voluto andare incontro, prima di tutto, ai contribuenti inglesi.

Non bisogna dimenticare però, nel giudicare le decisioni del Cancelliere dello Scacchiere, che le concessioni ai contribuenti, agli impiegati statali ed ai disoccupati, nel momento presente, hanno anche un significato elettorale: la fine della Legislatura si avvicina e le preoccupazioni della coalizione nazionale si fanno di mese in mese più vive con ogni vittoria laburista nelle elezioni suppletive.

La «casa dei capolavori»

Suvich inaugurerà a Londra

il palazzo dell'Ambasciata d'Italia

Londra, 17 notte.

In occasione della prossima venuta a Londra del Sottosegretario agli Esteri on. Suvich, sarà inaugurata ufficialmente la nuova Ambasciata d'Italia in un vecchio grandioso palazzo del quartiere di Mayfair che si affaccia su Grosvenor Square. Il palazzo con adeguate modificazioni apportatevi nell'interno ha perduto gran parte del suo carattere dell'epoca giorgiana alla quale risale la sua costruzione per acquistare quello di una principesca casa del Rinascimento italiano. Esso è diventato, come lo definisce entusiasticamente un giornale londinese, «una delle più belle ambasciate del mondo», o come lo battezza un altro «la casa dei capolavori per eccellenza». Ill capolavori artistici, infatti, ne sono stati raccolti in numero veramente eccezionale entro le mura che delimitano la piccola isola di territorio italiano nel cuore della metropoli britannica.

I segni della grandezza

L'Ambasciatore Grandi ha realizzato con l'arredamento della sua nuova residenza londinese un'idea squisitamente geniale del Duce, che nulla possa meglio aiutare l'opera della diplomazia all'estero del fare svolgere quest'opera in un'atmosfera in cui sia presente, nelle sue espressioni più universali e quindi più accessibili agli stranieri, la grandezza spirituale della Nazione. E' un'idea che si coordina con tutto il pensiero del Duce e che fa esclamare lo scrittore inglese Warid Price, fedele amico nostro, dopo una visita all'Ambasciata:

«Nella mia lunga esperienza di governi esteri non ne ho conosciuto un altro che si circondasse di tanta naturale dignità e artistica magnificenza come il Regime fascista italiano. Fa parte della filosofia di Mussolini che solamente l'ottimo vada bene per lo Stato».

L'Ambasciatore Grandi ha raccolto nella sua nuova casa di Londra un ricco patrimonio di cose veramente ottime, una cinquantina di tele che adornavano le stanze e i corridoi dei nostri Musei, una trentina di arazzi, oltre alle sculture, terrecotte, marmi, bassorilievi, porcellane e mobili antichi al punto che l'Ambasciata che si sta per inaugurare coi ricevimenti della fine del mese potrebbe essere paragonata a un museo se non si fossero impiegate tutte le risorse del buon gusto al fine di evitare che su un ambiente destinato ad essere vita, ad esercitare una funzione morale, non si posasse la pesante freddezza inevitabile dei musei.

Chi entra nella nuova Ambasciata ha subito una sorpresa. Nell'atrio troneggiano i segni di Roma: un'urna di marmo rossa che fino a poco tempo fa occupava un onorato posto a Palazzo Venezia e con la quale il Duce ha voluto personalmente contribuire all'arredo del nuovo palazzo d'Italia in questa grande capitale. In mezzo all'atrio, a destra dell'ingresso, c'è un tavolo di marmo intarsiato con lapislazzuli e agate che proviene da palazzo Barberini. Sul tavolo un cavallo marino con in groppa un fanciullo riprende la sua cavalcata decorativa dopo secoli di riposo nel sottosuolo della Via dell'Impero dal quale è stato estratto recentemente. E negli angoli dell'atrio si vedono dei busti romani.

Il «Morning Room»

Al pianterreno vi è poi un grande salotto, il «Morning Room» secondo la nomenclatura inglese, in cui il visitatore è accolto da due grandi «paesaggi» di Alessandro Magnasco, genovese, che il critico d'arte del Times giudica scelti con particolare felicità di intuizione per la sede diplomatica londinese in considerazione del grande interesse che gli inglesi hanno per questo genere di pittura dell'epoca barocca. Insieme al Magnasco nel «Morning Room», l'inglese Peter Lely è rappresentato da due dei quattro ritratti delle amanti di Carlo II, ritratti che Cosimo de' Medici si fece fare [illegible] per [illegible] la fama di bellezza delle quattro dame tutte elevate dal sovrano al rango nobiliare fosse davvero meritata. Le tele in parola si trovavano a palazzo Pitti.

«Nella loro nuova dimora, — osserva lo scrittore del Times, — essi possono considerarsi benigni ostaggi che contribuiscono al mantenimento di amichevoli relazioni internazionali».

Ma non basta. Il salotto raccoglie ancora un meraviglioso bassorilievo di terracotta rappresentante una Madonna col Bambino che è opera di un discepolo di Donatello, e una Crocifissione di Giovanni Boccati da Camerino e uno studio di due angeli di Spinello aretino, il quale è già noto agli inglesi con le sue «Cadute degli angeli» che costituisce uno dei tesori della Galleria nazionale di Londra.

Dal salotto si passa nella sala da pranzo che è decorata in modo ammirevole coi sei arazzi grotteschi degli Uffizi disegnati dal Bachiacca ed eseguiti a Firenze tra il 1540 e il 53. Rappresentano con reminiscenze dello stile pompeiano, uccelli, mammiferi e pesci oltre a delle maschere, il tutto ricavato in fili d'oro e d'argento. Uscendo dalla sala da pranzo e salendo le scalinate, l'ospite è accompagnato sempre da arazzi, poi entra in due stanzette rivestite in legno e nelle quali sono le opere degli amanti di Carlo II e alcuni paesaggi di Rubens e Ruysdael, una «Nascita della Vergine» di Niccolò da Varallo e una «Madre col bambino» di Ambrogio da Predis.

La sala da ballo

Quindi si giunge alla sala di ballo ampia e lunga, illuminata la sera da grandi lampadari di Murano. Quattro arazzi — la serie dell'Arno con le insegne dei Medici — tre grandi specchi del 17.o secolo che provengono dal palazzo Rospigliosi di Roma e una Venere di Sebastiano del Piombo la quale si ritiene sia stata ispirata dall'Afrodite di Fidia, formano la ricchezza artistica di questa sala. La galleria veneziana quadrata alla quale si giunge attraverso la porta di fondo è però il sancta sanctorum dell'ambasciata. Qui ci si deve fermare a lungo davanti a una Venere del Botticelli, una delle quattro versioni da lui preparate per la Primavera. Vi è poi Tiziano con una Leda, Paolo Veronese con una tela «Marte e Venere», che fu già all'esposizione di arte italiana tenuta alcuni anni or sono a Burlington House; il Tintoretto con un ritratto di Sebastiano Veniero; Cosimo Tura ferrarese con una Madonna; Antonello da Messina con un «Uomo dal libro»; Angelo Bronzino con un caldo ritratto della figlia di Cosimo dei Medici; Niccolò da Foligno con «L'incontro di Sant'Anna e San Gioachino davanti a Gerusalemme»; Benvenuto di Giovanni, senese, con «San Girolamo nel deserto». La serie delle stanze si chiude infine con un altro salotto luminoso, di cui una parte è occupata da un grandioso arazzo disegnato da Charles Le Brun.

L'Ambasciata di Londra, come si vede, rappresenta degnamente e magnificamente l'Italia. L'interesse che tutta la stampa londinese senza eccezione dimostra per questa raccolta di pregevoli opere d'arte non è destinato ad esaurirsi. Essa costituisce una delle cose più belle di Londra e gli inglesi stessi ne diventeranno orgogliosi. Ma essi non potranno dimenticare che tale raccolta si trova nella sede diplomatica dell'Italia fascista. Così sarà stabilito quel legame tra la grande Italia di oggi e la grande Italia del passato che all'estero non sempre ma spesso si preferirebbe dimenticare.

R. P.

Proteste austriache a Praga

per una Esposizione di caricature

Vienna, 17 notte.

A Praga è stata [illegible] di recente un'esposizione di caricature, organizzata dall'Associazione Manes. La Germania ha avuto già motivo di protestare contro alcune caricature apparse nelle vetrine, le quali sono state poi ritirate nell'interno dell'esposizione. Ora anche l'Austria ha fatto protestare a Praga per tramite del proprio ministro Marek contro tali caricature, dichiarando che non si tratta di cose artistiche, ma di fotografie atte a eliminare negli occhi del pubblico cecoslovacco l'Austria e l'attuale suo regime.

Nell'interesse dei buoni rapporti fra l'Austria e la Cecoslovacchia — si rileva nella protesta — sarebbe bene che queste caricature venissero allontanate, specialmente visto che si tratta quasi esclusivamente di fotografie già comparse nelle riviste *Simplicissimus* e *Arbeiter-Illustrierte-Zeitung* e per le quali la Legazione d'Austria ha già dovuto intervenire ripetutamente presso il Ministero degli Esteri di Praga.

L'Associazione Manes, in una seduta di consiglio si è rifiutata all'unanimità di accedere al desiderio del Ministero degli Esteri di allontanare le fotografie incriminate, e non ha avuto luogo finora un intervento di polizia.

Il socialismo belga colpito al cuore

dal dissesto della Banca del Lavoro

Affannosi e problematici tentativi di salvataggio

Bruxelles, 17 notte.

La Banca belga del lavoro, impresa esclusivamente socialista ricevente i depositi di una clientela socialista e sostenente imprese industriali socialiste, ha dovuto sospendere, come già siete stati tempestivamente informati, tutte le sue operazioni. La questione che ora si presenta è quella di sapere se i suoi sportelli rimarranno chiusi.

La valanga dei ritiri

La causa principale del «crak» è da ricercare nel fatto che la Banca, il cui capitale è di 50 milioni di cui cinque effettivamente versati, ha sviluppato i suoi affari con un capitale sociale evidentemente troppo debole. Ora sono le cooperative di consumo, principali azioniste, che saranno obbligate nel corso delle prossime settimane ad effettuare il versamento di 45 milioni di capitale effettivamente sottoscritto: il che è problema assai delicato. La Banca belga del lavoro in un certo periodo ha avuto 58 milioni di fondi di riserva che sono stati però insufficienti per far fronte ai suoi obblighi, e, ad un certo momento, ha pure avuto 800 milioni di depositi. Da due anni a questa parte i ritiri non hanno però cessato di accentuarsi e sono valutati a 120 milioni. Questi ritiri hanno assunto un ritmo precipitoso dal mese di gennaio in poi, raggiungendo nel corso di questi ultimi tre mesi 50 milioni e sono divenuti particolarmente importanti al momento dei tragici eventi di Vienna. Dei piccoli depositanti hanno ritirato i loro averi per portarli alla Cassa di risparmio dello Stato. Anche le cooperative hanno moltiplicato i ritiri perchè le loro proprie Casse di risparmio debbono far fronte a domande di rimborso dei loro depositanti colpiti da due anni di disoccupazione e che ora si mangiano le ultime economie.

I sindacati, per sostenere certi movimenti, hanno dovuto alla loro volta intaccare le riserve liquide, ma i loro crediti erano bloccati nelle industrie e la banca non ha potuto far fronte ai suoi impegni.

I depositi si dividono come segue: cooperative 150 milioni, sindacati 50 milioni, città di Anversa e di Gand 40 milioni, massa dei depositanti 50 milioni. In totale 290 milioni attualmente bloccati. Il Governo, com'è noto, fin dal 30 marzo ha annunziato che non si opponeva a un anticipo di 150 milioni della Cassa di Risparmio alle cooperative socialiste per coprire i crediti dei piccoli risparmianti sotto garanzia e a condizione di un controllo dei fondi. In realtà le cooperative e la Cassa di Risparmio hanno concluso un accordo di uso corrente e che non ha nulla di anormale. Si potrebbe anzi ammettere che le cooperative hanno diritto di disporre delle somme messe a loro disposizione. Infatti l'avere delle cooperative è valutato a 600 milioni: 350 milioni in immobili liberi da ogni carico, 150 milioni congelati alla Banca del Lavoro, 100 milioni di fondo di movimenti. La Cassa di Risparmio consente su degli immobili un prestito ipotecario di 150 milioni, cioè meno della metà del valore dei vecchi immobili liberi da carichi. Le cooperative hanno dato la loro garanzia solidale e gli anticipi saranno rimborsati al massimo in 25 anni. I carichi e gli ammortamenti rappresenteranno 12 milioni all'anno. Gli averi dei risparmiatori che costituiscono la clientela delle cooperative saranno in tal modo integralmente garantiti.

Sarebbe stato tragico se gli operai fossero stati duramente colpiti. Dal punto di vista della pace sociale, il governo ha ritenuto che doveva impedirlo. E' questa la ragione che ha provocato la decisione del Consiglio dei Ministri e quella dei dirigenti della Cassa di risparmio. E' da notare che questo prestito di 150 milioni è in certo qual modo un'apertura di credito che sarà utilizzata man mano che i bisogni si manifesteranno ed è così che da 15 giorni da che l'operazione è stata conclusa le cooperative non hanno chiesto che 10 milioni e che i ritiri in massa nelle loro Casse di risparmio sono immediatamente cessati. Le cooperative della Vallonia si sono rifiutate di impegnarsi più oltre per salvare le imprese industriali di Gand. Esse non potevano del resto impegnarsi per ragioni statutarie. In particolar modo l'unione cooperativa di Liegi ha fatto ratificare l'accordo da tutti i suoi membri. Tuttavia le cooperative dovranno nella prossima settimana versare effettivamente i 45 milioni di capitale sottoscritti ma non ancora versati. Per alcune di esse questa operazione non sarà forse facile.

Situazioni difficili

La situazione dei sindacati è per contro critica poichè non si trovano più in stato di sostenere gli importanti movimenti di sciopero e quindi sono indeboliti per la difesa degli interessi di cui hanno il carico. Soltanto la solidarietà operaia permette di riunire attualmente le somme necessarie per sostenere gli operai dell'industria tessile in sciopero nel paese di Verviers, ma la possibilità di lotta sono sempre più circoscritte. I depositi delle città di Anversa e di Gand possono ostacolare la tesoreria di quelle due grandi città. La situazione dei depositanti diretti della Banca del lavoro è abbastanza critica.

La Banca ha chiesto al Comitato A.N.I.C. un prestito di 290 milioni, ma questa domanda, che avrebbe dovuto essere accettata da quel Comitato e approvata dal Ministro delle Finanze agente a nome del Governo, non ha avuto il seguito favorevole che i dirigenti della Banca socialista ne speravano. Da una parte le disponibilità del Comitato A.N.I.C. sono limitate, d'altra parte il Governo non ha voluto appoggiare certe imprese socialiste la cui gestione non è stata perfetta e ciò allo scopo di non scontentare la maggioranza cattolico liberale. Egli si è dunque trovato a una transazione. Dato questo stato di cose la Banca del lavoro sarà dichiarata in fallimento, chiederà un concordato o potrà essere ricostituita su basi nuove con denaro fresco? Se la massa dei depositanti che rappresenta 50 milioni potesse essere disinteressata l'accordo amichevole sarebbe evidentemente più facile.

Durante l'assemblea tenutasi ieri l'amministratore delegato ha fatto una dichiarazione indicante che il piano elaborato dal Consiglio è stato realizzato per quello che concerne le cooperative ma non ha condotto alla concessione di un credito alla Banca del lavoro. Egli ha attribuito alla asprezza inqualificabile di una campagna di stampa di carattere politico lo scacco dei negoziati concernenti la Banca del Lavoro mentre essi stavano per approdare. Egli ha assicurato che il portafogli della Banca contiene valori di prim'ordine, che parecchie delle sue partecipazioni suscitano brame: che le imprese patrocinate dalla Banca sono sane e che alcune possono ridiventare prospere alla minima ripresa economica. Di conseguenza il Consiglio di amministrazione ha chiesto una dilazione di cinque settimane per convocare un'assemblea straordinaria e presentare delle proposte precise. Questa mozione è stata adottata all'unanimità meno tre voti rappresentanti 10 azioni.

E' possibile il salvataggio?

Tale è in questo momento lo stato dell'affare. Sembra tuttavia molto difficile poter rimettere a galla la Banca belga del Lavoro. Siccome essa è un'opera di partito nessuna denunzia è stata ancora presentata ma la situazione potrebbe modificarsi se i depositanti o dei creditori qualsiasi chiedessero alla giustizia di vegliare alla salvaguardia dei loro interessi. La crisi della Banca socialista riveste un carattere particolarmente grave nel momento stesso in cui il partito socialista ha lanciato con grande clamore un piano tendente alla nazionalizzazione del credito e al controllo delle Banche, tanto più che lo stesso signor De Man ha scritto che la questione delle persone è certamente la più delicata e la più grave che ponga la realizzazione del suo programma di economia diretta. Sembra che la scelta dei tecnici abbia infatti qualche importanza: ad ogni modo dal punto di vista politico le conseguenze della crisi finanziaria ed economica con il partito socialista attraversa possono esser considerevoli.

DELITTO E MASSONERIA

Chi ha fatto uccidere Doumer?

Un'accusa di Daudet

Parigi, 17 notte.

Mentre il mistero Prince più che un semplice romanzo offre quotidianamente all'appetito del pubblico una intera collezione di romanzi gialli, mentre le piste si accavallano per meglio confondersi e l'ispettore Bonny piglia il sole in Riviera cercando il modo di compromettere irrimediabilmente i tre clienti del deputato Bonnaure a Parigi, dove gli sp[illegible] si trovano di giorno in giorno più disorientati, i giornali di destra attaccano, tanto per far qualcosa, il deus ex machina dello scandalo, la Massoneria.

Maurras nel suo giornale accusa le Logge di aver organizzato il fronte comune delle sinistre pel tramite del fratello Bergery e di tirare le fila dell'azione dei sovversivi che insidiano il paese. Vero è che l'accordo fra le truppe di Blum e quelle di Cachin è ben lontano dall'essere perfetto, ma lo sforzo del Grande Oriente consiste precisamente nel cercare di riunire i due fratelli siamesi impazienti di separarsi. Secondo il celebre polemista, la Massoneria avrebbe ormai preso piede in tutti i principali segretariati delle grandi Leghe operaie. La ragione della offensiva in grande stile preparata sottomano dalle Logge va cercata nel proposito di soffocare lo scandalo Stavisky e l'Unione nazionale nel sangue di nuovi disordini.

Secondo Daudet, il quale per verità ha già lanciato più di una volta la stessa accusa, anche l'assassinio di Doumer fu un delitto massonico destinato a sopprimere un uomo fedifrago alle leggi dell'omertà e deciso a inaugurare in Francia una politica nazionale. Gorguloff veniva da Monaco, luogo di ritrovo di «gangsters» di ogni risma, come ha ormai provato ad usura l'affare Prince, ed era anche egli un personaggio ambiguo dominato da eminenze grigie del genere di quelle che hanno ordinato e disposto la tragedia di Digione. Secondo il Daudet, l'assassino di Doumer sarebbe giunto a Parigi nello stesso treno in cui viaggiava l'avvocato Torres, il difensore dei «marsigliesi» attualmente al fresco a Digione. Il direttore dell'*Action Française* pretende di aver saputo poche settimane fa che la morte del Presidente della Repubblica fu decisa in una riunione di massoni membri di una Loggia della quale fanno parte diversi funzionari della polizia. Il Doumer era, oltre tutto, venuto a conoscenza della tentata truffa di Levy di un miliardo e 800 milioni della quale si parlò di recente, truffa che sarebbe stata organizzata con la complicità del segretario di Chautemps, Dubois, ma che non riuscì ad approdare. Daudet cita a prova delle proprie allegazioni un numero del 7 giugno 1931 del «Bollettino settimanale delle Logge della regione parigina», dal quale risulta che il 1.o giugno precedente il venerabile Fourcade aveva tenuto una conferenza sul tema: «Quello che diceva nel 1887 Paolo Doumer attuale Presidente della Repubblica, quando era membro della Loggia *I fratelli del monte Laonnois*». La conferenza era destinata a mettere in luce la variazione della dottrina e dell'atteggiamento di Doumer e a minacciare quest'ultimo della collera del Grande Oriente. Fu poco dopo quella riunione che la tragedia della vendita degli scrittori combattenti venne decisa in una riunione di funzionari della rue des Saussaies.

Lasciamo al direttore dell'*Action Française* la responsabilità dell'accusa formulata. Per conto nostro non possiamo se non constatare la persistente difficoltà di strappare al pubblico francese, malgrado tutte le fosche rivelazioni quotidiane che gli vengono propinate, quel moto di energia che sarebbe necessario per porre termine al giuoco sinistro dell'istruttoria sul delitto Prince. Nel corso degli ultimi tre mesi le rivelazioni sono state tante e tali che la sensibilità del paese si direbbe ne sia rimasta smussata e la sua reattività sembra diminuire in luogo di crescere.

C. P.

continua a non essere presa sul serio.

Bruneau è stato oggi esaminato dal dott. Delle, per incarico del giudice istruttore Fabier che desidera sapere se si potevano rilevare tracce dei colpi di stafilococco che Bruneau afferma, di avere ricevuto dai famosi «gangsters», ad uno dei quali egli sparò poi il 4 aprile quattro revolverate. Il dott. Delle è stato categorico: nessuna traccia è stata rilevata sulla testa di Bruneau, mentre se l'incolpato avesse davvero ricevuto colpi così violenti come quelli di cui si lagna, non si potrebbe non trovarne segno.

L'interrogatorio di Jo-la-terreur

Per quanto riguarda l'istruttoria dell'affare Prince, non vi è da segnalare oggi che l'interrogatorio di Giorgio Hainnaux detto Jo-la-terreur, udito dal decano dei giudici istruttori Lapeyre, in seguito a rogatoria del suo collega di Digione. All'ex-compagno di Romagnino vennero chieste precisazioni sull'impiego del suo tempo durante il 20 febbraio e i giorni precedenti e seguenti la data fatale. Egli rispose che in quei giorni non aveva lasciato Parigi. Le sue dichiarazioni saranno controllate e gli alibi che ha fornito saranno esaminati prima che il rapporto definitivo venga spedito a Digione al giudice Rabut.

Intanto la commissione parlamentare d'inchiesta sullo scandalo Stavisky ha udito oggi vari testimoni per chiarire certi punti contraddittori rilevati nella deposizione del primo presidente della Corte di Cassazione Lescouvé e dell'ex-procuratore generale della repubblica Pressard, intorno a quelle che si potrebbero chiamare le confidenze del consigliere Prince.

E' poi da segnalare che tre cugini di Prince, uno dei quali è sindaco di Chatenois les Forges, hanno inviato all'on. Guernut, presidente della Commissione d'inchiesta, una lettera nella quale esprimono la loro meraviglia per avere letto nel resoconto della seduta della Commissione di inchiesta nel corso della quale Pressard è stato interrogato che questi ha affermato: a) di non avere formulato ipotesi personali sulla morte del signor Prince; b) di non avere ricevuto all'infuori di magistrati del palazzo di Giustizia nessuna visita di persone aventi relazioni da vicino o da lontano con Prince ad eccezione di un amico di questi. I firmatari della lettera tengono poi a portare a conoscenza della Commissione che non appena appresero dai giornali la morte tragica del loro parente pel quale avevano la più viva affezione decisero di recarsi immediatamente al Ministero della Giustizia ove furono ricevuti dal direttore del personale che espresse loro la sua emozione. Non potendo fornire altri particolari all'infuori di quelli che si trovavano già nei giornali il funzionario li pregò di andare a vedere il Procuratore della Repubblica.

Essi lasciarono il Ministero pel Palazzo di Giustizia dove furono introdotti nel gabinetto del signor Pressard che non conoscevano e che trovarono in piedi presso il suo tavolo a parlare con uno dei suoi colleghi, che presentò loro come il suo successore signor Faithé. «Passando all'oggetto della visita noi descrivemmo al signor Pressard quanto fossimo impressionati per la spaventosa notizia accennata dai giornali e chiedemmo se poteva darci particolari. Pressard rispose: «Abbiamo ricevuto stamane la notizia per telefono da Digione e non sappiamo nulla di più. A Palazzo di Giustizia l'impressione è grande ma disgraziatamente nessun altro particolare ci è pervenuto». «Ma allora come spiegare questa morte?». Senza parer esitare, con calma impressionante, Pressard si accontentò di rispondere: «Al Palazzo di Giustizia da qualche tempo io e i colleghi di Prince abbiamo notato che era nervoso, taciturno e serio; egli è stato trapanato durante la guerra ed è quindi probabile che si sia suicidato». Abbiamo immediatamente protestato affermando che la nostra famiglia non ammetterebbe mai tale spiegazione, che Prince era un uomo d'onore, padre marito e figlio ammirevole e che non si era mai sottratto a nessun dovere. Sapevamo che non era stato trapanato e ci meravigliammo che Pressard, inesattamente informato almeno su questo fatto, avesse accettato e formulato in modo così facile l'ipotesi del suicidio che disonorava un suo collega.

Il deputato romeno Popovici

è stato ucciso da un sedicenne

Vienna, 17 notte.

Ha trovato finalmente la sua chiarificazione a Bucarest l'assassinio del deputato Eusebio Popovici, avvenuto due mesi fa, in circostanze che la polizia, malgrado le più accurate indagini, non era riuscita a ricostruire. Il deputato era stato ucciso a colpi di rivoltella da ignoti penetrati nel suo appartamento e poichè nulla mancava nell'abitazione, si era in un primo tempo pensato che gli assassini fossero da ricercarsi tra avversari politici del Popovici. Da ultimo, si era messo in relazione l'omicidio persino con l'affare Stavisky. E' stata quindi una sorpresa la scoperta che il delitto era stato compiuto da un ragazzo di sedici anni, che in compagnia di due suoi amici di sette anni era penetrato nell'abitazione del deputato per derubarlo, e poichè questi aveva opposto resistenza, lo aveva freddato. L'assassino, il quale ha fatto il magro bottino di una sola penna stilografica che è stata trovata in suo possesso all'atto dell'arresto, è il figlio di un alto magistrato, e i suoi amici figli di un ufficiale e di un professore. Tutti e tre frequentavano il più distinto liceo della capitale romena. La faccenda è venuta alla luce perchè il padre di uno dei tre ragazzi, al quale il figlio, reso dai rimorsi aveva confessato la sua partecipazione al delitto, l'ha denunziata alla polizia.

In relazione a questo delitto, il Ministro dell'Istruzione ha oggi proibito agli scolari delle scuole medie romene di frequentare i cinematografi.

Battaglia serrata

intorno agli alibi dei «marsigliesi»

Parigi, 17 notte.

Gli avvocati Moro Giafferi e Ceccaldi avevano inviato ieri a Digione al giudice Rabut un telegramma per chiedere la liberazione immediata di Carbone, del barone De Lussatz e di Spirito, basando la loro richiesta sull'esattezza degli alibi forniti dai loro clienti nonchè sull'assenza di prove della loro imputabilità. Stamane il Procuratore della Repubblica, Barra, ha concluso pel rigetto della domanda, basando la sua opinione sul fatto che il mantenimento in prigione dei tre marsigliesi è, secondo lui, suscettibile di contribuire al manifestarsi della verità, che gli alibi forniti dagli imputati non sono ancora interamente controllati soprattutto per quello che concerne le giornate del 19 e 19 febbraio e che la loro presenza a Digione è indispensabile per i confronti che avranno luogo il 20 e il 21 aprile.

Trenta testimoni in vista

In conseguenza, il giudice istruttore Rabut ha emesso un'ordinanza motivata che conclude per il mantenimento in stato di detenzione dei tre marsigliesi [illegible] le ragioni [illegible] del procuratore della Repubblica [illegible] necessario [illegible]. De Lussatz e Spirito [illegible] su di una difesa [illegible] in vista dei confronti che avranno luogo venerdì e sabato.

Trenta testimoni dovranno dire se riconoscono o no i tre inculpati, i quali manterranno naturalmente i loro alibi. I testimoni si dividono in tre gruppi: dapprima i testimoni [illegible] che affermano di avere incontrato gli inculpati [illegible] in diversi giorni nel dintorni di Digione [illegible], ad esempio, [illegible] che dovrebbe [illegible] fra i testimoni e la cui testimonianza potrebbe essere capitale; [illegible] i testimoni di Dole, proprietari di autorimesse, albergatori, ecc. in numero di una decina, che dovranno dire se fra i quattro compagni di Carbone di Rouen, il quale reduce dall'Italia faceva ritorno in Normandia, [illegible] il barone De Lussatz; la terza categoria è formata dai testimoni del Mezzogiorno, cioè di quelle persone che, viaggiando appunto nel Mezzogiorno, hanno potuto incontrare in un treno diretto verso il porto Carbone e Spirito.

Intanto a Nizza la pista di Chalon [illegible]

La tragedia di Waltershausen

Il capitano era troppo galante

Berlino, 17 notte.

Al processo per l'assassinio del capitano Werther si è avuta una interessante deposizione. La cuoca Fischer, che fu per molti anni al servizio dei coniugi Werther, ha fatto un quadro poco allegro delle condizioni in cui vivevano i castellani di Waltershausen.

Già nell'immediato dopoguerra i padroni si dibattevano in istrettezze finanziarie e finalmente il capitano riuscì a trovare lavoro — la cuoca non sa dire di qual genere — però sei anni fa, in seguito a speculazioni sbagliate, la situazione divenne nuovamente critica al punto — ha dichiarato la teste — che fui costretta ad adoperare i miei risparmi per acquistare il necessario perchè padroni e servitori non morissero di fame. Più tardi mi rivolsi a parenti e conoscenti, pregandoli di spedirmi dei viveri.

— La baronessa — ha detto la cuoca — mi ha dipinta come una bugiarda: è vero; qualche volta mi trovai anche nella necessità di mentire: per non umiliare la padrona dicevo che i viveri erano stati regalati da contadini del luogo; altre volte giuravo di avere mangiato, mentre in realtà non avevo toccato cibo, in tal modo la signora baronessa poteva mangiare anche la mia parte. La padrona era molto corretta verso di noi, però mai cordiale; di quando in quando aveva scatti nervosi, ed in quei momenti diventava cattiva e ci maltrattava. Il capitano Werther, invece, era molto affabile, anzi, troppo affabile: un giorno la moglie lo sorprese in intimo colloquio con una servetta. Perfino la figliastra, cioè la figlia di primo letto della baronessa, non era sicura, tanto che sua madre fu costretta a mandarla via.

A questo punto il Presidente chiede: — Ritenete ammissibile che la baronessa potesse rivolgersi ad un vagabondo e gli offrisse venti marchi per ammazzare il marito?

— Lo escludo — risponde la cuoca — del resto venti marchi la baronessa era un bel pezzo che non li vedeva!

— Credete che l'autista Liebig sia colpevole?

— E' assolutamente impossibile: metterei una mano sul fuoco...

— La baronessa fu mai nella camera del Liebig?

— Vi andò una volta, probabilmente servendosi di una seconda chiave.

— ...allora è ammissibile che essa si sia impossessata della rivoltella dell'autista...

— Queste cose, osserva la teste, non posso saperle, nè posso immaginare nemmeno lontanamente il motivo per cui la padrona penetrò di nascosto nella stanza del Liebig.

Accennando poi alla notte del delitto, la cuoca dichiara che la baronessa, quando scese nel cortile per dare l'allarme, sembrava una autentica pazza.

Dramma della idrofobia

Contadino che morde cinque medici e cinque infermieri

Vienna, 17 notte.

Nell'ospedale ungherese di Nyiregyhaz un contadino che era stato morso da un cane idrofobo, e che era venuto per farsi esaminare dai medici, è stato preso improvvisamente da un accesso di rabbia e si è lanciato contro le persone a lui vicine, dandosi a morderle disperatamente. Dieci di esse, e cioè cinque medici e cinque infermieri, hanno riportato ferite e sono state trasferite subito all'istituto Pasteur. Il contadino è morto poche ore dopo.

Quattro decapitazioni a Berlino

Berlino, 17 notte.

Stamane, nel cortile della prigione di Ploetzensee, presso Berlino, sono stati giustiziati tali Ervino Hildebrandt, d'anni 22, Alfonso Hobeisel, Guglielmo Krebs, d'anni 23, ed Enrico Achtenhagen, d'anni 31, condannati a morte il 8 luglio 1933 dalla Corte d'Assise di Berlino per avere assassinato a scopo di rapina l'ispettore di una grande banca privata di Berlino. Essi avevano al loro attivo anche vari atti di violenza contro Camicie brune. La sentenza è stata eseguita con la scure dal boia di Magdeburgo.

CRONACA CITTADINA

Il Corpo dei Metropolitani a Torino

Ci informano da Roma che prossimamente verrà costituito anche a Torino, Milano, Napoli e Genova il Corpo dei Metropolitani che così degnamente assolve ai suoi compiti nella Capitale.

Il Corpo comprenderà gli Agenti municipali e parte di quelli di Pubblica Sicurezza.

Non si conoscono ancora le modalità della imminente costituzione. Ma fin da ora la cittadinanza anticiperà il suo più cordiale e augurale saluto alla nuova, operante Forza creata dal Regime e che del Regime avrà le superbe caratteristiche di militari e civili virtù.

Disposizioni per il 21 Aprile

La celebrazione del Natale di Roma e Festa del Lavoro in piazza Castello

Sabato, 21 aprile, secondo gli ordini del Duce, avrà luogo la celebrazione del Natale di Roma e Festa del Lavoro.

La cerimonia si svolgerà in piazza Castello, davanti al Palazzo del Governo, alle ore 10,30, e consisterà nella consegna dei certificati di pensione per l'invalidità e la vecchiaia; delle Stelle al merito del lavoro ed al merito rurale; dei premi a coloro che si sono distinti nell'attività artistica e letteraria; delle decorazioni ai Cavalieri del Lavoro e dei premi a quanti abbiano bene meritato nel campo del lavoro.

Presenzieranno a tale manifestazione le gerarchie del Regime, le autorità civili e militari, le rappresentanze del P.N.F. e le forze del lavoro e giovanili.

Tutti coloro che dovranno ricevere il certificato di pensione, premi od onorificenze, dovranno prendere posto nel luogo ad essi riservato, davanti al palco d'onore che verrà eretto fra le due tribune riservate agli invitati.

Le organizzazioni Sindacali e Cooperative, le Associazioni dipendenti dal Partito (Scuola, Pubblico Impiego, Ferrovieri dello Stato, Postelegrafonici, Addetti aziende industrie Stato), i Gruppi Rionali Fascisti, i Fasci Giovanili di Combattimento, il Gruppo Universitario Fascista e le Avanguardie si aduneranno nei luoghi prefissati, donde, prima delle ore 10, in diverse colonne, con labari e bande musicali in testa, affluiranno in piazza Castello, ove si effettuerà il grande ammassamento per la celebrazione del Natale di Roma e Festa del Lavoro.

I fascisti

iscritti alle organizzazioni sindacali dovranno partecipare alla cerimonia colla rispettiva organizzazione e non coi Gruppi Rionali Fascisti, ai quali affluiranno soltanto le altre Camicie nere.

I Dopolavoro della città

si aduneranno con i Gruppi Rionali Fascisti nella cui giurisdizione hanno la propria sede.

Invitati

Gli invitati, tanto per la tribuna A, quanto per la tribuna B, raggiungeranno le tribune dal lato della Piazzetta Reale, passando sotto i portici della R. Prefettura.

Le automobili delle autorità ed invitati sosteranno, durante la cerimonia, davanti al Palazzo Madama (fronte via Garibaldi).

Nei Comuni della Provincia

In tutti i Comuni della nostra Provincia i Fasci di Combattimento dovranno predisporre una analoga adunata e distribuire nella forma più solenne i certificati di pensione per l'invalidità e la vecchiaia che ammontano complessivamente a numero 1475.

Uniforme, concerti, gite, illuminazione

Durante la giornata gli iscritti nelle organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi con decorazioni.

A celebrare il Natale di Roma, Festa del Lavoro, l'O.N.D. organizzerà delle gite fra i lavoratori, sulle nostre colline o in provincia, e disporrà perchè alcune bande musicali abbiano nelle ore pomeridiane a tenere concerto sulle piazze cittadine.

Tutte le sedi del Partito e delle Organizzazioni sindacali ed economiche del Regime, di città e provincia, dovranno, per tutta la giornata, essere imbandierate e, a sera, illuminate.

IL SEGRETARIO FEDERALE:
ANDREA GASTALDI.

Gli orari dei negozi

La Federazione Artigiani comunica che, per decreto di S. E. il Prefetto, in occasione della festività del 21 aprile, i barbieri, i parrucchieri per uomo e misti, le pettinatrici e gli acconciatori per signora dovranno chiudere i loro esercizi alle ore 12 antimeridiane. A termini del vigente decreto prefettizio 1.o marzo 1933-XI, il giorno 20, vigilia di giorno festivo, gli artigiani sopraindicati dovranno chiudere i loro esercizi alle ore 21.

I fiorai addetti alla guarnizione delle tombe presso il Cimitero generale, e precisamente quelli compresi nella zona delimitata da corso Regio Parco, corso Tortona, corso Belgio, Fiume Po, sono autorizzati a tenere aperti i loro negozi ed esercizi di vendita fino alle ore 12 del giorno 21 aprile 1934-XII.

L'arrivo degli alpinisti dalle Ande

Domani sbarcheranno a Genova gli alpinisti reduci dalla vittoriosa spedizione alpinistica nelle Ande: essi saranno solennemente ricevuti dall'onorevole Manaresi e dalle Autorità locali. Ad incontrarli al Ponte dei Mille si recherà una numerosa comitiva di alpinisti torinesi e di goliardi.

La Sezione di Torino del C.A.I. comunica che le iscrizioni a tale comitiva si ricevono presso la Sede entro oggi: quota speciale di viaggio per i Soci, L. 36.

Premiazione scolastica

Domenica, 22 corr., alle ore 10, nel Teatro Alfieri, avrà luogo la premiazione delle allieve della Scuola professionale Maria Laetitia e della Scuola festiva di Commercio Maria Laetitia.

Il Segretario Federale fra i fascisti del « Porcù »

Fervide manifestazioni al Duce

Anche il rapporto al Gruppo Rionale « Giovanni Porcù » si è concretato, come i precedenti, in una fervida manifestazione di fede fascista, che la presenza e la parola del Segretario Federale on. Andrea Gastaldi hanno galvanizzato e portato in una vibrante atmosfera di entusiasmo. Tuttavia l'adunata di ieri sera in borgata Mirafiori ha avuto una sua particolare fisonomia. Il carattere quasi rurale della popolazione si è manifestato in una semplicità e cordialità di cuore e di espressione, che hanno prontamente trovato la via dell'animo dell'on. Gastaldi; così che fra gerarca e popolazione si è stabilita una perfetta comunione di spiriti, una rispondenza di simpatia che si è rivelata in più di un episodio.

Con le sue strade imbandierate, con la sua popolazione giunta anche di lontano, data la vastità della zona che fa capo al Gruppo, la borgata di Mirafiori ha accolto festosamente il Segretario Federale: uomini, donne, vecchi, Camicie Nere, Militi, Giovani Fascisti, Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane, ed i più piccini in braccio alle mamme e attaccati alle loro gonne.

Al suo scendere dall'automobile un lungo e fragoroso applauso è scoppiato al suo indirizzo, seguito da una altissima ovazione al Duce. Uguale esplosione di entusiasmo si è avuta al suo ingresso nella sala maggiore della sede; sala gremitissima, ma tuttavia incapace di contenere tutti i convenuti, in guisa che anche il cortile rimigurgitava gremito. Una specie di automatica divisione si era stabilita: i giovani si erano riservati il cortile per cedere con deferenza la sala agli anziani.

Col Segretario Federale hanno preso posto presso il tavolo d'onore il dottor Molari, direttore della segreteria federale, il prof. Bertone, segretario federale amministrativo, il dott. Fenu, Ispettore superiore del Dopolavoro, la signora Rippa Negro fiduciaria dei Fasci femminili, il conte Giriodi dei Combattenti, il marchese Ghislieri, ecc. Fra il pubblico erano i parenti del martire Porcù, ai quali l'on. Gastaldi ha portato un affettuoso saluto.

Dopo una nuova acclamazione al Duce, ha preso la parola il fiduciario del Gruppo, camerata Cirincioni, che ha letto la sua bella e completa relazione sull'attività svolta dal Gruppo durante l'anno XI. Si è poi svolta la discussione su detta relazione, discussione che ha avuto un tono simpaticamente cordiale e diremmo famigliare, in quanto i convenuti erano incoraggiati a prendere la parola e ad esporre le loro idee, dalla bonaria arguzia del Segretario Federale.

Tale discussione ha però avuto un momento di alta e nobile commozione, quando una donna del popolo, madre di sei bimbi, si è alzata per dire con brevi ma commosse parole il suo ringraziamento al Fascismo, per l'opera di assistenza da esso svolta a beneficio dei bisognosi.

Nel pronunciare poco dopo il suo discorso, l'on. Gastaldi ha preso le mosse da questo episodio.

« Non vi può essere — egli ha detto — ricompensa per noi più gradita del grazie di questa popolana, per l'opera di bene e di vita da noi compiuta ogni giorno; e non per nostro vano orgoglio, ma per la nostra coscienza, che sa di aver sempre obbedito al comandamento del Duce, che ci impone di andare verso il popolo, verso i più colpiti dal disagio economico, con spirito di solidarietà sociale, di fraternità umana. Ed a meritare questo grazie, che simboleggia e racchiude il grazie di tutte le mamme d'Italia, non poteva non essere il nostro Partito, che fonda una delle sue forze nell'amore del popolo, che pone in alto la mamma ed il fanciullo, così come sono posti dalla nostra Religione ».

Queste parole furono salutate da una interminabile ovazione al Duce, la prima di una lunga serie che ha continuamente interrotto il fervido, elevato e commosso discorso dell'oratore. L'on. Gastaldi, nell'illustrare le ragioni ideali e pratiche del Fascismo, nel prospettare l'opera del Regime e nell'evocare la figura e la fatica del Duce, ha trovato le parole più acconcie per giungere al cuore dei suoi ascoltatori, e ne ha sollevato a più riprese l'entusiasmo. Il discorso si è chiuso fra poderosi « alalà » al Duce ed al Fascismo.

L'on. Gastaldi si è soffermato nella sede a visitare i locali, e quindi, sulla strada, a conversare affabilmente con donne e bambini, circondato con affettuosa deferenza dalla folla. La sua partenza è stata salutata da un nuovo calorosissimo « alalà » al Duce che diceva tutta la riconoscenza di quella popolazione verso il Regime e l'attaccamento devoto alla Rivoluzione.

La serata dopolavoristica alla Mostra della Moda

Prosegue brillantemente la vendita dei biglietti per questa serata, il di cui programma attraente e vario incontra le simpatie del pubblico. Allo spettacolo parteciperà il noto coro di Torre Pellice che in costume valligiano, canterà le nostalgiche canzoni di quelle montagne. La serata si svolgerà pertanto fra molte attrattive offerte dai Gruppi in costumi locali, dall'Accademia Stefano Tempia e dalle ditte che faranno sfilare i modelli più interessanti. Il biglietto d'ingresso unico per la visita alla Mostra e lo spettacolo fissato in L. 5, si acquista alla sede del Dopolavoro Provinciale, C. V. Emanuele 73.

P. Gorgolini nel Direttorio Nazionale dell'Alleanza del Libro

Apprendiamo che Pietro Gorgolini, membro del Direttorio Nazionale del Sindacato Fascista Autori e Scrittori, che lo ebbe a suo fondatore nel 1923, in questi giorni da S. E. Dino Alfieri è stato nuovamente chiamato a far parte anche del Direttorio Nazionale dell'Alleanza del Libro.

Mostre d'Arte

Ci informano da Roma:

Con decreto del Capo del Governo, la Società Promotrice di Belle Arti di Torino ed il Sindacato interprovinciale fascista delle Belle Arti del Piemonte sono stati autorizzati a promuovere la 92.a Esposizione d'arte della Società Promotrice di Belle Arti e la sesta Mostra d'arte del Sindacato Fascista Belle Arti del Piemonte, che avranno luogo in Torino dalla fine di aprile al primi di maggio del 1934-XII.

La campagna per i ribassi in pieno e metodico sviluppo

Le nuove riduzioni deliberate dal Gruppo "Alberghi e Turismo" -- La disciplina dei proprietari di casa

Come tutto il resto d'Italia, anche la cittadinanza torinese segue col più vivo interessamento la campagna iniziata con i provvedimenti governativi per adeguare il costo della vita al valore della lira. In tutti i negozi e spacci, i ribassi deliberati dalle categorie del commercio e dagli enti commerciali hanno avuto la loro immediata applicazione.

Impegno tassativo

La Federazione presieduta dall'onorevole Vinnino nulla ha d'altra parte trascurato per far sì che le diminuzioni dei prezzi fossero effettive, ed in quest'opera proseguirà con assidua e costante vigilanza, sebbene la disciplina e il senso di responsabilità che hanno presieduto alla decisione di tutti costituiscano di per sè stessi una garanzia che nessuno dei dettaglianti verrà meno agli impegni presi dai capi-gruppo sotto l'egida della Federazione. Il *Corriere della sera*, riproducendo per esteso l'ordine del giorno votato, lo definisce « notevole e significativo per la schiettezza del suo tono e per la sicurezza con cui sono impostati i vari problemi relativi all'adeguamento del costo della vita », e soggiunge che « i commercianti di Torino dimostrano di aver esattamente valutato da una parte gli « esperimenti soporiferi ed esiziali dell'indebitamento pubblico e dell'inflazione cartacea » e dall'altra il « gagliardo stile realistico » del Governo fascista ».

Questo riconoscimento deve impegnare anche di più i commercianti a mostrarsi degni della fiducia in essi riposta.

Intanto a Palazzo Cavour sono cominciate le riunioni delle singole categorie per l'esame della situazione di ognuna di esse rispetto agli impegni assunti. Ieri è stata la volta degli albergatori, che hanno concretato l'attuazione dei provvedimenti relativi ai ribassi dei prezzi degli alberghi e delle pensioni. L'assemblea ha inoltre stabilito di applicare lo sconto del 10 % su tutte le tariffe di prestazioni per servizi turistici delle agenzie di viaggio, del 15 % delle camere pubblicati nell'Annuario dell'« Enit 1934 » e del 10 % sulle tariffe degli stabilimenti dei bagni.

Per questa sera, alle ore 21, sono convocati i dettaglianti in tessuti, confezioni, biancheria e maglieria, filati, drapperie, modisterie, scampoli e grandi magazzini.

Gli affitti

Al movimento di riduzione dei prezzi aderiscono anche i conduttori delle sale di pubblico spettacolo: il Cinema « Itala » e il « Teatro Torinese » rilasceranno da oggi il biglietto d'ingresso ad una lira.

Per la riduzione degli affitti, l'Associazione della proprietà edilizia, presa visione del decreto, ha invitato i proprietari di case ad uniformarvisi rigorosamente. Il decreto è del resto così chiaro che non ha bisogno di particolari illustrazioni. Qualche lettore ci ha chiesto che cosa avverrà per coloro, e sono i più, che hanno già anticipato l'affitto. La risposta è contenuta nell'articolo 4 del decreto: « Qualora il conduttore abbia versato anticipatamente la pigione soggetta a riduzione, l'eccedenza da lui pagata sarà scomputata dalle prossime rate successive ». Il Segretario dell'Associazione, dottor comm. Molari, da noi interpellato, ha risposto che anche su questo punto l'organizzazione non ha che da riferirsi al decreto, confermando che dell'eccedenza pagata deve essere tenuto conto nella corresponsione delle altre rate.

In proposito merita di essere reso noto, per l'alto senso di civismo e di comprensione fascista di cui è esempio, l'atto compiuto dalla proprietaria dello stabile di Corso Orbassano 10, signora Elodia Petitti di Roreto. La sera del 15 corrente essa provvedeva a far consegnare a tutti gli inquilini dello stabile il rimborso del 12 per cento sul fitto pagato pel trimestre aprile-giugno, e ciò senza alcuna richiesta da parte degli inquilini stessi.

Anche i proprietari di casa — ci ha assicurato il comm. Molari — si uniformano con senso di disciplina alle disposizioni emanate.

Un richiamo sui telefoni

Negli altri campi finora nulla da segnalare. Riferendoci alla riduzione del prezzo del gas da 80 a 70 centesimi al metro cubo, deliberata dal Comune di Trieste, ci siamo rivolti alla «Stigo» per conoscere se qualche cosa di analogo sarebbe stato adottato a Torino. La risposta è stata però negativa.

A Trieste è stato diminuito di dieci centesimi al metro cubo pure il prezzo dell'acqua. La richiesta è stata fatta dagli albergatori anche a Torino.

A proposito di servizi dai quali sarebbe lecito attendersi richiami di tariffe, viene indicato quello telefonico. Ma a parte le tariffe — si soggiunge — basterebbe che intanto si cominciasse a sfrondare certe parti accessorie, le quali si presentano con carattere di particolare evidenza: ad esempio, le multe per il ritardato pagamento delle rate di abbonamento. Secondo le norme contrattuali, dopo cinque giorni dalla scadenza del trimestre, l'abbonato, versando la quota, è gravato da una penalità di lire cinque, che diventano sette se l'abbonato si fa sollecitare dalla direzione telefonica a mezzo di raccomandata. Trascorso un altro breve periodo, che per il trimestre in corso data dal 1.o maggio prossimo, la multa si eleva di una lira al giorno. Supponiamo — dice sempre il lettore che richiama la nostra attenzione su questo punto — che il ritardo a pagare arrivi fino al 15 maggio: si avranno lire sette più quindici, cioè ventidue. Considerando in lire duecento in media il prezzo trimestrale d'abbonamento, l'interesse che la « Stipel » percepisce per tale somma supera il cento per cento.

Si dirà: basta pagare in tempo per evitare ciò. Sì, se non esistessero le difficoltà presenti. E poichè esistono, sarebbe lecito attendersi dalla Società almeno una attenuazione delle sanzioni per i ritardatari.

La campagna per i ribassi è attentamente seguita anche dall'Amministrazione podestarile che, come già abbiamo riferito, ne ha considerato alcuni aspetti con gli esponenti cooperativistici e commerciali. La campagna deve però continuare e avremo agio di tornare sui suoi necessari sviluppi.

In margine alle feste per D. Bosco

La commovente vicenda di un alato messaggero

Ci informano da Merse (Siena) che in quel luogo fu ritrovato un altro dei colombi a cui era stato dato il volo dalla Basilica Vaticana in occasione della canonizzazione di Don Bosco. A tarda sera della domenica dell'8 aprile, alcuni bambini che uscivano dalla Canonica, dove si erano trattenuti insieme al parroco di San Lorenzo, don Alighiero Nastari, trovarono davanti la porta della chiesa un piccione. Era tanto esausto che si lasciò prendere senza tentare di fuggire. Inoltre la povera bestiola aveva, chissà in quali circostanze, perduto molte penne. I ragazzi notarono che alle zampette aveva un anello al quale era assicurato un piccolo bussolotto di alluminio. Stupiti essi portarono il colombo al parroco. Egli lesse sull'anello i numeri 33-70460-N. 3-Italia. Era il numero di matricola del piccione. Aperto poi il bussolotto, con grande gioia scoprì il seguente colombigramma, di cui diede lettura ai piccoli ascoltatori:

« *Colombigramma*. - Dalla Città del Vaticano, 1° aprile, 11,30. - Destinatario: Direttore Oratorio Salesiano, Torino. - Testo: Alleluja! Il Vicario di Cristo ha proclamato ora Don Bosco Santo! Oh! Egli benedica Torino, l'Italia, il Mondo. - Sac. *Pietro Ricaldone*, millente ».

L'animo pieno di letizia, il parroco intravide nel messaggio giunto impensatamente a Merse una grazia di San Giovanni Bosco per la popolazione rurale del piccolo paese della Toscana.

Un pellegrinaggio ai Becchi

Domenica 22 aprile, avrà luogo un pellegrinaggio a Chieri, nella casa dove San Bosco, ancora fanciullo fu, esercitò la professione di fornaio e ai Becchi, alla casa dove il Santo ebbe i natali.

A Chieri sarà inaugurata una lapide commemorativa, e ai Becchi saranno svolte solenni funzioni. Il pellegrinaggio sarà capitanato dal Rettore Maggiore dei Salesiani.

Il Cardinale Arcivescovo in visita pastorale

Il Cardinale Arcivescovo ha ripreso le visite pastorali: l'altro ieri ha visitato la Vicaria di Rocca Canavese, e ieri si è recato a Corio, ed oggi visiterà la nuova parrocchia di Ama e successivamente quelle di Front, di Rivara, di Forno Rivara.

Funzioni alla Congregazione S.S. Annunziata

Nella storica Cappella della Congregazione S.S. Annunziata, per la preparazione della festa titolare nei giorni 19, 20, 21 aprile alle ore 20,30 si susseguiranno funzioni: S. Rosario, breve discorso, Benedizione. Il 22 aprile, giorno della solennità, S. Messa e Comunione generale alle ore 8,30. Recita Ufficio B. V. Maria alle 9,30 e alle 10. Messa solenne del novello sacerdote P. Ghiotti Francesco, missionario della Consolata.

24 GRADI

La Primavera, che fino all'altro giorno s'è fatta così desiderare, è saltata fuori tutta d'un tratto all'improvviso. Si è assistito così in principio al contrasto — cosa del resto normale in tutti i cambiamenti di stagione — degli abiti estivi accanto a quelli invernali. Ma ieri anche i più prudenti hanno lasciato appena all'attaccapanni il soprabito, reso inutile dall'afa estiva. 24 gradi hanno infatti segnato ieri i termometri, temperatura più che sufficiente per circolare in giacca senza soprabito.

Contemporaneamente abbiamo avuto una fioritura straordinaria: quella delle signore in abiti e cappelli primaverili. Ben venga dunque il caldo! Ma non gridiamo troppo forte, perchè se, per ipotesi, quello abbiamo avuto in questi ultimi giorni, non è stato che un campione d'assaggio, fra alcuni giorni dovremmo circolare in maniche di camicia.

Il giudizio dei tecnici russi sugli Stabilimenti Fiat

Si ha da Mosca l'eco della favorevole impressione riportata da una comitiva di tecnici russi che visitarono gli stabilimenti della Fiat Lingotto. Il direttore della fabbrica « Stalin » di automobili di Mosca, riferendo nella *Pravda* le impressioni della sua visita agli stabilimenti della Fiat a Torino, scrive tra l'altro che « la fonderia è un miracolo della tecnica moderna non ancora vista in alcun luogo ».

Mostra fotografica forense

Dal 19 al 31 maggio p. v. avrà luogo la prima Mostra fotografica forense piemontese, organizzata dal Sindacato fascista avvocati e procuratori. Sarà tenuta nel salone del Comitato provinciale dei Sindacati fascisti professionisti e artisti di Torino, via Conte Rosso, 1. Possono partecipare ad essa gli avvocati e procuratori ed i magistrati della Circoscrizione giudiziaria della Corte d'Appello di Torino. La Mostra è dotata di numerosi e ricchi premi offerti dalle autorità politiche e sindacali cittadine e da rinomate Case fotografiche. Le opere, da recapitarsi presso il Sindacato forense piemontese (Palazzo di Giustizia) non oltre il giorno 5 maggio p. v., dovranno essere montate su cartoncino chiaro di formato 30x40, 40x50, 50x60. Tutti i procedimenti sono ammessi. Ogni lavoro dovrà portare segnato sul retro il nome, cognome e l'indirizzo dell'espositore.

Conferenze sul diabete

Il Prof. Pesci, primario all'Ospedale S. Giovanni, svolgerà un breve corso di conferenze sul diabete. Il corso sarà aperto ai medici e al pubblico e si terrà in via Accademia Albertina, n. 17, nell'aula di chimica chirurgica, cortesemente concessa dal prof. Uffreduzzi. Le conferenze avranno luogo alle ore 21 dei giorni 24, 26, 28 del corrente aprile.

La Festa della Primavera

I Concorsi fra i Gruppi dopolavoristici

Anche la II classe sui treni speciali

Tutta la serie delle mirabili attrattive della nostra grandiosa manifestazione primaverile del 6 maggio prossimo, grazie alle notevolissime agevolazioni ottenute da *La Stampa* sono portate, come in nessuna altra occasione, a disposizione anche delle borse modeste. Veramente minime sono infatti le quote di partecipazione stabilite per le varie comitive, in rapporto al lungo percorso in ferrovia da Torino a Stresa con treni speciali diretti, alle crociere sul lago alle visite delle Isole Borromee, alla comodità di tutti i servizi, nonchè alla profusione di doni e premi, e certamente non vi sarà mai più una occasione simile per godere di tante meraviglie in una sola giornata fra gli incanti del Verbano.

Per i gruppi dopolavoristici, come già abbiamo annunciato, sono in palio tre ricche Coppe, offerte dal Segretario Federale di Torino, dal Podestà di Stresa e dalla Direzione de *La Stampa*; e ad esse si è aggiunto il dono del Podestà di Torino, posto pure in palio fra le Società Dopolavoristiche che interverranno alla attraentissima manifestazione.

Tutti i Gruppi dopolavoristici torinesi riceveranno nella giornata di domani una apposita circolare contenente le norme per la partecipazione ai concorsi, che, come si ricorda, sono indetti fra i gruppi che iscriveranno alla gita il maggior numero di soci e non soci, fra quelli che avranno in gita il maggior numero di soci effettivi, fra i gruppi mandolinistici che prenderanno parte alle gare di Stresa, ed infine fra i gruppi che avranno la più numerosa rappresentanza in gita al Mottarone.

Oltre a questi ambiti premi riservati alle Società, sono stabiliti dei doni destinati personalmente ai soci partecipanti. Tutti i gruppi che iscriveranno nella corrente settimana un minimo di trenta soci, riceveranno un gustoso regalo per ciascun iscritto, oltre ad una notevole riduzione sulla quota di partecipazione.

Per ulteriori istruzioni al riguardo, le Società e Gruppi dopolavoristici interessati sono invitati a rivolgersi esclusivamente al nostro Ufficio Organizzazione, presso la nuova sede de *La Stampa* in via Roma.

Aderendo a numerose richieste pervenuteci, abbiamo stabilito, in accordo con la Direzione delle Ferrovie dello Stato, anche la seconda classe sui treni speciali della *Festa della Primavera*, il che comporta naturalmente un lieve aumento sulle modeste quote di partecipazione.

Molte richieste ci provengono dalla provincia per intervenire alla eccezionale manifestazione, e ciò dimostra la larga eco della nostra iniziativa. Assicuriamo gli interessati che essi possono liberamente intervenire alla *Festa della Primavera*. Qualora essi non possano portarsi a Torino in tempo per fruire dei treni speciali, vien loro concessa la notevolissima riduzione del 70 per cento sui treni normali, dalla loro residenza sino a Stresa e ritorno, sempre che la distanza dalla propria residenza da Stresa non superi i 250 Km. Per unirsi alle comitive per le gite sul Lago, al Mottarone e a Premeno, per l'ingresso all'Isola Bella, per i pranzi a prezzo fisso, essi devono naturalmente inviare in tempo la rispettiva prenotazione all'Ufficio Organizzazione del nostro giornale.

Allo scopo di favorire le prenotazioni di coloro che durante la giornata sono occupati al lavoro, gli sportelli dell'apposito ufficio, presso la nostra sede di Via Roma, a cominciare da questa sera rimarranno aperti dalle 9 alle 22.

Giornata della chimica alla Fiera di Milano

Il Sindacato fascista chimici di Milano ha indetto per il 20 ed il 21 aprile le « Giornate della chimica italiana » alle quali sono invitati oltre i chimici, gli industriali, i commercianti ed i consumatori di prodotti chimici. L'adunata del 20 aprile avverrà nel nuovo Padiglione delle vernici e colori. Seguirà la visita ai diversi padiglioni interessanti le industrie chimiche, sotto la guida di tecnici competenti, allo scopo di esaminare le condizioni attuali del nostro paese nelle varie branche dell'industria chimica, le possibilità dell'avvenire e a far conoscere tutto quello che si produce e che spesso è ignorato anche dagli interessati. Il 21 aprile sempre alla Fiera avrà luogo, a sviluppo del programma tracciato lo scorso anno, il Convegno, tema del quale sarà « Coloranti artificiali e intermedi per colori ».

La Giunta per l'istruzione tecnica

Il Ministero dell'E. N. comunica che con decreto già inviato alla Corte dei Conti per la registrazione è stato provveduto, ai sensi del R. D. 19 agosto 1932, n. 1861, alla composizione della Giunta per l'istruzione tecnica, la quale entrerà in funzione a decorrere dal 1.o aprile prossimo corrente. La Giunta per l'istruzione tecnica presso questo Provveditorato risulta composta dei seguenti membri: R. Provveditore agli studi, presidente; Thaon di Revel on. conte comm. dott. Paolo, Senatore del Regno, presidente della Sezione agricola del Consiglio dell'Economia per la provincia di Torino, componente; Ferrarini on. comm. Silvio, Deputato al Parlamento, presidente della Sezione industriale del Consiglio predetto, componente; Viazzo onorevole comm. Giovanni, Deputato al Parlamento, presidente della Sezione commerciale del Consiglio predetto, componente; Fano ing. comm. Ugo, presidente del Consorzio dell'istruzione tecnica per la provincia di Torino, componente; Coda comm. Ernesto, capitano di vascello in A. R. Q., componente; Todeschini dott. cav. Giuseppe, preside del R. Istituto tecnico agrario di Alba, componente; Lucarelli ing. comm. Plinio, preside del R. Istituto tecnico industriale di Torino, componente; Gay dott. avv. cav. Cesare, preside del R. Istituto tecnico commerciale di Torino, componente; Chiavassa dott. comm. Flaminio, preside del R. Istituto tecnico commerciale e per geometri di Torino, componente nella sua qualità di preside della sezione per geometri; Cotlino dott. cav. uff. Giovanni, direttore della R. Scuola secondaria di avv. prof.le « M. Laetitia » di Torino, componente.

Bollettino demografico di Torino

17 Aprile 1934 - Anno XII

NASCITE	29
MORTI	16

Cade da una scala a pioli e muore sul colpo

Verso le ore 12 di ieri, certo Giuseppe Halteri fu Stefano, di 61 anni, abitante in via Varazze, 10, mentre, nel cortile di casa sua, era salito su una scala a pioli, sorpreso da improvviso capogiro, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo, dall'altezza di due metri circa, rimanendo privo di sensi. Soccorso dai famigliari, il Halteri era trasportato in casa, dove più tardi era visitato dal dott. Forno. Il sanitario riscontrava però che il disgraziato era ormai cadavere e che la morte era dovuta a lesioni interne. Dopo le formalità di legge, la salma era lasciata a disposizione dei famigliari.

Moto contro un autocarro

Ieri verso le ore 16, una motocicletta contrassegnata con la targa numero 575-TO, condotta dallo studente Aurelio Lalolo di 19 anni, abitante in corso Stupinigi 1, e sulla quale era pure lo studente Venlero Almone di 18 anni, abitante in corso Duca d'Aosta 17, percorreva via Cibrario diretta verso l'esterno della città, allorchè, giunta nei pressi di via Caboto, andava a accozzarsi con l'autocarro numero 27386-TO. I due motociclisti erano sbalzati al suolo e rimanevano feriti. Essi erano soccorsi da astanti e trasportati all'Ospedale Mauriziano. Qui il medico di guardia che li visitava, riscontrava al Lalolo ferite lacero-contuse alla faccia, alla coscia destra e abrasioni multiple; all'Almone ferite da taglio alla regione temporale e all'orecchio destro. Entrambi i feriti erano giudicati guaribili in dieci giorni.

Ciclista investito da un'automobile

Il muratore Antonio Prato, di 32 anni, abitante in corso Vercelli, 55, ieri verso le ore 16,30, transitava in bicicletta in via Saluzzo allorchè, giunto all'altezza di via Donizetti, era investito dall'automobile N. 8847-TO, guidata da certo Alberto Maccario, di 36 anni, abitante in via San Secondo, 26. Il Prato riportava ferite lacero-contuse al ginocchio e al gomito sinistro, che il dott. Bartolomeo Orazio, dell'ospedale Mauriziano, dopo le cure del caso, giudicava guaribili in 8 giorni.

Due vecchi colti da malore

Alle 17,30 di ieri, certo Giacomo Marucchi, di 69 anni, abitante presso l'Ospizio di Carità di corso Stupinigi, mentre era in via Mazzini, 12, colto da improvviso malore, stramazzava al suolo riportando la frattura della gamba sinistra. Il disgraziato, soccorso da una guardia municipale, era trasportato all'ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni.

— Allo stesso nosocomio era pure ricoverato in osservazione il pensionato Giuseppe Cavaglià, di 88 anni, abitante in via Berthollet, 6, il quale, mentre transitava in via Sacchi, era stato colto da malore.

Conferenze

La R. Prefettura comunica che domenica 22 corr., e domenica 29 corr., alle ore 10,30 saranno tenute, nell'aula nove bis (anfiteatro) della R. Università, dal dott. Quartara, primo capitano medico della Croce Rossa Italiana, la seconda e la terza conferenza sulla « Guerra aerochimica e la difesa sanitaria della popolazione civile ».

— Domani alle ore 21 nel salone del Gruppo rionale fascista « Mario Gioda » (via Principe Amedeo 10), il camerata comm. Celso Maria Garatti, Segretario generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, terrà una conferenza sulle finalità e sull'importanza della istituzione voluta e creata dal Duce. La conferenza avrà luogo per iniziativa del Gruppo culturale « A. Manzoni », e sotto gli auspici del Dopolavoro provinciale.

— L'Istituto fascista di cultura, d'accordo con il Comitato professionisti e artisti, per celebrare la ricorrenza della festa italiana del lavoro ha indetto una conferenza su « I miti del lavoro sulle origini di Roma » che verrà tenuta domani alla R. Università dal dott. Pericle Perali, archivista dell'Archivio segreto della Santa Sede e fondatore dei corsi di cultura superiore presso la R. Università di Perugia.

— *Società cultura e propaganda avicola*: Questa sera alle ore 21, presso la sede, via Ospedale n. 24, parlerà il prof. Clemente Celidonio sul tema: « La pollicoltura e l'allevamento degli animali ».

Collocamento di mano d'opera

Ricercansi: [illegible] ... — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi, alle ore 8.30 per essere avviati al lavoro.

STATO CIVILE

17 aprile 1934-XII

NASCITE 29: maschi 14, femmine 15.
MORTI 16:
Battaglia Atanasio fu Filippo, di anni 54, [illegible]
Becchis Caterina v. Mautino, di anni 69, da [illegible], casalinga, via Sospello 77.
Cerutti Maria Teresa di Ernesto, di anni 6, da Torino, scolara, [illegible]
Verdaguer Camilla [illegible], di anni [illegible]
Capello Antonio fu Francesco, di anni [illegible], da Torino, [illegible]
Bosco Filippina Caterina fu Secondo, di anni [illegible]
Savanna [illegible] fu Antonio, di anni [illegible], da [illegible]
Mario Simone fu Giovanni, di anni 79, da [illegible]
Vigna Maria di Michele, di anni [illegible], da [illegible]
Demarchi Maria Maddalena fu Giuseppe, di anni 71, da [illegible], contadina.
Borrione Adelaide [illegible] Caietta, di anni [illegible], da [illegible]
Nicola Giovanni fu Paolo, di anni 79, da [illegible], pensionato.
Bolla Pietro fu Anastasio, di anni 32, da [illegible], operaio.
Bomalini Evaristo fu Giuseppe, di anni 65, da [illegible], operaio.
Ferrero Gian Carlo di Giuseppe, di giorni 2, da Torino.
Cigna Lucia v. Capella, di anni 48, da Chieri, [illegible]
Terlano Margherita [illegible] Favre, di anni 40, da [illegible], casalinga.
Luschini Luigi fu Pietro, di anni 32, da Druio, procuratore.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. [illegible]). — Ore 21.15: « Pignasecca e Pignaverde » di Valentinetti.
CHIARELLA (Comp. Stabile di San Remo). — Ore 21.15: « Quando si è qualcuno » di L. Pirandello.
VITTORIO (Comp. A. Chiantoni). — Ore 21.15: « Piccola [illegible] » di [illegible].
GALUP (Comp. Città di Torino). — Ore 21.15: « Ninon » di Gerbidon e Willemetz (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21.15: « Campignol suo malgrado ».
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Gianduja in India ».
MAFFEI — 21-2: Balletto 6 girls inglesi.
FARO — Esposizione vendita di lavori femminili: ore 9-12 e 15-19.
TEATRO DELLA MODA — Ore 21: Presentazione modelli d'alta moda.

I divertimenti

Doppio trionfo al CINEPALAZZO

di *L'infedele* con *Ronald Colman* e *Kay Francis*, e de *L'aria di paese*, spassoso film comico, interprete *Macario*.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: La montrina, Pagnani, Clairette.
VITTORIA: «Questa notte o mai più» e Var.
ITALA: « Fanciulla di St.-Cloud ». L. 1,05.
MAFFEI: Blustin-Navarrini: «Si prenda domani» [illegible]. Film: «Orizzonti di fuoco».
SPLENDOR: Orizzonti di fuoco, Polte L. 2.
IDEAL: « Angeli senza paradiso », Eggerth.
ALPI: « 1860 ». Epopea garibaldina.
STATUTO: «Cardinale Lambertini», Zacconi.
NAZIONALE: La grande Caterina, Bergner.
BORSA: Doppio programma: Mary Pickford in [illegible] con Kate Von Nagy e Willy Fritsch.
PRINCIPE: « Famiglia [illegible] » e Varietà.
SAVOIA: « Aurora sul [illegible] di vita », Baxter.
REGINA: Cosmetic Mr. Smith, Crik-Crok.
IMPERIALE: « Senza madre », [illegible] L. 1.
IMPERO: «La signorina dell'autobus». L. 1.
OLIMPIA: « Una notte al Cairo ». L. 1,05.
AMBROSIO: «Notturno» (J. Barrymore, Diana Wynyard) e Cartoni a colori naturali.
REX: « La Battaglia ». Ultimi 2 giorni.

Oggi al CINEMA AMBROSIO
John Barrymore e Diana Wynyard

in un film « Metro Goldwyn » di bellezza, sogni e amore:

NOTTURNO

vi faranno assistere al più brillante e pazzesco romanzo d'amore.

NOTTURNO

è un film avvincente per la sua smagliante gaiezza, per le ardite scene d'amore, audacemente sfavillanti.

Completano il programma

Cartoni animati a colori naturali
LA LEGGENDA DEL BOSCO

la più recente creazione di *W. Disney*.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA
QUESTA NOTTE O MAI PIU'

una vicenda comica ricca di situazioni piccanti, un idillio soave, musiche dal ritmo facile ed allettante, magnificenza di sfondi. Protagonista il grande beniamino del giorno: *Jean Kiepura*.

Sulla scena entusiastico successo del nuovo attraentissimo spettacolo di arte varia.

ANGELI SENZA PARADISO

il film dall'ispirazione sublime, dalle armonie celestiali. Il film che ha commosso il mondo intero: da oggi al

CINEMA IDEAL

Fuori programma il cartone a colori

PRIMAVERA

Prezzi ribassati. Valide le riduzioni.

CINE REX

Ultimi due giorni de

LA BATTAGLIA

Per venerdì si annuncia la prima e mirabile versione sonora de

I MISERABILI

interpreti i migliori attori francesi.

« 1860 »

Garibaldi! I Mille! Calatafimi! pagine di passione leggendaria, che rivivono, palpitanti di verità: da oggi al

CINEMA ALPI

Fuori programma: Cartone a colori « Primavera ». Prezzi ribassati. Riduz.

Grande successo di ZACCONI allo STATUTO nel CARDINALE LAMBERTINI

la piacevolissima commedia di Testoni, che anche in film è divertente quanto mai. Molto pubblico: infinite risate.

PIENONE al VARIETA' MAFFEI

con la nuova rivista di Ripp: *Si prenda domani*. Messa in scena dalla Comp. *Blustin-Navarrini* con eleganza fantastica. Sempre applauditissime le meravigliose Sidel Sisters ne *La danza del fuoco*. Gall. L. 3 (Valide riduzioni).

ITALA: La fanciulla di Saint-Cloud

L. La Plante. Prezzi ribassati: L. 1,05.

«La Grande Caterina» al NAZIONALE

ottiene il più clamoroso dei successi.

Treni festivi per Milano in occasione della Fiera

La distribuzione dei biglietti per i treni festivi per Milano che l'Amministrazione ferroviaria organizza per domenica 22, si è ieri iniziata presso le stazioni di Torino P. N. di Porta Susa e presso le Agenzie C.I.T., Italia, Wagons Lits. Il ritmo celere col quale le richieste si sono seguite è stata la dimostrazione più evidente del favore col quale è stata accolta l'iniziativa: iniziativa veramente apprezzabile che procura al pubblico la possibilità del viaggio e dell'ingresso alla Fiera al prezzo ridottissimo di L. 22,50 complessivamente. Altro vantaggio è quello di godere l'assistenza dal bello del Comitato e di evitare la ressa ai chioschi di accesso alla Fiera. E' intanto raccomandabile a coloro che desiderano partecipare alla gita di affrettarsi agli sportelli per non correre il rischio di vedere respinta la richiesta per esaurita disponibilità di posti.

Note spicciole

Pro Arte e Cultura. — Sabato 21 aprile [illegible] di Rivoli alle ore 15,45. [illegible] l'avv. cav. Edoardo [illegible].

Associazione Nazionale Bersaglieri. — Per le iscrizioni alla gita ad Alba che si effettuerà il 22 corrente, trovarsi in sede questa sera, mercoledì, alle ore 21.

ULTIME NOTIZIE

Disarmo e garanzie
La nota francese a Londra

Parigi, 17 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato stamane all'unanimità il testo della nuova nota francese a Londra sulle sanzioni. La menzione dell'unanimità che troviamo nel comunicato ufficiale è destinata a smentire le voci di dissensi nel Gabinetto circolate gli scorsi giorni. Il documento era stato preventivamente approvato in una riunione tenuta dai membri principali del Ministero e dai membri del Comitato di studio per la difesa nazionale: Weygand, Gamelin, Barès e Durand-Viel.

Pare che le garanzie richieste dalla Francia come condizione della sua adesione ad una convenzione di limitazione degli armamenti abbiano assai più il carattere di garanzie di sicurezza che non quelle di semplici garanzie di esecuzione previsto dall'Inghilterra.

Secondo il collaboratore diplomatico dell'Oeuvre, Barthou sarebbe riuscito solo mercè grandi sforzi ad imporre ai capi militari a non insistere nella domanda di garanzie automatiche da mettere in moto alla prima violazione della convenzione: ma, pur non essendo automatiche, le misure richieste sono abbastanza gravi per rendere più che problematica l'adesione dell'Inghilterra e dell'Italia.

Come fu detto d'altronde già da vari giorni, la Francia presenta tutta una graduatoria di provvedimenti che vanno dal passo diplomatico al blocco economico e all'intervento militare. La nota dichiara che in presenza del riarmo della Germania, Parigi non può in nessun caso associarsi ad una convenzione che non preveda un sistema di sanzioni tassative destinate ad entrare in funzione non appena constatata l'infrazione della convenzione stessa. Essa alluderebbe inoltre chiaramente alla necessità per la Francia di restare libera di sostituire i propri attuali armamenti, a misura che risulteranno inadeguati o superati, condizione la quale, in realtà, riduce la limitazione ad una lustra, essendo evidente, per fare un esempio, che il sostituire un'arma che tira dieci colpi al minuto con un'altra che ne tira cinquanta costituirebbe un assai strano modo di rispettare lo statu quo e che un sistema di limitazione del genere poco differirebbe da una corsa agli armamenti. La nota francese accennerebbe inoltre alla necessità in cui, fra breve, la Francia si troverà di adottare la ferma biennale per compensare la riduzione degli effettivi negli anni cruciali.

In complesso, insomma, pur essendo, secondo l'uso, intonato nelle forme al più grande desiderio di conciliazione, il documento francese ridurrebbe in realtà il valore della convenzione a poca cosa, tanto poca che è legittimo chiedersi se il Governo di Londra riterrà che in tali condizioni valga realmente la spesa di legarsi le mani sottoscrivendo un programma di sanzioni che non è ancora noto sino a qual punto i Dominions potrebbero accettare.

La nota è stata consegnata oggi nel pomeriggio all'incaricato d'affari britannico Campbell, il quale l'ha trasmessa a Londra in serata, dove sarà giunta quasi contemporaneamente a Lord Tyrrell, che ha lasciato oggi il suolo francese.

In quanto all'atteggiamento dell'Italia nella questione delle garanzie, il Temps in una corrispondenza romana dice di ritenere che il Governo di Roma sia poco disposto ad aderire a un sistema di sanzioni automatiche e desideri invece che i Governi dei vari paesi conservino una certa libertà di movimenti, persuaso qual'è che nelle relazioni internazionali quella che prevale è sempre la comunanza o l'opposizione d'interessi, di guisa che la vera sicurezza è da ricercare piuttosto in un avvicinamento di questi ultimi che non in formule giuridiche limitatrici.

Titulescu, giunto qui ieri sera, ha partecipato a una colazione data in suo onore al Quai d'Orsay coll'intervento di Doumergue, di Barthou, di Tardieu, del ministro di Francia a Bucarest D'Ormesson e del ministro di Rumenia a Parigi Dino Cesiano. Nella conversazione seguita, il ministro degli Esteri rumeno è stato informato da Barthou della posizione presa dalla Francia nella questione del disarmo e dell'azione che Parigi si attende di vedere svolgere dalla Piccola Intesa nelle prossime settimane. Ricordiamo che Barthou partirà per Varsavia sabato 21 aprile e sarà a Praga il 26 per tornare a Parigi il 29 del mese.

A proposito di disarmo, l'agenzia ufficiale annunzia che il ministro dell'aria generale Denain ha sottoposto al Consiglio dei ministri di stamane la creazione di una « regione aerea » dell'Africa del nord, destinata a unificare la difesa aerea dei territori algerino, tunisino e marocchino sin qui dipendenti da tre autorità diverse. Il comando di tale regione sarà affidato al generale Armaingaud, membro del Consiglio superiore dell'aria.

C. P.

Le vittime del « San José » straziate e derubate da un pastore?

Buenos Aires, 17 notte.

(S.I.A.) — La polizia argentina ha tratto in arresto il pastore Juan Suarez, colui che ha ritrovato i resti dell'aeroplano *San José* scomparso il 18 luglio del 1932 con nove persone a bordo, mentre volava da Santiago del Cile a Mendoza. L'aeroplano, trovato a 35 chilometri da Puerto del Inca, semisepolto sotto la neve, non aveva a bordo che i cadaveri ben conservati del pilota e del motorista: i sette cadaveri dei viaggiatori raccolti su un raggio di 500 metri (si ritiene che l'apparecchio abbia urtato contro la montagna) non si sono potuti identificare per le violenze alle quali sono stati sottoposti.

L'autorità ritiene che le vittime del disastro siano state derubate e poi straziate con armi da taglio e corpi contundenti onde renderle irriconoscibili. Lo sciacallo sarebbe appunto il mandriano Suarez, trovato in possesso di alcuni oggetti di valore appartenenti alle vittime del disastro.

L'occupazione spagnuola di Ifni
Tribù indigene si sottomettono volontariamente alle autorità spagnole

Madrid, 17 notte.

I contingenti militari inviati da Ceuta per consolidare l'occupazione di Ifni sono già in gran parte sbarcati, secondo le informazioni ufficiali, a Santa Cruz del Mar Piccolo. Un incidente ha funestato il corso normale delle operazioni: una lancia che trasportava a terra alcune compagnie della fanteria indigena giunte a bordo dell'*España n. 5* e del *Dato* nelle acque di Sidi Ifni, si è rovesciata a causa del cattivo stato del mare e cinque soldati mori sono morti.

Si torna ad assicurare a questo proposito negli ambienti ufficiali che sono false tutte le voci di scontri con gli indigeni di Ifni, e gli incidenti di carattere bellico che sono state fatte correre sembra ad arte da elementi interessati ad allarmare l'opinione. Si aggiunge negli stessi circoli che il col. Capaz, proseguendo l'esplorazione del territorio affidato alla sua tutela, ha occupato la località di Besagra nella parte nord di Ifni.

Il neo Governatore avrebbe accertato durante questo viaggio l'esistenza di un estuario relativamente riparato dalle burrasche dove lo sbarco delle truppe che rimangono ancora in mare potrebbe avvenire con maggiore facilità che nel tempestoso porticciuolo di Santa Croce del Mar Piccolo. Dicono infine i corrispondenti marocchini dei giornali spagnuoli che numerose tribù indigene del Sahara continuano a cercare a Ifni scampo contro l'inseguimento dei francesi.

Molte comunità, esauriti i mezzi di resistenza, preferirebbero arrendersi alle autorità spagnuole. Così è accaduto per la cabila di Ait Hammù, composta di duecento famiglie, che si trascina alle calcagna, fin dal 1927 quando incominciò la campagna per l'occupazione del Tafilalete, le truppe francesi, e che sloggiata in questi giorni dai suoi ultimi rifugi, è andata a stabilirsi a Ifni, dove ha fatto atto di sottomissione alle autorità spagnuole.

R. P.

Boicottaggio finanziario dell'America contro la Russia
Le rappresaglie economiche sovietiche

Mosca, 17 notte.

La legge Johnson, votata dal Congresso americano contro le nazioni debitrici che non pagano i loro debiti, non aveva impressionato la Russia; ma oggi autorità e pubblici sovietici sono rimasti di sasso nell'apprendere le notizie di fonte americana, secondo le quali la Russia sarà finanziariamente boicottata dagli Stati Uniti, fino a quando non proporrà agli Stati Uniti una accettabile base di accordo nei riguardi del pagamento dei suoi debiti. E' bene sapere che non si tratta di debiti zaristi: si tratta invece dei debiti contratti in America dal Governo Kerensky, a cui è succeduto quello bolscevico.

I creditori americani hanno sempre sostenuto che i Sovieti sono ora responsabili del rimborso di quei capitali; Mosca però si è sempre rifiutata di pagare. Il problema non sarà risolto, come è facile prevedere, con delle discussioni giuridiche, ma sarà, invece, una questione di forza: i Sovieti hanno bisogno di comprare merci e, specialmente, macchine nei paesi industriali, e quasi sempre sono costretti a comprare là dove possono ottenere migliori condizioni di pagamento.

L'America, indubbiamente, sarebbe in grado di fare questo sempre a migliori condizioni di ogni altra nazione: dopo il riconoscimento ufficiale della Russia sovietica da parte del Governo americano sembrava che gli scambi avrebbero assunto proporzioni enormi, specialmente quando si apprese che la Russia aveva aumentato la produzione dell'oro all'interno, e che avrebbe potuto pagare in metallo anziché con cereali che gli Stati Uniti non avrebbero accettato. Ora bisogna vedere se i Sovieti potranno tradurre in atto la minaccia che pronunciano contro gli Stati Uniti: se si deve credere ai giornali di Mosca, le autorità sovietiche non si lasceranno intimidire dalle minacce di boicottaggio americano, e andranno a comprare le macchine in Germania ed in Inghilterra.

Il grande avvenire dell'Italia e dei regimi antimarxisti

Praga, 17 notte.

Il settimanale fascista ceko *Narodni Sjednoceni* pubblica un articolo sul corporativismo dicendo che esso dovrebbe essere preso come base dalle loro organizzazione dagli Stati che sono costituzionalmente e socialmente poco progrediti per colpa del cancro del marxismo semitico, come ad esempio la Cecoslovacchia.

Il giornale aggiunge che l'idea di una società priva di lotta di classe, espressa col nome di corporativismo, rispecchia l'aspirazione ad un ordine sociale migliore, più giusto, umano.

« La coscienza di un preciso piano per la soluzione dei problemi sociali della Nazione ha dato a Mussolini la forza di vincere gli elementi sovversivi che minacciavano l'Italia. Già i primi interventi del Duce miranti, secondo il principio corporativo, ad eliminare la lotta di classe salvarono il Paese minacciato dalla rivoluzione sociale. Chi dubita del grande avvenire dei regimi sorti recentemente come reazione alla lotta tra le forze nazionali economiche si inganna, come si sono ingannati coloro che predissero prossima la fine del Regime fascista in Italia. Il Paese culla dell'ordine giuridico, che regola ancora tutto il mondo civile, è imitato nella lotta contro i sovversivi sfruttatori di classe dalla Germania, dall'Austria; e degli elementi giovani della Polonia, della Romania, della Francia e della Cecoslovacchia lavorano pure in tal senso avvicinando il momento della resa dei conti col sionismo e colla massoneria ».

Disoccupato berlinese che in 2 giorni incendia otto case

Berlino, 17 notte.

In un quartiere eccentrico di Berlino è stato arrestato un operaio disoccupato, certo Oscar Klemens, che nello spazio di due giorni era riuscito ad appiccare il fuoco a ben otto case. Trattasi d'un pericoloso individuo condannato anche tempo fa dal tribunale penale di Potsdam per avere incendiato un palazzo ed una fattoria.

Trotzky espulso dalla Francia

Parigi, 17 notte.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di abrogare l'autorizzazione accordata a Trotzky da Chautemps di risiedere nel dipartimento di Seine-et-Oise, invitando l'indesiderato ospite ad abbandonare il territorio francese nel più breve tempo possibile. Non si tratta però, a quanto pare, di una espulsione nelle 48 ore, ed è probabile che gli si lascierà il tempo di cercarsi un altro luogo di rifugio. Ora poichè le pratiche al riguardo potrebbero durare un pezzo, dato lo scarso desiderio degli Stati europei di vedere il profugo stabilirsi in casa loro, c'è da chiedersi se l'esule non ne approfitterà per prolungare il proprio soggiorno in Francia e se il « Sublime Principe del Real Segreto », al secolo Camillo Chautemps, non tenterà ancora una volta di mettere in moto le proprie influenze occulte in favore dell'uomo che le desire accusano di essere venuto in Francia per prepararvi la rivoluzione comunista.

Trotzky era già stato espulso dalla Francia nel 1916. Questa misura di eccezione era stata ritirata in suo favore nel giugno 1933 in seguito alla promessa formale che si sarebbe astenuto da ogni intervento nella politica francese. Trotzky si piegò e fece allora sapere alla Sicurezza Generale che sceglieva come residenza la Corsica. Poco dopo, essendo ammalato, chiese l'autorizzazione di recarsi a Royan per curarsi, ciò che gli venne accordato. Infine il 16 dicembre 1933 si stabiliva alla villa Ker Monique a Barbizon. Da quel momento si conduceva come tutti gli stranieri che risiedono in Francia, facendo conoscere tutti i suoi viaggi e i suoi spostamenti di domicilio. La prefettura di Seine-et-Marne era al corrente della sua presenza nel dipartimento. Tuttavia nel corso di questi ultimi mesi parve che, violando la sua promessa, egli manifestasse una certa attività politica cooperando in particolar modo alla propaganda in favore di una lega internazionale comunista che egli aveva, secondo quanto è stato detto, intenzione di trasformare in quarta internazionale. Questa lega, invero poco importante, aveva un giornale, *La Vérité*, che tirava 500 copie. Ma quel gruppo ha di recente partecipato alla pubblicazione di opuscoli e circolari che rivestivano carattere nettissimo di immissione negli ultimi eventi politici svoltisi in Francia.

In presenza di tale fatto, il governo ha ritenuto che l'autorizzazione presa a favore di Trotzky dovesse essere ritirata: di qui il provvedimento odierno del Consiglio dei ministri, la cui esecuzione, come s'è detto, potrebbe essere suscettibile di una breve dilazione.

Gli evasi di Villa Cisneros tornano alla spicciolata in Ispagna

Madrid, 17 notte.

(F.) Cento ufficiali monarchici, implicati indirettamente nel pronunciamento dell'agosto 1932, ma non punibili in via giudiziaria, erano stati deportati a Villa Cisneros, capoluogo del Rio de Oro. Ventitrè di essi riuscirono ad evadere la notte di San Silvestro, approfittando d'un rilassamento della sorveglianza, e dopo quindici giorni di drammatica navigazione su un fuscello, sbarcarono sani e salvi a Cezimbra, sulla costa portoghese.

A uno a uno, questi profughi ritornano in Ispagna. La polizia ne arrestò uno poche settimane fa; fu assolto subito dopo dal Tribunale Supremo. Altri due si sono presentati in questi giorni alle autorità spagnole di San Sebastiano e saranno pure certamente assolti o amnistiati.

Tatarescu non va a Parigi a trattare del disarmo

Bucarest, 17 notte.

La Presidenza del Consiglio smentisce categoricamente la notizia diffusa all'estero secondo cui il Presidente del Consiglio Tatarescu si recherebbe a Parigi il 1.o maggio per dei negoziati sulla questione del disarmo.

Il dramma del « Celluskin »
Il « Krassin » a Colon

Colon (Panama), 17 notte.

Il rompighiaccio sovietico Krassin è qui giunto dopo una traversata piena di peripezie. Esso si recherà nella Baia di Providenza per imbarcare parte dei superstiti del Celluskin e trasportarli in un porto sovietico dell'Estremo Oriente.

La spedizione italiana alle Ande
Gli alpinisti saranno oggi a Genova

Barcellona, 17 notte.

Gli alpinisti del Guf di Torino, componenti la spedizione Bonacossa reduce dall'America Meridionale, dopo ha compiuto le note ascensioni alle più difficili vette delle Ande, alcune delle quali per la prima volta raggiunte dall'uomo, sono transitati oggi per questo porto a bordo del transatlantico Virgilio che giungerà nel pomeriggio di domani a Genova.

L'eredità di Otto Kahn
15 milioni di dollari ai figli
e neppure un soldo in beneficenza

New York, 17 notte.

E' stato aperto e consegnato alla competente autorità il testamento del banchiere Otto Kahn deceduto recentemente. Dalle ultime disposizioni risulta che la proprietà immobiliare, valutata a circa quindici milioni di dollari, è assegnata in parti uguali ai quattro figli; alla vedova il banchiere non ha lasciato nulla dei beni immobili perchè egli dice nel testamento « ella è provvista di mezzi adeguati ». Kahn non ha fatto alcun legato a opere di beneficenza e nel testamento spiega ciò col fatto che durante la vita egli aveva largamente speso per opere altruistiche.

La vendetta d'un marito abbandonato
Lancia bombe nella casa dei suoceri

Vienna, 17 notte.

L'operaio Giuseppe Kocsis, di Csepel, in Ungheria, ha cercato di vendicarsi in barbaro modo della moglie che lo aveva abbandonato. Egli ha lanciato nel cortile della casa dei suoi suoceri, dove credeva si trovasse la donna, due bombe a mano che hanno colpito mortalmente la suocera. Presso l'attentatore, che è stato subito arrestato, si sono trovate altre tre bombe, e due chilogrammi di polvere da sparo.

Il compiacimento del Duce ai Combattenti
per la bonifica dell'Agro Pontino

Roma, 17 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto nel Salone delle Battaglie, a Palazzo Venezia, i capi servizio e tutti i direttori di azienda e di bonifica dell'Opera Nazionale per i Combattenti, presentatigli dall'on. Orsolini Cencelli, che Gli ha offerto la medaglia d'oro, appositamente coniata, per l'inaugurazione di Sabaudia.

Il Capo del Governo ha molto gradito l'omaggio ed ha tenuto a rivolgere ai dirigenti dell'Opera Combattenti, ed in particolare al suo presidente, il compiacimento per la grande opera di redenzione che si va rapidamente compiendo nell'Agro Pontino.

Muscianoff giungerà a Roma alla fine della settimana

Roma, 17 notte.

Il Primo Ministro bulgaro Muscianoff, che ha conferito a Londra con MacDonald e Sir John Simon, si recherà a Berlino, e dopo un breve soggiorno colà si recherà a Roma, e poi a Budapest, e quindi ritornerà a Sofia.

Il signor Muscianoff sarà probabilmente a Roma domenica o lunedì.

Universitari del Guf di Modena ricevuti dal Segretario del Partito

Roma, 17 notte.

La rappresentanza degli studenti universitari del G.U.F. di Modena, che oggi ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione, si è recata nel pomeriggio al Palazzo Littorio a rendere omaggio alla Cappella votiva.

Gli universitari modenesi, che erano accompagnati dal segretario del G.U.F., sono stati ricevuti dal Segretario del P.N.F.

Bologna attende il Re

Bologna, 17 notte.

Il Prefetto comunica ai giornali il programma ufficiale della visita di S. M. il Re a Bologna, del 22 aprile in occasione della inaugurazione della direttissima.

S. M. giungerà qui alle ore 10,30. Dopo la presentazione delle autorità locali nella saletta reale della stazione inaugurerà subito la fontana eretta nel piazzale della stazione alla memoria dei Caduti nei lavori della direttissima. Si formerà, quindi, un corteo che, dopo una breve sosta a Porta Galliera, per la consegna delle simboliche chiavi della città da parte del Podestà di Bologna, giungerà al Palazzo del Governo, dove saranno presentate al Sovrano le autorità provinciali. La mattinata si chiuderà con l'inaugurazione della Mostra della direttissima alla Montagnola e con la visita alle opere di restauro della sede del Comune, a palazzo D'Accursio. Nel pomeriggio, dopo una visita alla Certosa, S. M. presenzierà all'inaugurazione della Mostra alpina ai giardini Margherita, dove il Sovrano riceverà l'omaggio delle scuole di Bologna.

Alle ore 16 verranno inaugurati i vari istituti universitari, e nel salone dell'Accademia delle scienze il Sovrano riceverà l'omaggio dell'intero Corpo accademico. Alle ore 21,30 avrà luogo l'inaugurazione del salone del Podestà, nel palazzo omonimo, con un concerto sinfonico diretto dal maestro Marinuzzi.

I Combattenti mantovani offrono la tessera agli ufficiali del Presidio

Mantova, 17 notte.

I Combattenti mantovani hanno consegnato oggi, con una simpatica cerimonia di stile prettamente militare e trincerista, le tessere della loro Associazione agli ufficiali del Presidio che presero parte alla guerra. Stamane pertanto il Presidente della Federazione mantovana, con il Direttorio al completo e con il Direttorio della Sezione di città, si è recato al Comando del Presidio con il labaro federale, ricevuti dal generale Danise, dai colonnelli comandanti i vari Corpi qui di guarnigione, dal console comandante la 20.a Legione « Po » e da ufficiali superiori dell'Esercito e della Milizia. Il Presidente, prima di procedere alla distribuzione delle tessere, ha sottolineato con un breve discorso il significato di questa consegna, che intende affratellare vieppiù i reduci di Vittorio Veneto con gli ufficiali che li condussero alla Vittoria attraverso eroismi non dimenticati. Ha risposto con sobrie parole il generale Danise, dopo di che le tessere sono state consegnate.

La cerimonia si è conclusa nell'atrio del Comando con il saluto al labaro dei Combattenti e con il saluto al Duce.

Postino che si appropria di tre chili di lettere

Bolzano, 17 notte.

In seguito ad accurate indagini condotte dalla Milizia postelegrafonica, è stato tratto in arresto il portalettere Guglielmo Sanin, di 19 anni, da Lavarone, addetto alla posta centrale della nostra città. Egli in questi ultimi tempi era riuscito a sottrarre tre chilogrammi circa di lettere per appropriarsi del contenuto. Quale complice è stata arrestata anche la di lui madre Faustina nata Nanepele, di 47 anni.

Camion che finisce in un torrente per scansare una bambina

Novi Ligure, 17 notte.

Per evitare l'investimento d'una bimba, un camion guidato dall'autista Paolo Pucci fu Salvatore, da Sarzina (Forlì), nell'abitato del comune di Busalla, sterzava in maniera così brusca da andare a finire in un sottostante torrente profondo circa sette metri. Tale Cesare Polchi, che era sul camion, rimase morto sul colpo, mentre l'autista Pucci se la cavava con ferite non gravi.

Còlto da improvviso malore cade e annega nel Lago di Como

Como, 17 notte.

Nelle acque del lago di Como è stato rinvenuto il cadavere del trentacinquenne Battista Cappelletti, da Rebbio. Il disgraziato, còlto da malore mentre passeggiava lungo la riva, vi era caduto annegando.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La prima rassegna zootecnica si è tenuta a Pozzol Groppo con la partecipazione di numerosi allevatori di bestiame; molti sono stati i premi in denaro ed i diplomi assegnati ai più meritevoli. [illegible]

DA CIRIE'

[illegible]

200.000 lire di gioielli rubati e rivenduti dieci volte

Brescia, 17 notte.

Sorpreso in flagrante furto a Mantova il pregiudicato trentenne G. B. Colombo da Calcinato confessava di essere l'autore dell'audacissimo furto commesso a Brescia nella villa del signor Fenaroli da dove, penetrando per una finestra, aveva asportato gioielli per un valore di 200 mila lire. Compiuto il colpo il Colombo aveva venduto il prezioso bottino per 11 mila lire al gioielliere milanese Romolo Balocchi, il quale l'aveva poi ceduto per 15 mila lire ad altro gioielliere, Ferruccio Mangini. Frattanto la polizia arrestava il Balocchi e, poco appresso anche il Mangini sorprendendo quest'ultimo a Lissone, nella villa del gioielliere Luigi Carabelli, e catturando entrambi dopo una drammatica fuga sui tetti.

Intanto i gioielli, continuando la loro avventura erano passati per le mani di una decina di negozianti e in questi giorni la polizia poteva recuperare un grosso gruppo di brillanti sciolti presso un gioielliere di Napoli e una collana di perle del valore di 35 mila lire, che otto speculatori si erano passati dall'uno all'altro e che veniva finalmente fermata presso un commerciante di Genova, il quale l'aveva pagata 8500 lire e ne aveva fatto un dono alla moglie.

Condanne a tre contrabbandieri

Intra, 17 notte.

Un processo per contrabbando si è svolto, oggi, dinanzi al Tribunale di Pallanza, a carico di certi Antonio Vittoni di ignoti, d'anni 25, Felice Vittoni di Giacomo, di anni 23 e Giuseppe Vittoni di Camillo, d'anni 23, tutti da Bannio Anzino. Costoro, nella notte del 19 gennaio scorso, venivano sorpresi al Passo Mandelli, in Valle Anzasca, da una pattuglia di guardie di Finanza mentre rientravano dalla Svizzera con dei sacchi sulle spalle contenenti numerosi chilogrammi di caffè, tabacco, zucchero. Deferiti alla autorità giudiziaria, i tre contrabbandieri hanno dovuto comparire dinanzi al Tribunale per scolparsi dell'accusa di contrabbando in unione ed espatrio clandestino. Il Tribunale, scartata l'accusa di contrabbando in unione, ha condannato il Vittoni Antonio a lire 1307 di multa, tre mesi di arresto e 2 mila lire di ammenda; il Felice Vittori a 1418 lire di multa, tre mesi di arresto e 2 mila lire di ammenda; il Vittoni Giuseppe a 1181 lire di multa, tre mesi di arresto e 2 mila lire di ammenda.

Il ladro che cercava alloggio

Milano, 17 notte.

Tale Ernesto Rizzarello, di 42 anni, che da qualche tempo, spacciandosi per ingegnere delle ferrovie dello Stato e col pretesto di visitare appartamenti da affittare, andava commettendo audaci furti di gioielli ai danni degli inquilini visitati, è stato ieri tratto in arresto dagli agenti della squadra mobile.

Ben tredici persone, che ebbero a subire furti, sono sfilate negli uffici della squadra mobile dinanzi al fermato e, tutti indistintamente, riconobbero nel Rizzarello il ladro dei loro gioielli. Molta parte dei gioielli è stata recuperata nella casa del malvivente e altri al Monte di Pietà, dove erano stati regolarmente pignorati dal falso ingegnere. Si calcola che costui, nel breve spazio di un anno, abbia consumato furti per un importo di oltre centomila lire, i cui proventi gli permettevano di condurre una vita agiata ed elegante.

Insull giunto a Catania

Catania, 17 notte.

Proveniente da Costanza donde era partita il 23 marzo e successivamente da Istambul, Cianak e Smirne, è giunta stamane nel nostro porto la nave di linea del Nord America *Exilona*, recante a bordo il banchiere Insull, il quale è affidato alla sorveglianza del comando della nave e di due detectives. La nave imbarcherà in giornata 25 tonnellate di merci e salperà poscia per il Nord America. Il banchiere Insull appare in ottime condizioni di salute: si mostra soltanto molto infastidito dalla curiosità del pubblico.

Incendio in un mobilificio
Circa duecentomila lire di danni

Varese, 17 notte.

Stamane alle 9,30, un violento incendio si sviluppava al terzo piano dello stabile interamente adibito a magazzino del mobilificio Alesini. Il sinistro venne scoperto da un operaio della ditta, che si era recato nel magazzino per prendere alcuni mobili da caricare su un camion. I pompieri, accorsi sul posto, sono riusciti, in circa tre ore di lavoro, a domare e spegnere l'incendio. I danni, secondo i primi sommari calcoli, oscillerebbero fra le 150 e le 200 mila lire.

Reato contro la maternità

Como, 17 notte.

Tre arresti per un reato contro la maternità sono stati operati dai carabinieri di Cernobbio (Como). Le arrestate sono: Allegra Antonelli da Ravenna, Angela Boni e Edvige Baldassera da Tavernola.

TEATRI

Concorso bandito dal Comitato per le onoranze a Ponchielli

Cremona, 17 notte.

Il Comitato nazionale per le onoranze ad Amilcare Ponchielli nel primo centenario della sua nascita si rivolge agli artisti lombardi iscritti alla Confederazione Nazionale dei Sindacati professionisti e artisti affinchè si prestino a contribuire alle onoranze che il Comitato stesso si appresta a svolgere, presentando il bozzetto di un manifesto da affiggersi nelle principali città italiane e il cui soggetto si ispiri sia al Maestro che si vuole onorare sia al luogo ove si svolgeranno le principali manifestazioni liriche: la piazza del Comune in Cremona.

I progetti saranno ricevuti fino al 16 maggio alla segreteria del Comitato presso il Teatro Ponchielli, alla quale gli interessati potranno anche rivolgersi per avere copia del bando di concorso.

Novità a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 17 notte.

La compagnia di Alfredo Sainati ha messo in scena questa sera, al teatro Lodovico Ariosto, per la prima volta in Italia, un lavoro di Carlo Zuckmayer, che in Germania ha ottenuto il più vivo successo.

Il lavoro, intitolato *Circo Katia*, commedia in 4 atti, molto originale, è stato vivamente applaudito ad ogni atto.

Recita di Petrolini a Nizza

Nizza, 17 notte.

Questa sera la Compagnia di Ettore Petrolini, reduce da Parigi, dove ha raccolto un vivissimo successo, ha iniziato al Teatro Nouveau Casino una breve serie di recite. Petrolini è stato questa sera acclamatissimo dal numeroso pubblico italiano e francese che hanno assistito alla rappresentazione.

Uccide il cognato con due rivoltellate per vecchi rancori famigliari

Stradella, 17 notte.

In frazione Scazzolino di Rovescala, nel tardo pomeriggio di ieri è avvenuto un raccapricciante delitto, le cui cause dovrebbero ricercarsi in motivi d'indole famigliare. Protagonisti della tragedia sono stati i due cognati Dante Abelli, di 43 anni, abitante a Villa Marone, ed Ercole Vercesi, di 46 anni, di Rovescala. Dalle prime notizie raccolte, l'Abelli sarebbe separato dalla moglie e messo sempre nell'impossibilità di vedere i figli; di qui le origini del rancore, che ebbe tragico epilogo ieri con l'uccisione in campagna del Vercesi con due colpi di rivoltella. Anche l'Abelli poco dopo decedeva. Nel paese il fatto di sangue ha sollevato un'enorme impressione.

Ladri e ricettatori arrestati a Tortona

Tortona, 17 notte.

Sono stati arrestati certi Giovanni Cevini e la di lui moglie, e Pietro Barisone, tutti residenti a Novi, sui quali pesano gravi indizi di responsabilità in diversi furti e, per ricettazione di sigarette sono stati pure arrestati certi Marziano Barbieri, Mario Carena, Ernesto Giavarini e Luigi Agosti.

Si aggrappa ad un autocarro cade e si ferisce gravemente

Voghera, 17 notte.

Il brutto vizio di attaccarsi agli autocarri è costato caro al manovale Antonio Alberico di 32 anni della nostra città. Mentre percorreva la provinciale diretto a Voghera vide un autocarro al quale si attaccò, ma, giunto sul ponte della Staffora, nel distacco, perdette l'equilibrio e cadde a terra.

Soccorso e portato all'ospedale i sanitari gli hanno riscontrata la frattura di una gamba e ferite al capo per cui lo ricoverarono con prognosi riservata.

IL CALDO
23 gradi ad Alessandria

Alessandria, 17 notte.

Un'ondata di caldo improvviso si è abbattuta su Alessandria. Nel pomeriggio di oggi il termometro ha segnato 23°.

Ventisette gradi a Padova

Padova, 17 notte.

In questi giorni la temperatura è aumentata notevolmente. Oggi si sono raggiunti i gradi 27,1.

SPORT
Il torneo tennistico di Roma

Roma, 17 notte.

Si è svolta oggi la seconda giornata del torneo internazionale di tennis ai Parioli. Ecco i risultati principali del singolare uomini: Primo turno: Metaxa b. Cavriani 9-7, 9-7; Cucciolі b. Krasny 4-6, 7-5, 6-4; Buss b. Martini 6-1, 6-2; Levi della Vida b. Teutter 6-3, 4-6, 6-2. Secondo turno: Rogers b. Groppali 6-2, 6-0; Mangold b. F. Bianchi 6-2, 7-5; Hughes b. Mei 6-3, 6-3; Menzel b. Funaro 7-5, 7-5; Buss b. Haif 6-3, 6-0; C. Serventi b. Peroni 4-6, 6-3, 6-2; Kinzel-Aguzzi 7-9, 9-7, sospeso per l'oscurità. Ottavi di finale: Hughes b. Del Bono 6-1, 6-3, sospeso per l'oscurità.

ULTIME FINANZIARIE
Il valore delle azioni societarie quotate ufficialmente in Borsa

Roma, 17 notte.

L'Associazione tecnica bancaria fascista comunica: « Il valore di borsa per la totalità delle azioni emesse dalle 220 Società quotate ufficialmente nei listini delle Borse, sia nel mese di febbraio che in quello di marzo, è declinato da milioni di lire 21.737 a 21.660. Sono però avvenute distribuzioni di dividendi per 243.000.000 ».

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 17. — Chiusura debole: maggio 78 3/8, 78 5/8; luglio 78 5/8, 78 3/4; settembre 79 7/8, 80.

WASHINGTON, 17. — Chiusura debole: maggio 65 3/8, luglio 66 1/4, ottobre 67 3/4.

BUENOS AIRES, 17. — Maggio 5,79; giugno 5,76; luglio 5,82.

Mercato dei cotoni

New York, 17. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 11,80.

	16	17		16	17
Aprile	11.60	11.59	Ottobre	11.87	11.87
Maggio	11.65	11.62	Novemb.	11.93	11.93
Giugno	11.69	11.67	Dicemb.	11.97	11.99
Luglio	11.75	11.73	Genn.'35	12.04	12.05
Agosto	11.79	11.74	Marzo	12.10	12.12
Settemb.	11.83	11.82			

N. Orleans, 17. — Dispon. Middling 11,80.

Futuri	16	17		16	17
Maggio	11.60	11.65	Dicemb.	11.95	11.97
Luglio	11.71	11.73	Genn.'35	11.97	12.01
Ottobre	11.84	11.85	Marzo	12.06	12.10

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	16	17
American Middling	6.29	6.19
Egyptian Sakell. F.G.F.	8.47	8.20
» Upper F.G.F.	6.74	6.59
Furtas F. G.	5.49	5.44
Broach F. G.	4.68	4.63
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4.83	4.78
Bengal F. G.	3.49	3.49
Bengal Superfine	3.69	3.69
Sind F. G.	3.64	3.49
Sind Superfine	3.49	3.69
Import. d. giorn. balle	5900	38.900

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	16	17		16	17
Aprile	6.01	5.90	Genn.'35	5.96	5.83
Maggio	6.01	5.90	Febbraio	5.96	5.83
Giugno	6.—	5.89	Marzo	5.96	5.84
Luglio	6.—	5.89	Aprile	5.96	5.85
Agosto	5.99	5.88	Maggio	5.95	5.83
Settemb.	5.98	5.86	Luglio	5.96	5.83
Ottobre	5.96	5.84	Ottobre	5.96	5.83
Novemb.	5.95	5.83	Dicemb.	5.96	5.83
Dicemb.	5.96	5.83	Marzo	5.96	5.83

Futuri egiziani tendenza sostenuta.

	16	17		16	17
Maggio	8.26	8.09	Dicemb.	8.30	8.09
Luglio	8.27	8.13	Genn.'35	8.25	8.09
Ottobre	8.25	8.15	Marzo	8.29	8.15
Novemb.	8.26	8.10			

Upper F. G. F.

	16	17		16	17
Maggio	6.66	6.47	Dicemb.	6.67	6.56
Luglio	6.61	6.50	Genn.'35	6.69	6.56
Ottobre	6.62	6.51	Marzo	6.71	6.58
Novemb.	6.64	6.54			

Futuri indiani tendenza sostenuta.

	16	17		16	17
Maggio	4.81	4.72	Genn.'35	4.90	4.78
Luglio	4.85	4.73	Marzo	4.92	4.81
Ottobre	4.87	4.78			

METALLI

Londra, 17 (Chiusura).

Rame Sett. St.	[illegible]	Piombo m. c.	[illegible]
» 3 mesi	[illegible]	» 3 mesi	[illegible]
» Standard c.	[illegible]	Zinco m. c.	[illegible]
» 3 mesi	[illegible]	» 3 mesi	[illegible]
Stagno St. c.	[illegible]	Alluminio	[illegible]
» 3 mesi	[illegible]	Antimonio	[illegible]
di Banca	[illegible]	Nichelio	[illegible]
degli Stretti	[illegible]	Oro	[illegible]

Borsa di New York

NEW YORK, 17. — Wall Street da un po' di tempo ha gli occhi fissi sugli avvenimenti di Washington. Oggi ha accolto con una notevole domanda di titoli la notizia dell'atteggiamento anti-inflazionistico del Governo. Era da aspettarsi forse un effetto opposto, ma gli operatori sono diventati, si dice, più lungimiranti. Il rialzo odierno è, dunque, un segno che la domanda per investimenti è prevalsa su quella a scopo puramente speculativo.

Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 3/4
Lav. Pubb. 7% 1947	95 —	98 —
Id. id. 1947	97 1/2	99 7/8
Pr. Milano 6,50% 1952	88 3/4	89 1/4
Id. Roma id. id.	89 3/4	90 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 5/8	101 —
Sip 6,50 %	88 —	89 1/2

AZIONI	16	17
Italian Superpower	2 3/4	2 3/8
American Can	102 3/4	103 5/8
American Rad. stand S.	15 1/4	15 5/8
American Tel. Tel.	119 —	120 7/8
Consolidated Gas	37 1/8	37 1/4
Eastman Kodak C. of N.J.	92 —	91 1/4
General Electric	22 1/8	23 1/8
Intern. Harvester Co.	40 3/8	41 —
Jhons Manville Corp.	56 1/8	[illegible] —
General Motors	37 7/8	38 —
Kennecott Copper	20 7/8	21 3/8
Montgomery Ward	30 1/2	30 3/4
National Biscuit	43 —	43 3/8
New York Central Ry	35 —	35 1/8
North American Co.	18 7/8	18 3/4
Procter Gamble Comp.	35 1/2	36 1/4
Radio Corporation	8 —	8 1/8
Standard Brands Inc.	21 1/8	21 3/8
Stand. Oil of N. Jersey	44 7/8	45 1/2
Texas Gulf Sulphur	36 1/4	36 3/8
United Corporation	6 —	6 1/8
United States Steel	51 1/8	51 3/8
Union Carbide Co.	44 1/2	44 5/8

CAMBI

Roma	8 55 75	Vienna	19 —
Londra	5 16 50	Praga	4 15 ½
Berlino	39 46	Budapest	29 80
Madrid	13 68	Bucarest	101 —
Amsterdam	67 78	Belgrado	226 —
Parigi	6 60½	Atene	94 ½
Bruxelles	23 32	B. Aires c.	34 37
Berna	32 40	Rio Janeiro	8 74
Stoccolma	26 66	Londra 60 g.	5 14 50
Oslo	25 91	Id. bank. bill	5 14 37
Copenaghen	23 03	Montreal	5 15 75

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BERTA stampaggio, acquisto se vera occasione. Abrasivi, Ossiera, 1. 66163

DUE litro autoquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. [illegible] SISVAR, Milano, Borila. U 1993 T

PROFESSIONISTA, studio Milano, Torino, assume incarichi fiducia, amministrazioni, consulenza legale, ricupero crediti. Scrivere cassetta 216 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56043

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ELEGANTI biglietti visita, partecipazioni matrimonio in litografia. Via Botta, 7.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Commestibili, ottima posizione, 600 giornaliere, provasi, Vittorio, 56, Cartocci.

A prezzo inferiore cedesi liquidazione commestibili, drogheria, Portinaia, Camerana, 14. 33163

A. Rivendita pane 150 kg. vera occasione. Vittorio, 59, Cartocci. 15780

AVVIATISSIMA stireria, tintoria, cedesi urgentemente causa partenza. Ottime clienterie Corso Francia, 111. 33153

AVVIATISSIMO caffè pasticceria, bigliardo, cedesi straordinaria cittadina provincia. Lanzo, Santa Chiara, 5. 16646

BARBIERI causa salute rimetto sufficientemente avviato moderno negozio. Brescia, 22.

CEDO mercerie, cartoleria, buona posizione. Portinaia, corso Re Umberto, 31. 66176

CORSO Giulio Cesare fronte Chiesa Pace, cedo negozio burro, uova, pollame, adattissimo anche salumeria, pasta fresca. Albertina, 37. Emporio. 66191

NEGOZIO mercerie, corso Casale, 88, cedesi blocco, convenientissimo. Rivolgersi avv. Botta, corso Palestro, 3. 15780

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABRASIVI cercasi Piemonte agente introdotto stabilimenti industriali; indicare articoli trattati. Scrivere cassetta 161 E Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3246

SERIA Ditta carboni cerca rappresentante piazzista Torino e dintorni. Scrivere con referenze cassetta 49 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15743

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSISTENTI, capisquadra, anche donne, praticissimi lavorazioni calzature, cercansi da importante Stabilimento. Dettagliare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 39 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI disegnatori progettisti per carrozzerie. Indicare posti occupati, pretese, età. Scrivere cassetta 141 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15784

CERCASI aiutante commessa qualificata, bella presenza. Fonografica, via Lagrange, 22. 32160

PORTINAIA, avente il marito con stipendio fisso, per stabile del centro, cercasi. Indicare stato famiglia, referenze. Scrivere cassetta 104 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33166

URGE abilissima premiere, aiutanti sarte. Minerdo, via S. Domenico, 49. 33188

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AD Alessandria, oppure altra parte Piemonte, signora 45enne seria, affettuosa, occuperebbesi per governo casa presso coniugi o persona sola. Mai pretese, purchè buon trattamento. Referenze controllabili. Scrivere Cassetta 1 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66106

AUTISTA camion, auto, offresi, qualsiasi condizione. Scrivere cassetta 9 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66122

AUTISTA, giardiniere provetto, manutenzione mobiglio, miti pretese. Scrivere Ormea, 76. 66144

AUTISTA III, passaporto, conoscenza francese, pratica commercio occuperebbesi ovunque. Polidori, Montenero, 2. 15614

CUOCO pasticcere lunga pratica cerca posto ovunque. Scrivere cassetta 57 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2170

ORFANA di guerra, pratica lavori di casa, offresi presso famiglia subito. Scrivere Spreglorio, via Pollenzo, 9. 32169

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIED-A-TERRE paraggi Solferino, 1.o piano. Telefonare 57-671, dopo le 16.

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BUSTI ortopedici difettosi spina dorsale, Dottore Bravetta, Oporto, 25. Torino.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTATE al grandioso Mobilificio Mondiale, Giuseppe Verdi, 34. Vastissimo assortimento camere complete. Rinascimento, Barocco piemontese, francese, Chippendal, novecento, futuriste, inglesi da lire settecento, armoire duecento, comodini, reti metalliche trentacinque, sedie sette, tavole, letti ottomana, librerie, scrivanie ottanta, buffet, comò centoquindici, salotti, cucine smaltate duecentosessantacinque, sotalette, guardaroba normale, attaccapanni quarantacinque, étagères, colonnine, sieginolle. Antica seria. Occasionissima Casa fiducia generale fornitrice.

ARCIOCCASIONE grandiosissima pranzo quattrocentesco; matrimoniale straordinaria ricchezza, magnifico studio. Monte Pietà, 21. 31944

ASSORTIMENTO tendaggi, tendine, materassi confezionate. Filet. Prezzi convenientissimi. Venti Settembre, 26. 15461

BRILLANTI compro anche pegnorati, oro, pago 14 grammo. Vendo occasioni. Pozzoski. Piazza Castello, 19, piano secondo.

CARROZZINE, culle, lettini, sedie trasformabili. Prezzi ribassati. Torino, corso Vittorio, 88 (Monumento). U 259 T

GRANDIOSO salone Luigi XVI, occasione, vendesi, Via Vincenzo Vela, 1. 65937

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea, 27 bis, liquidatore. 31725

MATERASSI nuovissimi chili 12, lana bianca lire 60, bianca 85. Ugolda Aldo, piazza Vittoria, cortile. 16638

OCCASIONISSIMA pranzo, rinascimento noce massiccio 1500, anticamera. Mazzini 34.

PIANOFORTE autore 950; Bechstein mezzacoda vendo, cambio; acquisto cambiansi pianoforti usati. Piatino; Andrea Doria angolo via Roma. 66159

POLTRONE divani ribassatissimi, approfittate occasione. Manifattura Rotellini, Piazza Statuto (cortile). 15726

RICCHISSIMA pranzo Cinquecentesco, Mitteleuropa. Studio Rinascimento. Portineria San Tommaso 10. 14735

SCAMPOLI, Tutte misure. Tagli abiti uomo, donna, bambini. Garibaldi 31 (cortile). 15715

TAPPEZZERIE in Carta, prezzi imbattibili. Liquidazioni, Via Garibaldi 31 (cortile).

VESTITI eleganti signora, soprabiti, prezzi convenienti, Jarrod sorelle, Via Consolata, 16. 66082

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

QUARANTOTTENNE statale, diplomato 16.000, alloggio arredato, carattere affettuoso, sposerebbe illibata, piacente. Mando cioè, istruita, condizioni adeguate. Scrivere dettagliando, Cassetta 22 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66172

SIGNORINA 38enne, seria, ottima salute, educazione, brava massaia, dote duecentomila, erede quattrocentomila, parenti sposerebbe libero professionista, impiegato 45enne, laureato con impiego, reddito ventimila. Scrivere Cassetta 133 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15689

VEDOVA quarantacinquenne libera, simpatica, 120 mila, appartamento signorilmente arredato, istruita, affettuosa, economa, amantissima casa, sposerebbe adeguatamente. Preferenza ufficiale, professionista. Scrivere Cassetta 2 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66103

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO Casa semicentrale, alloggetti 7 1/2 % netto 300.000, mutuo 110.000. Vittorio 59, Cartocci. 15776

A Occasione alloggetto 3 ambienti, 2.o piano, 12.000. Borelia, Pugno 5. 32153

VARAZZE affittasi ville, appartamenti, camere, proprietari il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Sorelle Raviera, Bagni Mafalda. 1909

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggio signorilissimo cinque camere, accessori affittasi, Corso Orbassano, 14.

ACQUISTO alloggio signorile 4-5 camere. Scrivere dettagliando Cassetta 20 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66150

AFFITTANSI appartamenti signorili comodità ivi uffici, botteghe, grande magazzino, sottoterra, via Donati, cinque, prossimità portici, corso Vittorio, al corso Massimo Azeglio, 97; metri quadrati 1000 indipendenti. Grandi tettoie, uffici, stabilimenti 40.477, ore 15. 13669

AFFITTANSI appartamenti 4-5 camere, cucina, bagno, riscaldamento Corso Orbassano 31. 66004

AFFITTANSI quattro camere oltre disimpegni, uso ufficio, alloggio, Piazza Solferino 175. 66059

AFFITTASI sistemato quadrati cento, adatto ufficio, laboratorio, alloggio, Firenze 17.

NEGOZI laboratorio latteria, Gropello 5, Porta Susa, affittansi, prezzo conveniente.

VENDO due belle mansarde, Dei Mille 35 (15 alle 17). 33164

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VARAZZE stabilimento Balneare Principessa Mafalda, sorelle Raviera, completamente rimodernato, spiaggia sabbiosa, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni comfort, trattamenti serali per la clientela. Prezzi modici. U.1010T.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANTICIPAZIONI su automobili, carriaggi, rimorchi, eseguisce la Banca Anonima di Credito, Torino. 2123

CONTANTI compero Moto sidecar, se occasione, Gubbio, Via Nizza 25. 66175

FABBRICANTI rimorchi. Longheroni rimorchi metri 10, traverse, mensole, longherone cantiere stampato lamiera acciaio. Acquisti (occasioni), stand 237, Salone Automobile, Accessori Armando, Palestro 6, Torino. 45-057.

FIAT 515 lusso perfetta berlina, sei ruote gommate nuove. Lanfranchi, 11, telefono 57-196. 66205

MAS Motofurgoncini insuperabili, prove gratuite, Agenzia Cavalleri, corso Palermo 135. 31803

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE « LA STAMPA » (56

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

In un momento Irene e Novikoff furono sbarazzati delle catene. Un minuto dopo Vera e Faulquet, carichi dei ferri infami e legati strettamente, erano seduti a forza sugli sgabelli di legno degli accusati...

Ceng Fu Sian, ad un gesto cortese di Hieng aveva ripreso il suo posto sul trono. Attorno a lui ogni dignitario si era di nuovo seduto. E Hieng davanti a Vera, livida per il furore, e a Loudières, che tremava verga a verga, in piedi, diceva all'uditorio:

— Venti anni fa, nessuno poteva prevedere che, cedendo alla passione per la scienza, Fernando La Chesnaye, l'uomo così studioso e versato nella nostra storia e nella nostra lingua, avrebbe avuto l'incredibile audacia di rubarci la veneratissima immagine dell'Hung tuan e inoltre la fortuna di sottrarsi al nostro inseguimento. Voi tutti sapete come dopo aver lasciato il tempio sotterraneo ove fra poco riporteremo l'Hung tuan, egli potè raggiungere il passo di Kai Lung ove i suoi uomini lo aspettavano e come una grossa frana, provocata da una mina sapientemente posta, abbia impedito il transito per il passo per parecchi giorni e reso impossibile l'inseguimento accanito che i nostri facevano al rapitore dell'idolo.

« Quello che non sapete, quello che sua figlia mi ha interamente rivelato mettendomi in possesso di un certo numero di manoscritti molto antichi rilevati dal padre, si è che La Chesnaye aveva penetrato il segreto, ignoto persino a noi, delle grotte sacre di Hind tsé Ling. Rendiamogli omaggio poichè egli non pensò neppure per un momento di appropriarsi dei tesori immensi dei quali l'Hung tuan era il custode. In previsione della sua morte egli aveva redatto in cinese, per il solo uso del sommo sacerdote di Hind tsé Ling, una dichiarazione completa e molto precisa, che aveva deciso di mandare al sacerdote del Tempio del Cielo, che, designato dal Figlio del Cielo per servirgli di guida, aveva ripreso il suo servizio a Pechino.

« Ma questo sacerdote, dal canto suo, aveva cercato di rientrare in possesso dell'idolo rubato. E alle sue suppliche, La Chesnaye aveva fatto orecchio da mercante. Il prete lo aveva fatto minacciare da un affiliato della società segreta dei Sette Punti, aveva cercato di intimidirlo minacciandolo di morte. La Chesnaye allora aveva fatto fare da sua figlia qui presente, una copia esattissima e bellissima dell'Hung tuan non in un blocco di realgar, ma di una materia ancora più durevole: di agata imperiale. Fu in quel momento che sposò la figlia al suo collaboratore Edgardo von Platen. Costui era un uomo intelligente, uno scienziato, ma un temperamento di vizioso, dai costumi infami. Noi avevamo nelle mani documenti per perderlo. E si pretese da lui che si impossessasse dell'idolo per restituircelo dietro compenso di una somma enorme...

« Egli cercò allora di fare di sua moglie la sua complice. Ma Irene rivelò tutto al padre, che non durò molta fatica a capire che von Platen era un uomo completamente nelle nostre mani. Egli non sapeva che fosse un infame e le rivelazioni della figlia lo stupirono. Ma comprese che c'era del pericolo per lui a tenere l'Hung tuan e si preparò a restituircelo. Fu allora che morì, dopo avere, per una strana aberrazione di scienziato e di occultista, cercato di dividere il potere dell'idolo, tentativo che pagò con la vita poichè si mise involontariamente nelle condizioni volute perchè la mortale influenza sprigionata dal realgar potesse agire nella massima forza... Ora, per una singolare coincidenza, noi avevamo deciso von Platen ed uno dei suoi compatrioti ad agire quella stessa sera. Von Platen era alla fine delle risorse e il suo complice era un uomo al quale si poteva far fare qualsiasi cosa pagandolo bene. Voi sapete come il colpo mancò e come Irene difese suo padre... ».

VIII.

Il giudizio

Hieng tacque per un momento. Si raccolse ad occhi chiusi per meglio far rivivere i ricordi. Poi volse lo sguardo calmo su Irene, seduta vicino a Novikoff e quindi su di Vera incatenata e su Faulquet che tremava di paura... E un impercettibile sorriso passò sulle sue labbra sottili.

Il tribunale ed i dignitari gli prestavano la massima attenzione. Egli riprese a parlare:

— Voi sapete come la giustizia trattò la faccenda e come von Platen ed il suo complice siano stati condannati alla galera... Il complice morì in carcere. Ma von Platen scontata la pena ritornò a Parigi, per la sua sfortuna e per la maggior gloria dell'Hung tuan.

Un mormorio, subito spento, corse per l'uditorio.

— I giudici francesi si erano impadroniti dell'Hung tuan e della sua copia e non potevamo certo pensare a riaverli. Si venne quindi nella determinazione di attendere. E l'idolo stesso lo volle, poichè per quasi nove anni ci fu impossibile sapere che cosa era stato di Irene di Cauldrier. Ella aveva assunto questo nome che era quello di sua madre e da sola, senza amici e senza appoggi, viaggiava per il vasto mondo, visitando i santuari più venerati...

« In questo frattempo si svolgeva a Mukden un altro dramma, la cui vittima più grave fu Sergio Novikoff, qui presente. Sua moglie, un demone uscito dall'inferno e il suo amante, questo Faulquet di Loudières, si erano messi d'accordo per perderlo. Di un errore leggero, di una dimenticanza seccante si fece un delitto. Novikoff, russo zarista non si era sottomesso ai sovieti. Era senza patria, senza difesa, e la donna sfrontata che aveva fatto sua moglie unendosi all'amico infedele volle perderlo. Ebbero per complice un certo colonnello russo-tedesco poco scrupoloso che Novikoff considerava come un amico e che si chiamava Reutermayer. Vera rubò un documento prezioso affidato alla custodia di Novikoff. Lo diede a Reutermayer che a sua volta lo vendette all'Intelligence Service britannico. Ma Novikoff, evaso dalla prigione, a Mukden, grazie all'intervento di amici fidati, corse a casa di Reutermayer e dopo averlo ucciso riprese il documento che restituì ai possessori. Poi fuggì a Sciangai e di là in America, ritornò in Europa, sempre perseguitato dall'odiosa Vera.

« Riuscì tuttavia a sfuggirle, si nascose a Berlino sotto falso nome, visse insegnando il cinese e finalmente mi diede sue notizie e mi pregò di fargli sapere che cosa era stato di Faulquet di Loudières e di Vera, che si diceva fossero ritornati in Cina.

« E prima di continuare il mio racconto debbo dirvi che un tempo, Sergio Novikoff qui presente, mi ha salvato la vita e l'onore in un conflitto fra russi e cinesi. Giovane sacerdote, appena di ritorno dall'Europa, ove la benevolenza del Figlio del Cielo mi aveva permesso di studiare la scienza medica e la chimica, ero stato designato a vegliare sulle tombe venerate degli imperatori in compagnia di altri bonzi molto più avanzati nell'età, nella saggezza e negli onori.

(Continua).